QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 16
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
21 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-022, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci finanz. e legali L. 340, Necrologie L. 200 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1662. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE ALL'INIZIO DEL QUADRIENNIO

Truman si impegna a difendere i diritti delle nazioni e la libertà degli uomini

I quattro punti per un programma di pace: appoggio all'Uno, aiuti all'Europa, patto atlantico, diffusione dei progressi scientifici
"La guerra non è necessaria: spero che anche gli avversari si uniranno ai paesi liberi per sistemare le divergenze internazionali„

Chiamata a raccolta

Il discorso di insediamento di Truman è l'integrazione del messaggio per l'apertura del Congresso. Mentre il primo ebbe contenuto quasi unicamente di politica interna e tuttavia mirò a farsi ascoltare da governi e da popoli fuori dell'America; così oggi egli ha parlato unicamente o quasi di politica estera, eppure si è diretto per lo meno altrettanto al pubblico americano che a quello straniero. Si potrebbe precisare che egli ha parlato come se avesse alla destra il Congresso e il popolo degli Stati Uniti, alla sinistra i dirigenti della Russia Sovietica, in faccia il pubblico mondiale.

Primo significato del discorso è quello di rassicurare quei suoi concittadini che inclinavano a temere un «nuovo corso» di politica americana, nel senso dell'arrendevolezza verso la Russia Sovietica. Questa non è stata nominata; ma pronunciando una categorica circostanziata condanna della «falsa filosofia» comunista, Truman ha escluso con ciò stesso qualsiasi sua intenzione di compiacenza verso l'U.R.S.S. La condanna, anzi, è così severa, così totale, che se non fosse evidente quello scopo di politica interna che abbiamo detto, si avrebbe addirittura l'impressione di una svolta nel senso dell'intransigenza. Si tratta invece di questo: battuta clamorosamente nella lotta elettorale la destra conservatrice (repubblicana, ma anche democratica dissidente), Truman ha voluto distanziarsi nettamente da qualsiasi estremismo di sinistra tipo Wallace e considerarsi al giusto mezzo nella pubblica opinione americana.

Contemporaneamente, però, egli ha voluto lanciare un monito preciso agli uomini del Cremlino perchè non si illudano di potere, dicendo così, cambiargli in mano le carte del gioco. La «dottrina di Truman» viene nettamente riaffermata, ma più che sotto l'aspetto negativo, di limite posto all'espansione comunistico-sovietica, sotto quello positivo di aiuto a tutti i popoli minacciati da tale espansione. A questi popoli non solo si promette, più impegnativamente e più largamente che mai, aiuto economico e militare; ma si rivolge un invito pressante a collaborare con gli Stati Uniti per la sicurezza della pace e della libertà del mondo. L'invito è rivolto, in forma di previsione, anche agli Stati al di là della cortina di ferro. Il potenziamento delle Nazioni Unite, che Truman enuncia come suo scopo finale, è concepito da lui precisamente come una grande alleanza armata a tendenza universale. Il «patto militare dell'Atlantico settentrionale», di cui si preannuncia la sollecita conclusione, assume figura di una prima tappa su questa strada.

Questi concetti e questo linguaggio, pur rispettando formalmente la libertà di decisione dei singoli Stati, non sembrano lasciare un gran posto a posizioni neutralistiche. Truman chiama a raccolta intorno all'America tutti i popoli liberi per la difesa comune, aggiungendo che questo sarà il mezzo migliore per evitare la guerra. Ciò non significa affatto che egli chiuda le porte a trattative con l'U. R. S. S.: implicitamente, anzi, è ammesso che la stessa U.R.S.S. possa finire per far parte dell'Unione, una volta deposte le sue «illusioni». Ma è chiaro che Truman non intende che la prospettiva di trattative prossime o lontane diminuisca o rallenti minimamente lo sforzo difensivo universale.

Al tempo stesso un discorso simile è un invito moralmente coercitivo al Congresso perchè non lesini oggi e in futuro i mezzi necessari per l'aiuto economico e militare agli altri Paesi. Si va, con tutto questo, molto al di là del piano Marshall.

Luigi Salvatorelli

Il Presidente (a destra) presta giuramento davanti al giudice Vinson (Telefoto)

L'imponente cerimonia al Campidoglio di Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 gennaio.

Per ventinove minuti, gli Stati Uniti sono rimasti oggi senza Presidente. La vecchia legislatura scadeva a mezzogiorno, e Truman ha prestato giuramento quale nuovo Presidente alle 12,29. Non è una semplice curiosità, perchè il ventesimo emendamento alla Costituzione sancisce: «La carica di presidente e vice-presidente si esaurisce a mezzogiorno del ventesimo giorno di gennaio».

Il podio del giuramento

Alle 12,29 gli Stati Uniti avevano, dopo il brevissimo intervallo, il nuovo capo dell'esecutivo. Ed era proprio Harry Truman, l'uomo che tutti davan per finito alla vigilia delle elezioni, e della cui acutezza di giudizio si era dubitato quando si era detto matematicamente certo della vittoria. Harry Truman doveva, secondo il pronostico pressochè unanime, tornare a vita privata nella sua Indipendence. Invece lo hanno acclamato oggi centinaia di migliaia di persone, ed altri dieci milioni lo hanno osservato sullo schermo degli apparecchi televisivi, dall'Atlantico al Mississippi, mentre prestava giuramento nelle mani del capo della Corte Suprema, giudice Fred Vinson.

Già parecchie ore prima della cerimonia il pubblico ha incominciato ad affollare la piazza orientale del Campidoglio, dove era stato eretto il podio per il giuramento e il discorso, e le vie che il corteo presidenziale avrebbe seguito dopo la solenne proclamazione del nuovo Presidente.

Truman è notoriamente mattiniero. Ma anche per lui è stata un'eccezione quella di stamane. Alle cinque e mezzo egli era già alzato.

Alle 8, Truman, con la moglie, la figlia Margaret, i ministri e alcuni amici, si è recato alla storica chiesa di San Giovanni, attraversando il Parco Lafayette. Qui si è inginocchiato rimanendo per qualche tempo in raccoglimento, imitato dai famigliari e dai collaboratori.

Trentacinque parole

Alle 11,30 tutto era pronto per la cerimonia. A mezzogiorno, tra gli applausi della folla, Truman compariva sul podio di fronte al Campidoglio. Il giudice Fred Vinson ha letto la trentacinque parole della formula di fedeltà alla Costituzione, Truman ripeteva le frasi pronunciate lentamente dal Capo della Corte Suprema poi, «Iddio mi aiuti», ha detto con la tradizionale espressione il nuovo Presidente, e si è chinato a baciare la Bibbia. Harry Truman era ufficialmente trentaduesimo Presidente degli Stati Uniti. Anche Alben Barkley ha prestato giuramento quale vice Presidente. La folla ha acclamato.

Cessati gli applausi della folla Truman si è avvicinato al microfono ed ha detto:

«Accetto con umiltà l'onore che il popolo americano mi ha conferito. Lo accetto con la profonda decisione di fare quanto possa per il benessere del paese e per la pace del mondo.

«Ogni periodo della nostra storia nazionale ha avuto i suoi particolari momenti di pericolo. Quelli che ci stanno di fronte sono ora di enorme importanza. La giornata odierna segna l'inizio non solo di una nuova amministrazione, ma di un nuovo periodo che sarà pieno di eventi e forse decisivo per noi e per il mondo.

«E' pertanto opportuno che da parte nostra si colga l'occasione per proclamare al mondo i principi essenziali della fede per cui viviamo e per dichiarare i nostri fini a tutti i popoli. Noi crediamo che tutti gli uomini abbiano diritto ad una eguale giustizia in base alla legge, ad identiche possibilità di dividere il bene comune. Noi crediamo che tutti gli uomini abbiano diritto alla libertà di pensiero e di espressione.

«Noi crediamo che tutti gli uomini siano stati creati eguali. In quanto creati ad immagine di Dio, e da questa fede noi non ci allontaneremo. Il popolo americano desidera ciò e deciso a lavorare per un mondo in cui tutte le nazioni e tutti i popoli siano liberi di governarsi da soli non appena siano in grado di conseguire un tenore di vita decente e soddisfacente.

«Nel conseguimento di questi scopi gli Stati Uniti e gli altri paesi animati dalla stessa mentalità si trovano direttamente ostacolati da un regime avente fini contrari ed un concetto della vita totalmente differente. Il comunismo è basato sul principio che l'uomo sia così debole ed incapace da non essere in grado di governarsi da solo, e pertanto da richiedere il dominio di forti padroni. La democrazia è basata sulla convinzione che l'uomo abbia la capacità morale ed intellettuale, come pure lo inalienabile diritto, di governarsi da solo con la ragione e con la giustizia.

«Il comunismo sottopone i singoli all'arresto senza una causa legale; ad una punizione senza processo e considera i lavori forzati come un bene dello stato, e decreta, quali informazioni gli uomini debbano ricevere, a quale arte debbano dedicarsi, quali capi debbano seguire, quali opinioni debbano avere.

«La democrazia sostiene che un governo è stabilito per il beneficio del singolo, con la responsabilità di proteggerne i diritti e la libertà. Il comunismo sostiene che gli errori sociali possono essere corretti solo con la violenza. La democrazia ha provato che la giustizia sociale può essere conseguita con mezzi pacifici. Il comunismo sostiene che il mondo è così profondamente diviso in classi opposte da rendere inevitabile la guerra. La democrazia sostiene che i paesi liberi possono regolare giustamente le divergenze di vedute e mantenere una pace duratura.

Sforzo costruttivo

«Queste divergenze, fra il comunismo e la democrazia non riguardano solo gli Stati Uniti. In tutto il mondo i popoli stanno rendendosi conto che si tratta del benessere materiale, della dignità umana e del diritto di credere e di lavorare in Dio. Io rilevo queste differenze non per determinare questioni di opinioni, ma perchè le azioni risultanti dalla filosofia comunista sono una minaccia agli sforzi dei paesi liberi per attuare la ricostruzione mondiale ed una pace duratura.

«Dalla fine delle ostilità gli Stati Uniti hanno investito le loro sostanze e le loro energie in un grande sforzo costruttivo per ristabilire la pace, la stabilità e la libertà del mondo. Noi non abbiamo cercato territori, non abbiamo imposto la nostra volontà su nessuno. Abbiamo costantemente e vigorosamente sostenuto le Nazioni Unite quale mezzo per applicare i principi democratici alle relazioni internazionali.

«Circa un anno fa, insieme ai sedici paesi liberi dell'Europa abbiamo lanciato il più grande programma di collaborazione della storia. Lo scopo di questi sforzi senza precedenti è quello di dare vigore e di rafforzare la democrazia in Europa, in modo che i popoli liberi di quella parte del continente possano riprendere il loro giusto posto nel fronte della civiltà e possano contribuire ancora una volta alla sicurezza e al benessere del mondo.

«I nostri sforzi hanno dato una nuova speranza a tutto il genere umano. Noi abbiamo respinto la disperazione ed il disfattismo. Abbiamo salvato molti paesi dal pericolo di perdere la loro libertà. Centinaia di milioni di persone in tutto il mondo sono ora d'accordo con noi che non sia necessaria una guerra ma che si possa avere la pace.

Le direttive

«Noi siamo pronti ad intraprendere nuovi progetti per rafforzare il mondo libero. Nei prossimi anni il nostro programma per la pace e la libertà porrà in rilievo quattro grandi direttrici di azione.

«Primo: noi continueremo a dare un incrollabile sostegno alle Nazioni Unite e ai suoi enti dipendenti e continueremo a cercare i modi di rafforzare la loro autorità ed aumentare la loro efficacia.

«Secondo: noi continueremo i programmi per la ricostruzione economica mondiale. Questo significa che prima di tutto dobbiamo mantenere tutto il nostro aiuto alla ricostruzione europea.

«Terzo: noi rafforzeremo i paesi amanti della libertà contro i pericoli di aggressione. Stiamo ora attuando con molti paesi un accordo comune destinato a rafforzare la sicurezza della zona dell'Atlantico settentrionale. Un simile accordo prenderà la forma di un patto collettivo di difesa — come quello di Rio de Janeiro — nell'ambito delle condizioni della Carta delle Nazioni Unite. Gli scopi principali di questi accordi sono quelli di fornire la prova inequivocabile della comune decisione dei paesi liberi di resistere ad un attacco armato da qualsiasi parte. Ogni paese che partecipi a questi accordi deve contribuire in tutto quanto è possibile alla difesa comune. Se da parte nostra si potesse far chiaramente e sufficientemente le capire in anticipo che qualsiasi attacco armato che coinvolga la nostra sicurezza nazionale sarà affrontato da una forza schiacciante, questo attacco armato non succederebbe mai. Io spero di poter presto presentare al Senato un trattato riguardante il piano di sicurezza dell'Atlantico settentrionale. Inoltre dovremo fornire equipaggiamento e consulenza militare a quei paesi liberi che collaborano con noi nella conservazione della pace e della sicurezza.

«Quarto: noi dobbiamo iniziare un nuovo e coraggioso programma per mettere i benefici dei nostri progressi scientifici ed industriali a disposizione del miglioramento e dello sviluppo delle zone poco progredite in modo da aiutarle a realizzare le loro aspirazioni per una vita migliore, e in collaborazione con gli altri paesi dobbiamo sostenere l'investimento di capitali nelle zone che hanno bisogno di svilupparsi.

«Il vecchio imperialismo — non ha alcun posto nei nostri piani. Ciò che noi prospettiamo è un programma di sviluppo sui concetti di un leale trattamento (fair-dealing) democratico. Una maggiore produzione è la chiave della prosperità e della pace. La chiave per una maggiore produzione è un'applicazione più ampia e vigorosa delle conoscenze scientifiche e tecniche. Solo aiutando i meno fortunati fra i nostri membri ad aiutarsi da loro, la famiglia umana può conseguire una vita decente e soddisfacente che è il diritto di tutti i popoli.

La divergenze internazionali

«Sulla base di queste quattro grandi direttrici d'azione noi speriamo di creare le condizioni che condurranno alla libertà personale e alla felicità per tutto il genere umano.

«Noi, aiutati da tutti coloro che desiderano vivere in libertà dal timore, e perfino da coloro che oggi vivono nel timore del loro stesso governo; noi, aiutati da tutti coloro che vogliono essere sollevati dalle menzogne della propaganda, e che desiderano la verità e la sincerità; noi, aiutati da tutti coloro che desiderano l'autogoverno ed una voce nella decisione dei loro affari; noi, aiutati da tutti coloro che vogliono la sicurezza economica, poichè gli uomini possono godere la sicurezza e l'abbondanza di una società libera; noi aiutati da tutti coloro che desiderano la libertà di parola e di religione, noi vogliamo vincere la nostra vita per una più utili.

«Io credo che quei Paesi che ora si oppongono a noi, abbandoneranno le loro illusioni e si uniranno ai Paesi liberi del mondo per sistemare con giustizia le divergenze internazionali.

«Gli eventi hanno condotto la nostra democrazia americana ad una nuova influenza e a nuove responsabilità, gli eventi metteranno alla prova il nostro coraggio, la nostra devozione al dovere ed il nostro concetto di libertà. Ma io dico a tutti gli uomini che tutto ciò che noi abbiamo conseguito in libertà sarà da noi sorpassato in una libertà ancora maggiore».

La folla ha acclamato a lungo il presidente. All'una e mezza ha avuto inizio la grande parata, organizzata sotto la direzione del capo di stato maggior generale.

Dinnanzi alla Casa Bianca, dopo aver percorso Constitution Avenue e Pennsylvania Avenue, Truman ha preso posto con il seguito sul podio appositamente costruito, per assistere alla sfilata. Per due ore e mezza sono passate rappresentanze e carri, che si snodavano per quasi undici chilometri.

Nel giorno stesso in cui Truman ha assunto ufficialmente la carica, George Marshall si è ritirato dal Dipartimento di Stato, dopo quarantasette anni spesi — e ben spesi — al servizio della nazione. Gli subentra nella gravosa responsabilità Dean Acheson, cui spetta il compito di contribuire all'esecuzione del programma oggi delineato da Harry Truman, lungo le linee tracciate dall'idestore dell'E.R.P.

La prima reazione del Senato al discorso di Truman è stata varia, favorevole in alcuni casi, non impegnativa in altri. Tom Connally, presidente del comitato senatoriale per gli Affari Esteri, ha detto: «Buon discorso, ma dovrò studiarlo più accuratamente prima di commentarlo». E il senatore democratico Pat Maccarran ha espresso analoga opinione.

Il giovane repubblicano Wayne Morse ha osservato che «la parte del discorso riguardante gli aiuti ai Paesi poco progrediti si basa evidentemente sulla Carta atlantica». Quanto ad Arthur Vandenberg, egli ha chiesto come il collega democratico Connally qualche tempo per poter studiare il discorso.

Edoardo Depuri

Laborioso esame al Viminale del problema delle industrie milanesi

Colloqui tra De Gasperi, i ministri tecnici e il sindaco avv. Greppi - 200 milioni per i primi acconti - Einaudi consegna mezza giornata dei suoi emolumenti per i disoccupati

Roma, 20 gennaio.

Nelle parole ha pronunciato stamane il Presidente della Repubblica consegnando all'on. Saragat il suo contributo per il fondo di soccorso invernale ai disoccupati. «Il primo servitore dello Stato — ha detto Luigi Einaudi — non poteva essere assente da questa crociata. Al modesto contributo si accompagnano voti onde l'iniziativa sia ovunque e da tutti salutata con slancio generoso, sicchè ai troppi cui mancano ancora negati l'orgoglio e la gioia del lavoro possa giungere un concreto segno della comune solidarietà». Luigi Einaudi, come avevamo preannunciato, ha versato al fondo una metà dei suoi emolumenti di una giornata di lavoro, più un altro assegno per mezzo milione di lire.

Se al Quirinale veniva dato, con questa significativa cerimonia, un ritmo più serrato alla campagna in favore dei disoccupati, al Viminale si è proseguito vivamente l'esame della situazione di talune aziende milanesi per evitare la chiusura di nuove masse di senza lavoro. L'on. Tremelloni ha minutamente informato il Presidente del Consiglio sulle indicazioni fornite dalla delegazione operaia milanese ieri sera a Montecitorio.

De Gasperi si è vivamente interessato alla esposizione, suggerendo che gli esperti del F.I.M. tengano nel debito conto i dati forniti dalla delegazione milanese, soprattutto per quel che concerne le previste commesse. Più tardi anche il sindaco di Milano, avv. Greppi, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, cui ha illustrato l'aspetto sociale della questione. L'avv.to Greppi, che in precedenza si era incontrato con gli on.li Saragat, Scelba, Tremelloni e Vigorelli, ha sollecitato in particolare che si venga incontro al più presto possibile agli operai delle aziende disessate, corrispondendo loro acconti sui salari arretrati.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato il sindaco di Milano che il Governo si era preoccupato di tale situazione ed aveva predisposto un disegno di legge che aveva già sottoposto alla Camera, col quale si garantiscono i crediti ai dipendenti di aziende industriali dissestate. In attesa che tali norme della legge divengano operanti, si studierà di far anticipare da qualche ente la somma di 200 milioni di lire per i primi acconti.

L'on. De Gasperi ha avuto oggi al Viminale numerosi colloqui. Tra i suoi interlocutori sono stati anche il nuovo presidente della regione siciliana, avv. Restivo ed il presidente del partito liberale, on. De Caro. Questi ha recato al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno Sanna-Randaccio, approvato a maggioranza dal consiglio nazionale del partito, e che è per la collaborazione al Governo.

La direzione del P.C.I. ha concluso i suoi lavori approvando, tra l'altro, una risoluzione del partito per il 25° anniversario della morte di Lenin che cade domani e soffermandosi a lungo sulle lotte operaie e la situazione economica del Paese in riferimento a quella di Milano. I dirigenti comunisti si sono anche occupati di preparare una spettacolare manifestazione domenica a Roma in occasione del comizio che Marcel Cachin e Togliatti terranno in un teatro.

Il C.I.R., riunitosi oggi, ha ripreso in esame i ritocchi alle tariffe ferroviarie confermandoli così come li aveva approvati il Consiglio dei ministri. Di conseguenza rimangono inalterate le concessioni speciali comportanti la riduzione del 70 per cento per i militari in servizio permanente effettivo e per i giornalisti, e quella del 50 per cento per i dipendenti statali.

Domani al Viminale riprenderà i suoi lavori il Consiglio dei ministri. Si prevede che il conte Sforza, se sarà ristabilito dalla indisposizione che lo ha colpito oggi, riferirà sugli sviluppi dell'azione diplomatica, soprattutto a Londra, mentre il ministro delle Finanze presenterà un primo blocco di provvedimenti previsti dalla riforma per il sistema tributario che sarà attuata gradatamente.

v. s.

Nessun accordo per l'unità europea

L'intransigente atteggiamento inglese fa fallire la riunione di Parigi

Parigi, 20 gennaio.

I delegati inglesi alla conferenza dei cinque per l'Unione europea ripartono stasera, dopo avere reso impossibile qualunque accordo. I fatti hanno smentito le voci ottimistiche secondo le quali le divergenze di vedute fra la Francia e l'Inghilterra si erano attenuate in seguito al viaggio a Londra del ministro francese degli esteri Roberto Schuman.

Le delegazioni attendevano dal ministro britannico Dalton un compromesso fra la tesi inglese (creazione di un consiglio consultivo dei ministri europei designati dai governi) e la tesi francese (creazione di un'assemblea europea con membri nominati dai Parlamenti) e hanno ascoltato con meraviglia il nuovo progetto di Londra. Questo ammette la coesistenza di un'assemblea e di un consiglio, ma l'assemblea sarebbe solamente un simulacro. Non si chiamerebbe nemmeno assemblea, ma «conferenza», e terrebbe una sola sessione annuale di tre settimane, a Strasburgo, che diverrebbe sede permanente dell'organizzazione.

La conferenza non avrebbe praticamente alcun potere: dovrebbe discutere soltanto le questioni che le venissero sottoposte dal consiglio dei ministri e fare raccomandazioni. Nulla di più. Al consiglio dei ministri sarebbero aggiunte parecchie sottocommissioni incaricate di studiare i vari aspetti della vita europea. Le delegazioni francese e olandese hanno reagito, facendo osservare come non sia possibile limitare i poteri dell'assemblea ad emettere pareri consultivi su proposte di un consiglio, anche esso consultivo. Ma l'inglese Dalton ha dichiarato di avere ricevuto istruzioni imperative, che non gli permettevano nemmeno di lasciar discutere il progetto inglese. Di fronte a tanta intransigenza i francesi, seguiti dalla maggioranza del comitato, hanno preferito che la riunione si chiudesse senza risultato, decidendo di riferire ai governi il disaccordo. Alcuni membri del comitato hanno detto che l'opposizione inglese «comprometteva pericolosamente l'ideale dell'unità europea».

Negli ambienti politici di Parigi, il fallimento dei cinque nel ricercare l'accordo sulle possibilità di una federazione europea, viene vivamente commentato. Dalton, nei mesi scorsi, si era mostrato più accomodante, e si disse, infatti, che egli aveva oltrepassato le sue istruzioni, cosa che è risultata esatta. Il 26 gennaio, i ministri degli Esteri delle cinque Potenze del Patto di Bruxelles, si riuniranno a Londra e figura, all'ordine del giorno della seduta, la discussione di questo importante argomento, ma non si crede, dopo l'esperienza di Parigi, che sia possibile raggiungere un accordo concreto.

m.

Un invito all'Italia?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 gennaio.

A quanto già segnalatovi ieri notte sul colloquio dell'ambasciatore Gallarati Scotti con Bevin, posso aggiungere che l'ambasciatore ha detto a Bevin che il governo italiano è pronto ad aderire anche ai lavori preparatori del Consiglio europeo; ha fatto tuttavia presente al Ministro degli esteri britannico che sarà necessario che l'Italia riceva un invito formale. Su questo argomento si prevede che nessuna decisione sarà presa nei riguardi dell'Italia fino a dopo la conferenza dei cinque Ministri degli esteri bruxellisti che si raduneranno a Londra il 26.

Sul patto atlantico la conversazione si è tenuta nei termini esplorativi, tanto più che il Comitato degli ambasciatori dei sette a Washington non ha ancora completato la preparazione del testo dell'alleanza, nè è stato definitivamente deciso quali Nazioni saranno invitate ad aderirvi.

Quanto al problema coloniale, mi risulta che tutto rimane ancora alla fase delle trattative: un problema sul quale gli inglesi non si vogliono compromettere. Per la Somalia si profila una soluzione favorevole; ma per la Cirenaica gli inglesi si trincerano dietro i loro impegni con il Senusso; per l'Eritrea, dietro le promesse fatte agli abissini, e per la Tripolitania dicono che la questione è «sub judice». Una situazione, insomma, sulla quale sarebbe molto grave fare delle illusioni.

f.

La polemica dei nenniani coll'Internazionale socialista

Roma, 20 gennaio.

Domattina l'*Avanti!* pubblicherà l'attesa lettera della direzione del P.S.I. in risposta all'intimazione a suo tempo rivolta dall'esecutivo del Comisco perchè entro il 25 marzo venga troncato in Italia ogni rapporto tra socialisti e comunisti: pena l'espulsione dei primi dal Comisco. La risposta è stata inviata alcuni giorni or sono e per uno scrupolo di correttezza non viene resa nota che domani, essendosi cioè voluto attendere che il Comisco stesso ne venisse per primo a conoscenza. Il medesimo riguardo, si dice negli ambienti del partito, non era stato invece usato dal Comisco a suo tempo: infatti Jacometti in un articolo del 31 dicembre dell'anno scorso si lamentava che l'invito fosse arrivato a Roma dopo avere «peregrinato» su diverse gazzette di diversi Paesi.

La risposta inviata dà indicazioni di valore politico preciso. Ci ha dichiarato Jacometti, segretario del partito, al quale abbiamo chiesto un'interpretazione autentica, che il valore del documento sta in due punti essenziali: «Il primo è la riaffermazione che lo spartiacque della lotta politica in Italia non è quello che segna il comunismo dall'anticomunismo, ma quello che separa il conservatorismo clericale dalla classe operaia: di qui il grandioso sforzo unitario della classe lavoratrice del nostro Paese. Il secondo è un atto d'accusa del P.S.I. al Comisco, e soprattutto ad alcuni fra i partiti aderenti al Comisco: il laburista inglese non già per la sua politica interna, ma per quella estera e coloniale; il partito socialista olandese, parimenti per la politica coloniale, alla quale ha l'adesione, e finalmente il partito socialista francese a doppio titolo: perchè appoggia la politica interna di Jules Moch e perchè aderisce ad una politica coloniale di oppressione degli indigeni. Noi pertanto — come ho già scritto in un mio articolo, vi sono degli accusati che sovrastano i loro accusatori — ricordiamo ai partiti del Comisco quale è la via del socialismo e soprattutto apriamo ai lavoratori del mondo una prospettiva di lotta».

La risposta del P.S.I. è dunque una risposta interlocutoria e polemica: vi si trovano riaffermati i concetti già esposti da Jacometti nel suo articolo del 31 dicembre e si deplora che una questione di tal genere, di tanta importanza e tanta delicatezza — rompere da un giorno all'altro le relazioni col partito comunista — sia messa in termini di calendario. Poichè comunque è implicito il rifiuto a rompere i rapporti, è da pensare che, applicando l'ultimatum, il Comisco escluderà il P.S.I. dall'organizzazione internazionale a partire dalla data preannunciata del 25 marzo. Davanti a queste prospettive naturalmente è necessario che il partito socialista abbia un programma suo, che cioè valga attraverso le opere a giustificare la sua funzione di partito socialista nuovo fuori della comunità dei partiti socialisti dell'Europa occidentale.

Ne abbiamo chiesto a Jacometti, che ci ha risposto: «Il P.S.I. sta tracciando la sua strada, è naturalmente trova ostacoli fuori e dentro. Io penso seriamente che il vinceremo, perchè stiamo svolgendo un programma di lavoro che i compagni capiscono, cosa invece capiscono sempre meno che alcuni compagni si ostinano in giochi strani, come l'arrampicarsi sugli specchi od il mettere i bastoni fra le ruote.

«Che previsioni fa sul congresso milanese del P.S.L.I.?»

«E' difficile capire qualcosa nella congerie delle mozioni, delle affermazioni, delle negazioni, delle dichiarazioni e via dicendo. Io mi limito ad augurarmi che vinca, se pure c'è la parte che si vuol staccare dal governo e passare con decisione all'opposizione».

Per quanto riguarda il congresso del proprio partito, Jacometti ha dichiarato che ancora non vi si è pensato, nè a lui personalmente interessa di saperne la data. Augurare una uscita del socialdemocratici dal governo coincide con il programma che Togliatti ha enunciato a Bologna, e che è un programma di nuove alleanze. I socialdemocratici all'opposizione finirebbero col trovarsi assai spesso sul medesimo terreno dei comunisti, come alleati di fatto, anzi utilissimi alleati, per quel tanto di credito che i socialdemocratici hanno in taluni strati della popolazione, che i comunisti troverano enormi difficoltà a raggiungere.

v. s.

Ventiquattro navi ERP in dieci giorni dagli S. U.

Roma, 20 gennaio.

Nel periodo dal 1° al 10 gennaio sono arrivate in Italia 24 navi E.R.P. portando i seguenti quantitativi di merci che gli Stati Uniti hanno fornito all'Italia in attuazione del programma di ricostruzione europea: grano 655.650 quintali; carbone dagli S. U. 62.476 tonn.; Carbone dalla Ruhr 26.525 tonn.; Petrolio e prodotti petroliferi 46.698 tonnellate; Pellami e cuoio 315 tonn.: Materiale per il trattamento delle acque 100 tonn.; Sego industriale 122 tonn.; Nerofumo 120 tonn.; Legname 100 tonn.; Anticrittogamici 34 tonn.; Pesce essiccato 28 tonn.; Materiale sanitario 3,7 tonn.; Insulina 1.530.000 cc.; Penicillina 11.396 milioni di unità; Streptomicina 4 mila grammi; Cotone 3559 tonn.

Un invito all'Italia?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 gennaio.

A quanto già segnalatovi ieri notte sul colloquio dell'ambasciatore Gallarati Scotti con Bevin, posso aggiungere che l'ambasciatore ha detto a Bevin che il governo italiano è pronto ad aderire anche ai lavori preparatori del Consiglio europeo; ha fatto tuttavia presente al Ministro degli esteri britannico che sarà necessario che l'Italia riceva un invito formale. Su questo argomento si prevede che nessuna decisione sarà presa nei riguardi dell'Italia fino a dopo la conferenza dei cinque Ministri degli esteri bruxellisti che si raduneranno a Londra il 26.

Sul patto atlantico la conversazione si è tenuta nei termini esplorativi, tanto più che il Comitato degli ambasciatori dei sette a Washington non ha ancora completato la preparazione del testo dell'alleanza, nè è stato definitivamente deciso quali Nazioni saranno invitate ad aderirvi.

Quanto al problema coloniale, mi risulta che tutto rimane ancora alla fase delle trattative: un problema sul quale gli inglesi non si vogliono compromettere. Per la Somalia si profila una soluzione favorevole; ma per la Cirenaica gli inglesi si trincerano dietro i loro impegni con il Senusso; per l'Eritrea, dietro le promesse fatte agli abissini, e per la Tripolitania dicono che la questione è «sub judice». Una situazione, insomma, sulla quale sarebbe molto grave fare delle illusioni.

f.

Oggi sciopero generale dei metalmeccanici milanesi

Milano, 20 gennaio.

Lo sciopero generale dei metalmeccanici milanesi, ordinato dalla Camera del Lavoro per domattina dalle 9 alle 13, sciopero che si è sperato fino all'ultimo momento di poter evitare, verrà a costare quasi 400 milioni di lire all'economia del Paese. I dirigenti camerali si sono rifiutati nella maniera più decisa di recedere dalla proclamazione, per la motivati dal fatto che contro lo sciopero si sono pronunciate le correnti sindacali autonomista e repubblicana, oltre a quella dei sindacati liberi.

Domenica Ciang Kai Scek partirebbe per l'esilio

Nanchino, 20 gennaio.

La battaglia per lo Yang Tse e Nanchino si può considerare alle porte. Intensificati movimenti delle truppe rosse in direzione della capitale sono annunciati dal settore di Suciao e di Peng Fu. Il fiume Hwai sarebbe stato passato in più punti dai comunisti, che hanno lanciato tre colonne verso ovest con l'intento di tagliare la ferrovia Hankow-Pechino. Altre cinque colonne si avvicinano al corso dello Yang Tse e si può attendere da un momento all'altro il loro tentativo di forzamento.

La situazione va maturando rapidamente anche nel settore di Pechino dove gli assediati sono di fronte all'ultimazione di resa, consegnata dal comandante comunista alla missione di pace governativa recentemente presentatasi alle linee rosse per iniziare trattative. Dopo che le grandi potenze hanno ufficialmente respinto la proposta di intervenire nel conflitto in qualità di mediatrici, il consiglio politico centrale del Kuomintang ha ratificato all'unanimità la decisione del primo ministro Sun Fo di chiedere ai comunisti la cessazione del fuoco come misura preliminare allo immediato inizio di negoziati per il raggiungimento della pace.

Secondo un'altra fonte ufficiale Ciang Kai Scek partirebbe domenica per l'esilio. Alcuni funzionari del suo seguito ed elementi della sua guardia del corpo sono partiti oggi per Foo Chow dove Ciang dovrebbe recarsi. Un messaggio di addio sarebbe diramato al momento della partenza del generalissimo. Ciang si recherebbe in Foo Chow ad Amoy, ove attenderebbe il momento migliore per recarsi a Formosa.

L'«Angelo dei bimbi» è giunto a Port Natal

Port Natal, 20 gennaio.

Gli aviatori italiani Maner Lualdi e conte Leonardo Bonzi, sono giunti a Port Natal a bordo del loro apparecchio «Angelo dei bimbi».

Da San Paulo si apprende che la popolazione, che conta numerosi italiani, è entusiasta per l'annuncio della sosta che Bonzi e Lualdi faranno nella loro città durante il loro volo verso Buenos Aires. La comunità italiana ha già raccolto circa 7 milioni di lire che verranno messi a disposizione dei due piloti italiani.

S'appropria di 23 milioni vuotando le cassette postali

Milano, 20 gennaio.

Alla Corte d'Appello di Milano sarà discussa domattina una singolare causa, quella contro il rag. Enrico Saverio Bonesio, di anni 47, da Torino. Costui, giovandosi di una particolare conformazione delle mani, sottili, dalle dita affusolate, nel periodo fra il dicembre 1947 e il giugno 1948, ha continuato a prelevare dalle cassette postali lettere, espressi e raccomandate, facendo un bottino di oltre ventidue milioni di lire.

Nell'agosto dell'anno scorso il Tribunale lo aveva condannato a sei anni e dieci mesi per furto, falso e truffa; ma il difensore avvocato Antonio Leoni ricorreva in appello. Motivo del ricorso è il dispositivo della sentenza che si esprime in modo assai curioso circa le caratteristiche del Bonesio. Il Tribunale, allora, ritenne il Bonesio responsabile di furto aggravato da mezzi fraudolenti. Ritenne cioè che la mano del Bonesio era di tale conformazione da non essere più considerata una mano umana, un mezzo fisico di cui tutti dispongono, bensì, per la sua estrema lunghezza e solidarietà, e per la prensilità delle dita, uno strumento addirittura meccanico. In definitiva il Tribunale ritiene di vedere nella mano del Bonesio, una pinza o qualcosa di simile. Perciò lo avrebbe condannato. Ma contro tale parere si difenderà ha invocato il giudizio della Corte di Appello. Comunque, pinza o non pinza il Bonesio ha rubato per ventidue milioni di lire.

Il truffatore degli emigranti arrestato a Genova

Genova, 20 gennaio.

Il protagonista del clamoroso scandalo degli emigranti di cui la cronaca si è occupata mesi fa, da lungo tempo ricercato dalla polizia, è stato arrestato oggi nell'ospedale di San Martino. Si tratta dell'armatore Arturo Giribaldi fu Vincenzo da Porto Maurizio, abitante a Genova, via XX Settembre 37, interno 11. Il Giribaldi, come è noto, aveva truffato oltre novecento emigranti promettendo loro un imbarco su navi mai noleggiate, dietro anticipi di somme, varianti dalle cento alle 150 mila lire. Il Giribaldi, dopo essere stato spesa latitante, nel pomeriggio di oggi si è presentato all'ospedale di San Martino chiedendo ai sanitari di essere ricoverato per subire una operazione. Gli agenti di servizio, informati della presenza dell'armatore ricercato nell'ospedale, provvedevano a segnalare il fatto alla questura.

CRONACA CITTADINA

Annoso problema che i torinesi vorrebbero risolto

Accentrare in un palazzo tutti i servizi municipali

Alla «eccellente razza di uomini in ogni classe della Società» (noi torinesi secondo Nietzsche) quando capita, per sventura, di avere necessità di un documento, di una verifica, di un accertamento sulla persona o sulle cose, il richiesto la perdita di almeno qualche ora vagabondando tra gli uffici municipali responsabili decentrati in vari palazzi, più o meno lontani dal così detto palazzo di città.

E' infatti grave condivisa, verbi gratia, da molte città italiane che, cresciute attorno alla prima sede del Comune, non hanno potuto, per [illegible] topografiche aumentar[illegible] gniatamente le proporzio[illegible].

Il Palazzo della Città di Torino costruito nella parte principale dal Lanfranchi nel 1663, completato lateralmente un secolo dopo da Benedetto Alfieri (che curò inoltre la sistemazione della piazza raccordando la ben diritta via Milano, di pensiero juvarsco, con via Dora Grossa) si è dimostrato ben presto troppo piccolo. E con gli uffici municipali si sono spostati dapprima nelle case fronteggianti la piazza, occupandone i piani superiori, e poi sono andati a vivere lontano dalla casa paterna.

Conseguenza dell'urbanesimo, sfacciatamente fecondo, non incuria o inesperienza di governanti. Ciò nonpertanto bisognerà, un giorno o l'altro, rimediare. Pensare a costruzione ex novo sarebbe assurdo perchè il centro della città, sede naturale del palazzo civico, è ormai esaurorato e quei pochi terreni ancor disponibili dalla guerra non sono sufficienti. Decentrare sarebbe errore. Perchè non cercare il rimedio in loco?

Tra le numerose idee, nate e cresciute nella mente del buon cittadino sempre attento alla cosa pubblica, quella che comporta la sistemazione specifica della zona tra via Garibaldi, via Bellezia, via Corte d'Appello, via Quattro Marzo, via Porta Palatina, non ci sembra eccessivamente balzana. Si realizzerebbe un complesso omogeneo addentellato alla fabbrica del Lanfranchi, occupando gli immobili tra le vie predette, sui quali la guerra si è particolarmente accanita, completando i portici di corona-

mento interno, a sotto suolo l'asse di via Milano (in perfetta armonia estetica con le arcate di via Garibaldi) e a levante sulla Piazzetta del Corpus Domini. La lunghezza delle fronti su vie pubbliche permetterebbe l'apertura di numerosi ingressi, mentre lo sbarco triangolare delle vie Quattro Marzo e Torquato Tasso funzionerebbe da parcheggio veicoli.

La piazza con il suo volto modestamente antico e severo, nella quale si staglia contro la facciata del Palazzo il gruppo monumentale dei Palagi, se pur tanto discusso e canzonato nel secolo scorso (e chi percuota colui non è ben chiaro - ma, prence essendo d'intelletto raro, - scommetter si può, certo contro dieci - che bastonare intende chi lo fece»), risarebbe tale e quale, consolidando quella chiusura effettiva (le più antiche e belle piazze d'Italia sono tutte chiuse) utile al perfetto accordo armonico tra le parti, in obbedienza al sanissimo postulato dell'urbanistica evoluta e moderna.

Ma in fondo all'idea non vi è, purtroppo, il dolce. Per realizzarla occorrono espropri, ricostruzioni (e non sarebbe un male), diversa sistemazione delle linee tranviarie che dovrebbero sfiorare la zona e non più attraversarla.

Tutto questo si traduce in non indifferente onere economico.

In contrapposta rimarrebbero liberi gli stabili eccentrici di uso municipale nei quali potrebbero essere sfrattati gli attuali locatari dei fabbricati da espropriare (conservando, e sarebbe bene e bello sotto ogni aspetto, i negozi del piano terreno) e, dovendo detti stabili essere sistemati, ne guadagnerebbero in igiene e conforto le nuove abitazioni.

In quanto alle linee tranviarie, quelle diretta a Porta Nuova (8 e 15) potrebbero essere incanalate da Porta Palazzo in via XX settembre, dirottando la prima su via San Secondo in corso Matteotti, e la seconda su via Pietro Micca sino a piazza Solferino, mentre la linea 13 sui binari di via della Consolata potrebbe raggiungere corso Vinzaglio per via Cernaia.

Abbiamo illustrata un'idea, uscita forse da un malinconico. Non vogliamo nemmeno chiamarla proposta perchè ne riconosciamo e ne valutiamo le difficoltà tecniche ed economiche.

Corrado Meano

All'Ispettorato Ferrovie per la revisione delle patenti

Per accelerare il disbrigo delle formalità necessarie alla revisione delle patenti automobilistiche, l'Ispettorato sanitario delle ferrovie, che ha sede in via Nizza 9-bis a pianterreno, effettuerà le visite mediche tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30, compreso il sabato pomeriggio e la domenica, sino alle 12. Il certificato che rilascia l'ispettorato nel giro di pochi minuti, non ha bisogno di ulteriori vidimazioni.

I tre commissariati di polizia — Castello, Mirafiori e Mirafiori — sono letteralmente schiacciati dalla massa enorme di lavoro che la missione comporta. Molti si presentano con più di una patente (spesso si tratta di cinque o di dieci tessere consegnate loro da amici e conoscenti) che non hanno evidentemente tempo da perdere) e provocano lunghe soste dinanzi agli sportelli, appesantendo in modo eccessivo il già complesso servizio. Sarebbe perciò opportuno che ogni automobilista si recasse personalmente ai commissariati ed evitasse di ricorrere a terzi

Trattative per i gasisti

Riceviamo da Roma che ieri mattina al Ministero del Lavoro il Sottosegretario on. La Pira ha ricevuto separatamente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelli delle aziende private del gas interessate alla nota vertenza. Le due parti che hanno nel corso dei colloqui ribadito i loro punti di vista sono state nuovamente convocate per domattina alle 11.

Il personale non addetto ai servizi essenziali si asterrà oggi dal lavoro per mezza giornata, dalle 8.30 alle 12.30. L'erogazione del gas non subisce però alcun intralcio.

Sparatoria di un ladro d'auto contro agenti della polizia

La vicenda si conclude in Assise con una assoluzione

Assai movimentata fu un'operazione di polizia condotta da alcuni agenti della Squadra Mobile in strada Valsalice nell'ottobre del 1946, in quel periodo erano stati arrestati per furto di automobili Guido Falco, Vittorio Bassignana e Mario Mercol. Il Falco s'era subito reso confesso affermando d'essere stato spinto a rubare da certo Giovanni Comoglio e dava indicazioni sulle macchine rubate, una delle quali sarebbe stata nascosta in un «garage» di Valsalice appartenente a certo Maurizio Ferrero.

Gli agenti si recarono in auto dal Ferrero accompagnati dallo stesso Falco. Sembra che giunti sul luogo, per meglio riuscire nell'intento, non abbiano detto d'essere agenti, ma «della banda». Fatto sta che invitarono il Ferrero a portarli dove era l'auto rubata.

Il Ferrero li portò in un luogo giro con la loro stessa macchina restando sempre sul predellino. Poi giunto di nuovo nei pressi della sua abitazione, improvvisamente balzò giù sparando diversi colpi di rivoltella contro gli agenti e dileguandosi nell'oscurità della sera, fatto inutilmente bersaglio da parte degli stessi agenti di molti colpi di pistola.

Il Ferrero rimase latitante qualche giorno, poi venne arrestato e ieri mattina è comparso in istato di detenzione alle Assise (presidente Caccia, proc. gen. Bernuti e canc. Tirminilli) col Bassignana e il Mercol, sotto l'imputazione di tentato omicidio e ricettazione mentre gli altri dovevano rispondere dei furti loro ascritti.

All'udienza mancò il Falco, che risulta ricoverato in un sanatorio, epperciò la causa dovette essere rinviata per quanto riguardava l'imputazione di furto e di ricettazione. Però l'avv. Bardessono, difensore dello sparatore Ferrero, per non prolungare ancora la detenzione del suo cliente insistette perchè si stralciasse la causa di tentato omicidio e si procedesse senz'altro per tale reato.

All'udienza risultò che tra gli agenti e il Ferrero, durante la sparatoria, c'era una distanza di una ventina di metri e rimase dubbio se il Ferrero sapesse in quel momento di trovarsi di fronte a degli autentici agenti. Il Proc. Gen. pur abbandonando l'imputazione di tentato omicidio, chiese la condanna del Ferrero per resistenza alla forza pubblica con violenza, ma la Corte lo ha assolto per insufficienza di prove, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il fratello dell'affittacamere era un astuto truffatore

Due mesi or sono lo studente Giulio Armino di Giovanni, di 21 anni, veniva da un centro nelle immediate vicinanze di Cuneo, a Torino, per attendere ai suoi studi d'università. Ma nella valigia, oltre ai libri e agli effetti personali, l'Armino aveva ben 300 mila lire, destinate — secondo le sue intenzioni — a combinare vantaggiosi affari.

Sventuratamente l'Armino capitava da un'affittacamere, certa Ida Worner, di 39 anni, bellissima donna, bruna e fatale, armata di occhioni languidi e di gambe perfette. Ohimè: il povero provinciale, davanti a tanta dovizia, si sentiva addirittura rapire: e i suoi ponderosi libri di chimica non venivano mai — o quasi mai — aperti... In momenti di intimità il giovane confidava alla Worner delle sue aspirazioni affaristiche. La donna allora lo metteva a contatto con un signore di mezz'età alto, biondo, barbuto, dalla parlata veneta, presentandolo come suo fratello Gustavo.

— Quanto vuole impegnare, lei?

— Non so... 300 mila lire...

— Venga con me a Genova... La troveremo a 900-1000 lire il metro stoffa americana meravigliosa, che potremo poi rivendere a prezzo quadruplicato...

I due partivano insieme per Genova. Ma qui il mattino dopo il loro arrivo, il presunto Gustavo spariva, dopo aver derubato però il giovane della valigia contenente abiti, oggetti vari e le 300 mila lire. L'Armino tornava furente nella nostra città. Il caso è stato affidato ad un legale. Si è venuti a sapere che il truffatore non è fratello ma amante dell'affittacamere: la quale sarà denunciata.

E' morto mons. Bosia

E' deceduto ieri alle 14,30 all'ospedale della Molinetta in età di 68 anni monsignor Edoardo Bosia, prefetto della Basilica di Superga. Mons. Bosia nacque nel 1881 a San Damiano d'Asti. Ancora semminarista fu nominato chierico palatino e, salito al sacerdozio, divenne nel 1903 custode della Santa Sindone. Nel 1914 assunse la reggenza della Basilica di Superga. Patì e ricordato pure come educatore poichè fondò nel 1926 l'oratorio San Felice.

Assoluzione per i reduci con l'U.N.R.R.A. — Domenica alle ore 10, al cinema Statuto, saranno presentati alcuni documentari

Il delitto di via del Carretto nella confessione di uno degli assassini

L'arresto è avvenuto a Canaro Veneto - Il complice ancora latitante

Il «caso» di via Del Carretto 19 — l'uccisione della settantaduenne Linda Gay vedova Neuberti — sta per essere definitivamente risolto. Nessun mistero più esiste sul nome degli assassini e sulle circostanze del delitto. Uno dei due colpevoli, Ildeo Bulgari di Torquato, di 24 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Canaro, in provincia di Rovigo.

Il nostro corrispondente di Rovigo si è espressamente recato stamattina dai carabinieri del piccolo paese per avere precisazioni e delucidazioni. Canaro è un centro sulle rive del Po, lontano da Rovigo circa venti chilometri: un luogo che d'inverno è quasi sempre avvolto da fittissima nebbia. Si ode il Po scorrere con rumore sordo a poca distanza, appure dal paese non si riesce nemmeno a scorgerlo. I carabinieri hanno fornito al nostro corrispondente ogni particolare possibile sull'arresto e sulla confessione del giovane Bulgari.

«Bisogna strangolarla...»

Ildeo Bulgari è stato identificato e tratto in arresto la sera di martedì 18, proprio dal comandante la stazione Bruno Primerano. Il sottufficiale ispezionava la [illegible] statale adriatica numero 16, all'altezza di una zona denominata «Ballone di Canaro». Ad un tratto il brigadiere scorgeva un giovane, che quasi subito riconosceva per Ildeo Bulgari. Questi era sceso poco prima alla stazione di Pavigo dall'accelerato proveniente da Bologna e diretto a Rovigo. All'intimazione di fermo, il giovane, tremante, obbediva immediatamente, declinando le generalità.

Tradotto nella piccola caserma di Canaro, ha subito pienamente confessato tutta la storia del delitto. Il giorno 4 gennaio Ildeo Bulgari, invitato dall'amico suo Elvio Bonomi, si recava in bicicletta a Polesella, dove, secondo una precedente proposta del Bonomi, avrebbero dovuto recarsi al cinematografo. Ma invece i due si recavano a Ferrara, dove vendevano le macchine, portandosi quindi da una zia del Bonomi. A costei domandavano in prestito la somma di lire 8500, dovendo recarsi a Genova in cerca di lavoro nel porto.

Il giorno 5, con il treno delle ore 20,30, i due partivano da Ferrara diretti a Genova, via Bologna; ma a Genova non riuscivano a trovare un'occupazione. Ripartendosi pertanto la piccola somma, il Bonomi decise di partire subito per Torino, dove abitava una vecchia signora ch'egli conosceva da tempo e dalla quale era stato già più volte aiutato: [illegible] la Gay. Prima di partire da Genova, pertanto, fu premeditato l'omicidio. Il Bonomi disse freddamente al Bulgari:

«E' necessario, a Torino, strangolare quella signora. Tanto, si tratta di una vecchia e ha già un piede nella fossa. Il suo denaro invece fa proprio comodo a noi...».

I due giunsero a Torino il 10 a tarda sera e pernottarono in un albergo della periferia, di cui il Bulgari non ricorda il nome. Alla mattina, verso le 9, si recarono dalla Gay. Per primo bussò alla porta il Bulgari, poichè il Bonomi aveva timore di essere riconosciuto dalla signora (la quale non voleva più vederlo): appena aperto l'uscio, il Bonomi, di colpo, afferrò alla gola la Gay buttandola a terra e stringendola forte, fino a che esalò l'ultimo respiro. Allo scopo di mascherare poi il soffocamento, strinse alla lesta una cordicella a lo legò al collo della vecchia oramai cadavere.

Terrore nel corridoio

Compiuto il delitto, mentre il Bulgari se ne rimaneva nel corridoio impietrito dal terrore, il Bonomi gettò due valigie e le riempì di biancheria, poi da un cassetto dell'armadio si impossessò del denaro liquido, che la Gay teneva nascosto. Il Bulgari non ricorda con precisione l'ammontare della somma rubata. I due assassini, prima di lasciare l'abitazione, chiusero a chiave le due porte delle stanze di ingresso e si recarono subito alla stazione di Porta Nuova, dove alle ore 12.30 montarono sul treno per Genova. I biglietti ferroviari vennero acquistati dal Bulgari, che in tasca aveva ancora del denaro.

A Genova giunsero alle 15 e, lasciate le due valigie al deposito bagagli della stazione, il Bonomi, allo scopo di sviare la traccia del delitto, incaricò il Bulgari di recarsi presso qualche famiglia di contadini per cercare lavoro, come bracciante o come domestico.

Da questo momento i due assassini si divisero, e mentre il Bulgari — a suo dire — non ricevette nulla del bottino, il Bonomi, tenendosi l'intera somma, si separò da lui dirigendosi verso il centro della città; qui certamente lesse sui giornali la notizia del delitto e prese il largo. Il Bulgari, non riuscendo a trovare lavoro a Genova, la sera stessa iniziò il viaggio verso casa, percorrendo la strada parte a piedi e parte con mezzi di fortuna, dormendo la notte nelle campagne presso cascinali. Raggiunse Ferrara ieri sera, dove, come abbiamo detto, venne poi arrestato mentre rincasava.

Il Bulgari, che è un semi-deficiente, affetto da disfunzione tiroidea, nella tarda mattinata di ieri è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Rovigo, dove, per via ordinaria, sabato mattina verrà trasferito nella nostra città per essere messo a disposizione della Squadra Mobile.

Del vero esecutore dell'assassinio, il ventitreenne Elvio Bonomi di Tullio, pure da Gavofolo, che è ancora latitante, si sono potuti conoscere i precedenti: il Bonomi, che attualmente esercitava il mestiere di venditore ambulante, ha un passato alquanto burrascoso. Infatti, nel 1943 e nel 1944, venne denunciato per truffe e furti effettuati sugli autocarri in transito sulla statale adriatica da Rovigo a Ferrara.

PIETOSA AVVENTURA DI UNA MONTANARA

Creduta ladra e pazza si nasconde per 24 ore sul tetto

Una curiosissima avventura s'è registrata nella giornata di ieri. La 55enne Rosita Mezzelle fu Arturo arrivava mercoledì sera alle 23,30 a Torino da un paesino appollaiato sui monti del Calabrese. Era stata invitata nella nostra città da una sorella. La Mezzelle non s'era mai mossa da quel piccolo centro: e già durante il viaggio s'era confusa mille volte e aveva provato innumeri spaventi per cose di nulla.

Malauguratamente per un equivoco che sarebbe troppo lungo spiegare, nessuno andava a prenderla alla stazione. Qui la disgraziata, addirittura atterrita dalle luci e dal movimento della città, errava per un paio d'ore senza meta, con la sua zucca sulle spalle. Infine, vinta dalla stanchezza entrava nel portone di via G. Tommaso 6 e si accovacciava sotto l'androne. Al mattino alle 5 un inquilino, uscendo, la destava e le ordinava in piemontese:

— Che cosa fa lei qui? E' una ladra?

La Mezzelle, terrorizzata, fuggiva e saliva le scale; raggiungeva il quinto piano e di qui attraverso un lucernaio si rifugiava sui tetti. E sui tetti se ne restava tutto il giorno, tremando di freddo, di fame e di paura. Ogni occhiata all'ingiro le dava le vertigini e la sciagurata donna rimaneva così alle 21 aggrappata disperatamente ad un comignolo. A quell'ora veniva vista da un signore abitante nello stabile di fronte: dieci minuti dopo alcuni uomini salivano sul tetto e cercavano di catturarla. La Mezzelle, con gli occhi sbarrati, lanciava rochi esclamazioni. E gli uomini si tenevano a rispettosa distanza, credendola una pazza.

Infine, intervento della polizia, traduzione della montanara in Questura: il dottor Guadagno, secondo calabrese, ha rinunciato, sia pure a stento, a intendere l'esotico linguaggio. Alle 23,30 la Mezzelle, in istato pietoso di sfinimento e di stanchezza, veniva consegnata alla sorella, una sarta di via Bologna.

Il delitto di Mergez

Anche il padre del ragazzo rimesso ieri in libertà

Ci telefonano da Aosta che anche l'elettricista Giovanni Valentini, d'anni 42, nativo da Fabriano e addetto ad una centrale della Cogne in Arvier, padre dello studente dell'Istituto Artigianelli di Torino, è stato rimesso in libertà ieri alle 15, ultimati i lunghi interrogatori del giudice istruttore. I principali indizi contro di lui consistevano nell'insufficienza delle prove che egli si trovasse a riposare nella propria camera al momento in cui è stato commesso il delitto e nelle impronte incontrollabili di passi sulla neve, che dal luogo dell'aggressione conducevano al villaggio. Il Valentini Giovanni, che recava anch'egli i segni di un lungo disagio, è subito partito per Arvier, per ricongiungersi alla moglie ed al figlio, che l'attendevano con ansia. Per quanto le indagini continuino attivissime e con nuovi orientamenti, si comincia a temere che occorra ancora del tempo prima che si possa individuare gli autori.

Un ubriaco precipita nella tromba delle scale

Il commissariato Moncenisio ha ultimato le indagini in merito a un caso singolare di cui avevamo dato notizia nei giorni scorsi: sulla caduta cioè di un uomo, rimasto miracolosamente illeso, dal terzo piano d'uno stabile di via Torquato Tasso.

E' risultato che costui — Ernesto Ferraudo da Chiusa San Michele — sotto l'effetto dell'abbondante vino bevuto, si era smarrito per le vie della città e finito così per salire le scale della casa in via Torquato Tasso 13, forse per chiedere ricovero o informazioni. Dopo aver bussato ad alcuni appartamenti, senza ricevere risposta, si accingeva ad andarsene, ma perdeva l'equilibrio e cadeva nella tromba delle scale; non si sa però da quale piano.

ECHI DI CRONACA

FORME BOLOGNESI EMBRIONE E POSTMATURAZIONE. Ricerche sperimentali sulla iniezione hanno messo in evidenza che a seguito di forti irritazioni e stimoli cutanei, si provoca in seno ai tessuti liberazione di sostanze istaminiche. In seguito si è potuto constatare che l'istamina possiede azione antireumatica ed analgesica per la vaso dilatazione da essa provocata: accelera così i processi di guarigione locale favorendo l'afflusso di sangue nei territori su cui agisce. Un prodotto italiano, sotto forma di liniemento a base di istamina e salicilato di amile. Istamile, fu ideato e studiato dall'illustre prof. Marlori, per la terapia esterna delle forme dolorose. I risultati corrisposero brillantemente alla nella cura delle [illegible] reumatiche dolorose che nelle forme più comuni di algie postraumatiche. L'istamile infatti, nel mentre determina la risoluzione del processo morboso, favorisce la soppressione della causa del dolore. Inoltre l'istamile è di facile applicazione — non irrita la cute — non macchia la biancheria ed ha odore gradevole.

SE NON approfittate della Fiera del Bianco al *Magazzini Italiani, Via XX Settembre* 86 quasi angolo Via P. Micca, dove tutte le tele rie sono vendute a prezzi di fabbrica. è segno che non sapete fare il vostro interesse.

TENDAGGI tappeti stoffe per mobili tutto per l'arredamento della casa a prezzi convenienti da *Calvagnero, v. Mazzini* 3. Vendita rate

MOBILI MAROVERO. Fabbrica. - Esposizione via *Belfiore* ang. via *Valp. Calusio*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Molaterra, via Garibaldi* 26 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Prato Azzurro - Ore 11: Musiche richieste - 12,15: Canzoni - 13,30: Orchestra - 14,30: Novità di teatro - 17,30: Radiocoro di Mosca - 17,45: Orchestra - 18,30: Concerto del violinista hebraico e del pianista Gelsbert - 19,45: Romanzo sceneggiato: «Jane Eyre» di Carlotta Bronte - 19,30: La voce del lavoratori - 20,32: Musica Selezionata - 21: Concerto sinfonico diretto da D. E. Inghelbrecht - 22,30: Musica da ballo.

Prato Rosso - Ore 13,30: Orchestra - 14: Canzoni napoletane - 14,53: Films - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il concerto del [illegible] - 19,30: Musica operistica - 19,10: Orchestra - 20,30: Orchestra Barzizza - 21,30: Documentari giornalistici - 21,55: Orchestra - 22,35: Musica da ballo - 23,30: Il teatro dell'Usignolo. Da «Amleto» di Shakespeare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —3,1; massima: +6,4; media: +2,8; umidità: 86%; pressione: 745. Venti calmo, cielo poco nuvoloso. — Previsioni: Per il sopraggiungere di masse d'aria instabili provenienti da nord-est le condizioni del tempo tendono a peggiorare. Temperatura media pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Pivano Emilio, s. 9; Rosso Tommaso, a. 73; Serafino Stefano, s. 72; Anselmino Maddalena ved. Daniele, s. 80; Rubatto Clemente, s. 72; Cairoli Maria m. Bianchi, s. 62; Quattrocchio Liliana m. Digirolamo, s. 35; Dansero Agostino, a. 78; Arnaldi Felice, s. 35; Tribolo Giacomo, s. 76; Della Scala Esterina v. Fossati, s. 54; Bertinetti Mario, s. 18; Ferragallo Lorenzina m. Baldasso, s. 68; Bongiovanni Sofia m. Prete, s. 56; Ughetti Francesco, s. 63; Borzoi Francesco, m. 1; Giffano Degna Emerita ved. Doria, s. 86; Casarotti Giuseppina m. Baratta, s. 69; Carosso Carolina v. Fortunati, s. 75; Morel Albina m. Geino, s. 50; Ferraro Maria ved. Castello, s. 60; Pesarro Giuseppina, s. 84; Casali Ernesto, s. 64; Bricco Maddalena, s. 79; Carli Giacinto, s. 64; Fernarola Carolina, s. 72; Lanza Vincenzo, s. 71; Cavalli Francesco, s. 68; Montoli Carolina, s. 89; Scarselli Settimia m. Bonelli, s. 67; Colabrisio Caterina, s. 30; Sigita Margherita v. Gallarate, s. 62; Scala Vittorio m. Avanzi, s. 44; Perino Caterina m. Migliaracca, s. 46; Vinaceli Enrico, s. 80; Simoni Giacomo, s. 84; Sturnia Felicita m. Visconti, s. 77; Bertello Bartolomeo, s. 51; Gennari Vincenzo, s. 46.

Silenzio sui di morte trascritti dal 5 al 20 gennaio 1949: Sarda Bernardo, a. 80; Rocca Clara Ottavia, s. 80; Pari Garibaldi, s. 85; Molino Giuseppe, s. 86; Valentino Pier Domenico, s. 16; Sacro Leopoldo, s. 39; Gaudi Carlo, s. 74; Viganò Ambrogina, s. 48; Volante Alessandro, s. 79; Bertarelli Giovanni, s. 58; Castagnone Edvige, s. 84; Sanvito M. Teresa, s. 41; Portinale Mattia (detta Maria), s. 69; Isotta Luigi, s. 75; Rossi Clementina, s. 58; Spalla Primo, s. 28; Tigra Maria, s. 51; Rossi Giovanni, s. 78; Maddio Serafina, s. 77; Calotti Vincenzo, s. 45; Rovanelli Domenico, s. 29; Polleino Salvatore, s. 38; Arnoli Pietro, s. 58; Ragusa Carolina, s. 47; Pregione Angelo, s. 46.

SPETTACOLI

All'AMBROSIO: *L'assalto*, di B. Humberstone.

Ancora un *western*, ma questa volta ambientato. Vi si parla di due fratelli il cui padre generale, processato per tradimento, è morto di vergogna e di dolore. Senza sapere l'uno dell'altro, i due giovani si propongono di rintracciare il vero responsabili del disastro militare che fu imputato al padre innocente. Il più coraggioso e destro, quello dei figli del generale che s'era reso colpevole di sciopero-ragione e disinganno, non solo riuscirà nell'intento prima e meglio dell'altro, ma salverà il fratello dal linciaggio intraccistoghi dai birbanti con cui i due vendicatori avranno avuto che fare. Il ricorso ai soliti ingredienti del *western* non toglie interesse e vivacità al film, ottimamente diretto e interpretato. Victor Mature è l'incisivo protagonista, affiancato da Coleen Gray, Glenn Langan e Reginald Gardiner.

AL CONSERVATORIO. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo il settimo concerto della Stagione Sinfonica Pubblica della R.A.I. diretto da D. E. Inghelbrecht, con la partecipazione dei soprani Marie Branèse e Jeanine Micheau, del mezzosoprano Jacqueline Delusseux e della voce recitante [illegible] Quaglio.

In programma musiche di Claude Debussy: «La demoiselle élue» per voce recitante, solo, coro femminile e orchestra, e «Le martyre de Saint Sébastien», per voce recitante, soli, coro e orchestra. Direttore coro: Bruno Erminero.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Gori ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa Gobetti (Comp. Mario Casaleggio): ore 21 «L'Incoi d'la Venaria», 4 atti di G. Drovetti dal romanzo di Luigi Pietracqua.

Luxi ore 21 Compagnia Riviste Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.

Reposi: ore 16 e 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».

Caffetteria Fogliate via Mazzini 9: Musica jazz. Pitti, L. Calderini.

Club La Fiorida p. Solferino. Tel. 42-832 ore 17 e 21-1. Allegrini e suoi solisti cant. Laria-Macocco.

Gala Gay: ore 17-21 Orch. Carasa. Angelini la sua orch. oggi.

Castelfidardo: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Rossi.

Smeraldo Danze: ore 17 thè; ore 21 Venerdì chic, inviti.

Principe: 21 Orch. Orsetti, chic premi sorprese, Dir. Cariga.

Piaceau Dansant Lutrario: Orch. M.o Fanni al mier. S. Accardo.

Augustea: 17-21 Orch. Canessa.

La Rotonda: Ris. Danze 21.

Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.

Pattinaggio Pellerina t. 772-125

Idea Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 56-470: 21-3 Attr.

REPOSI

oggi alle ore 15 matinée benefica in partecipazione con la R.A.I. a beneficio.

PRO MUTILATINI

Rascel e la sua Compagnia: *Arisdante Dalla* e *C. Boni* della R.A.I.

GIN-GIN DANZE

Ore 21 il Club Snob presenta il venerdì elegante. Ricchi doni. Prodotti di bellezza della Casa *Emeli* e della *Omcep* Pelletteria di lusso. Abito scuro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'assalto» con Victor Mature e Coleen Grey.

Ariston: «Quarto potere» Orson Welles, J. Cotten, D. Comingore

Astor: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Corso: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.

Doria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Luxi ore 21 spettacolo teatrale.

Torino: «Gianni e Pinotto detectives» Abbott e Costello. Ap. 10.

Metro-Cristallo «L'uomo dal guanto grigio» A. Bach, R. Lupi, A. Centa. Ore 14,16 16 18 20 22,10. Mattinate ore 10,30 a L. 133.

Vittoria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Alessandro: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza.

Alpi: «Io ti salverò» Bergman.

Augustus: «Ali Baba e i 40 ladroni» technicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).

Faro: «I ribaldi» (technicolor) E. Keyes, W. Parker, L. Parks.

Hollywood: Isola delle sirene. Col.

Ideal: «Ali Baba e i 40 ladroni» tecn. (Montez, J. Hall, T. Bey).

Lux: «Amarmora: Le stelle dell'Unione.

Massima: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100.

Nazionale: Isola delle sirene. Col.

Principe: «Fifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Ultimo ore 22.

Statuto: Isola delle sirene. Col.

Astri: «Hotel Mocambo». Einstre.

Olimpia: La voce magica. Techo.

Po: «Incontro a New York».

Regina Vento di primavera. Var.

Romano: «Colpo di fulmine» e «Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,15.

Rubino: «Posta di Waterloo». William Leigh, Robert Taylor.

Esperia: «La stirpe del drago». **Imperiale** Bianche scogl. Dover. V. **Italiano:** Canto d'amore. Hepburn **Vinzaglio:** La certosa di Parma.

Ellseo: «Al tuo ritorno». Ginger Rogers, Joseph Cotten, S. Temple

Fratus Scala al Paradiso. Techn.

S. Paolo: «Chiamate nord 777».

Corallo: Che tempi (Gori) Pl. 50.

Radium: La moglie del vescovo.

V. Veneto: Incontro a Bastam.

Astra: Io ti salverò (Bergman).

Excelsior: «Saigon» Ladd, Lake.

Odeon: «Margherita Gauthier».

Star Dumbo e fiamme sulla Sierra

Adua: Perdonate mio passato. V.

Aurora: «Vedova pericolosa Gianni-Pinotto. Riv. Toto-Landi 21.

Brescia «La fuga» H. Bogart.

Fortino: «I ribelli del Sahara».

Comp. Riv. Arcobaleno ore 21.

Nord: «Pilota del Mississippi». Fredric March, Alexis Smith.

Palermo: Storia Wassel Ul. 21,30

Sociale: «Storia del dr. Wassel» techo. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30.

Colosseo: «Il delfino verde».

Italia: «Avventura a Bombay».

Moderno Sacrificio supremo. Ridol.

Piemonte: «Dumbo» technicolor

Spezia: Schiava del Sudan. Techn.

Apollo: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Platea L. 60.

Diana: «Capitan Casanova».

Dora: Molti sogni per strade. V.

Edera: «Desperados», Techaic.

Lucento: «Donna distrusse» e Rivista Chiabotto.

Monte Senza pietà (C. Del Poggio)

LUX
Cresciuto grande SUCCESSO delle grandi Riviste
TOTO'
Prenotazioni presso il salone di via Roma ang. via Bertola

ACCADEMIA DANZE GAY
QUESTA SERA
Grande serata
ANGELINI
la sua Orchestra e l'Orchestra *Caracas* col negro *Monrazel*

CINE TORINO
Una nuova interpretazione del duo noti della rivista:
Gianni e Pinotto Detectives
Bisogna per forza ridere

REPOSI
CONTINUA IL TRIONFO DI
RASCEL
Nuovi Quadri - Nuovi Sketch
GALLERIA L. 150
Platea L. 250 - Numerati 500

Fucilati ma sempre vivi
4ª puntata di straordinario interesse della «STORIA DI DOMANI» di
Curzio Malaparte
leggetela questa settimana sul grande settimanale **TEMPO**
Altri eccezionali servizi d'attualità

Per i vostri acquisti
A RATE
TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.
O.S.C.I.
Via G. Pepe, 17 (ang. via Cavour) nel cortile. Tel. 52-545

OGGI
METRO
ANNETTE BACH
ROLDANO LUPI
ANTONIO CENTA
MARIO DEL MONACO
Produzione MAXENTI FILM
L'UOMO dal GUANTO GRIGIO
CAMILLO MASTROCINQUE
si consiglia il pubblico di vedere il film dall'inizio
SPETTACOLI: 14,15 16 18 20 22,10
MATTINATE ore 10,30 a L. 100

DENUNCIA R. M.
I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini VACCHINO, via Lagrange 8, Torino

DOMINENTE IN TUTTA ITALIA
Laurence Olivier presenta
AMLETO
William Shakespeare

Imminente al CINE
ARISTON
La SCALERA FILM presenta
FURIA NEL DESERTO
Una grande interpretazione di
LIZABETH SCOTT
con
JOHN HODIAK
BURT LANCASTER
MARY ASTOR
Un eccezionale TECHNICOLOR 1947 girato in uno scenario pariopinto e fantasmagorico

CORSO
DOMANI
Una produzione Darryl F. Zanuck
SOLO L'AMORE LI DIFENDEVA CONTRO TUTTI
GREGORY PECK
DOROTHY McGUIRE
JOHN GARFIELD
Barriera invisibile
dal romanzo di LAURA Z. HOBSON
OSCAR 1947
CELESTE HOLM
ANNE REVERE
JUNE HAVOC
Regia ELIA KAZAN
Sceneggiatura MOSS HART
20th

DOMINENTE IN TUTTA ITALIA
Laurence Olivier presenta
AMLETO
William Shakespeare

OLIVETTI
oltre a questo capolavoro
Oltre al Bel Paese, venduto ed imitato in tutto il mondo, Galbani, col fiore più grasso e più ricco di vitamine della pianura lombarda, produce il Certosino. Nei modernissimi stabilimenti Galbani il controllo scientifico, tecnico ed igienico sono perfetti e garantiscono un formaggio di tipo costante che non inquina.
CERTOSINO
PORZIONI FRESCHE, BUONISSIME, SCIENTIFICAMENTE CONFEZIONATE
Galbani

Lenylon altraleggero
Sono il risultato di una speciale lavorazione col migliore filato Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce, con impianti moderni dotati di apparecchi americani brevettati. Questa spiega perchè le Nylon Fama siano leggerissime, pur essendo a maglia fitta e di lunghezza proporzionata. Le Nylon

Dall'Alfieri al Belli

Il suo fiero sonetto contro la Roma papale l'Alfieri lo scrisse nel 1777, pernottando in un'osteria di Baccano, che era la penultima posta per chi dalla Toscana veniva a Roma per la via Cassia. Ma non lo divulgò che sei anni più tardi, quando fu allontanato da Roma per la sua sessualità presso la contessa d'Albany, che il cognato cardinale di York aveva allora in custodia. La pubblicità data a quei versi parve perciò, e forse fu effettivamente, una vendetta personale; e un nuvolo di letterati più o meno dipendenti dalla corte pontificia — primo tra i quali l'abate Vincenzo Monti — rispose per le rime al poeta, ritorcendo contro di lui gl'insulti ond'era gremito il sonetto. Poichè queste è oggi più famoso che noto, mette conto riferirlo per intiero:

Roma trionfante regina, che siedi
Di vil menzogne, arditi empi insegnii;
Sovr'infiniti oppressati ordinamenti colli
Di popoli rei schiavitù e tirannia regnando:
Prepotente e non libera sovrana
Di vili satelli in lucid'ostro brevetti;
Ricchi patrizi, e più che ricchi, ciechi;
Preste, cui la scienza altrui insegna
Chiesa, non chiostri; augusti templi,
Religion non già; leggi, che ingiuste
Ogni lustro cangiar vede, ma in peggio;
Chiari, che compre un dì schiavitù ardi
[compi
Del ciel le porte, or per ciò rubasti:
Oh m' in Roma, o d'ogni vizio il ricetto!
[seggio!

In tutta la nostra letteratura anticlericale, non certo scarsa, è difficile trovare una invettiva più fieramente e profondamente antiromana. Ma diciotto anni più tardi ne abbiamo una ritrattazione nel bellissimo sonetto *Il culto cattolico*, di cui l'Alfieri ebbe l'idea a Firenze, uscendo da Santa Maria Novella: non soltanto vi è esaltato il cattolicismo per la bellezza della sua liturgia e per la sua missione di civiltà, ma vi si afferma solennemente il primato di Roma, se non nel magistero dogmatico della Chiesa, almeno nella profonda conoscenza ch'essa ha dell'anima umana e nella sapienza con cui la guida: « Dell'uom gli arcani appien, sol Roma intende ».

Ebbene, a trent'anni dalla morte dell'Alfieri, il suo sonetto antiromano fu ripreso dal Belli, non per confutarlo, come avevan fatto gli abati della corte di Pio VI, ma per tradurlo liberamente in romanesco. Col Belli però, su lo schema del sonetto e il suo impetuoso *crescendo* rimangono immutati, dal tono dell'invettiva si passa a quello della satira, e d'una satira tanto più scettica e amara quanto più casalinga. Già eloquente è il titolo, *Er ventre de vacca*, che allude con sarcastica antifrasi a condizioni di vita non intollerabili dagli abusi. Si dice infatti, o si diceva, che sta in un ventre di vacca chi vive comodamente e senza pensieri. Ma sentite tutto quanto il sonetto:

Sta nella de' papanti che ruminega
E vò ttutto pe' fferia e co' li stilli;
Un Papa magnanone che stanchereggia,
Prendendonesce tordi e ne sfa grilli;
D'urmanda llà Trebucchi alla trischeggia,
E ne fa un occhio a ccavalli e vvalilli;
Da [illegible] ne trali che scorreggia,
E intenscince er Signore ner li spilli;
Prodi esercisti più de Lattarchia;
Edifizzi da fiacre un bonarrosto;
Spregevoli più preuni che Rimini;
Li quadrini serrati a ccatenaccio:
Porti, castell'in aria e fantasime;
Scrivere a Roma una commedia a
[fiasco].

Concerto grosso, eh!, in cui prevale il pizzicato dei contrabbassi.

La ritrattazione del Belli, chi volesse occuparsene, non richiederebbe grandi ricerche. Tutta la sua vita, pover'uomo, fu a partire dal 1849 una ritrattazione della sua opera di poeta satirico. Ma nei versi devoti che scrisse con animo penitente non credo ci sia nulla da salvare per la poesia e comunque da avvicinare al sonetto dell'Alfieri sul culto cattolico.

Quell'angoscia penitenziale del Belli è così patetica, e d'altra parte è così forte in noi il postumo sgomento all'idea del rogo su cui egli pensò di sacrificare ai suoi scrupoli la sua stupenda opera di poeta, che non ci sentiamo di insistere sulla poco edificante contraddizione tra il Belli uomo e il Belli satirico prima della crisi del 1849, tra l'uomo, cioè, che incensava il cardinal Lambruschini segretario di Stato e indirizzava suppliche alquanto striscianti a Gregorio XVI, e il satirico che nei sonetti clandestini sferzava il governo dei preti e a papa Gregorio non ne risparmiava una. Non parliamo, per cercargli attenuanti, di miseria dei tempi (noi abbiamo veduto tempi, ahimè, moralmente anche più miseri), ma, se mai, dei disagi economici che a un certo momento costrinsero il poeta a procacciarsi un impiego governativo.

Contraddizione per contraddizione, questa del Belli mi sembra più scusabile di quella dell'Alfieri, il quale confessa nella sua *Vita* che quando fu ricevuto in udienza da Pio VI, non soltanto rispose « con blandizia e cortigianeria » alle lodi dategli dal Papa, ma gli chiese di potergli intitolare il *Saul*, e intanto si teneva in corpo il sonetto su Roma. Colpa confessata, è vero, è mezza perdonata. Ma ci sono poeti che in quella colpa non sarebbero mai caduti, uomini veramente tutti d'un pezzo: il Tommaseo, per esempio. E sia questa un'ammenda di qual po' di male che qui dissi di lui qualche giorno addietro.

Pietro Paolo Trompeo

Porfirio Rubirosa, marito della ricca creditiera Doris Duke, è stato nominato ministro di San Domingo a Roma

IL TERZO PROCESSO PER LA TRAGEDIA DI BANGKOK

Grande assente dall'aula

La Corte respinge la revoca dell'ordine di cattura chiesto dalla difesa - Una nuova perizia sui resti di Vincenzina Virando - La causa rinviata a nuovo ruolo

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 20 gennaio.

Ettore Grande ha rinunciato a « presenziare all'« ouverture » del suo nuovo e terzo giudizio ma non già, come si pensava, perchè abbia « marcato » visita e le sue condizioni siano apparse ai sanitari del carcere tali da escludere la possibilità della sua traduzione a Bologna per via ordinaria o straordinaria. Grande ha rinunciato di proposito ad assistere a questa fase introduttiva del dibattimento per non interrompere lo stato di fatto che caratterizza oggi la sua detenzione e che gli consente di avere a Torino dove è detenuto i settimanali colloqui con i propri familiari: se avesse accettato la traduzione a Bologna per questa ripresa della sua vicenda, il trasferimento avrebbe assunto carattere definitivo ed il labile ma, tuttavia sostanziale beneficio di cui egli gode, sarebbe andato disperso.

In una lettera di tono curialesco inviata al presidente della Corte egli ha dichiarato di « rinunciare espressamente e formalmente » al suo diritto di assistere a questa udienza, pur insistendo perchè il collegio voglia ridargli la libertà, disponendo la revoca dell'ordine che ha ricondotto alla sua cattura.

Ridargli la libertà

— Procediamo dunque in assenza dell'imputato — avverte il presidente comm. Nigro dopo aver dato lettura del documento.

L'aula in cui riprende la vicenda per il dramma di Bangkok è un'aula vastissima con balconate e tribune. Ma è spopolata o quasi. Deserte e sprangate le tribune in cui si dovrebbe accedere con permessi speciali, sgombro totalmente lo spazio dietro ai banchi dei patroni, ristretta e contenuta l'esigua folla che si allinea dietro la barriera delimitante lo spazio riservato per legge al pubblico. Niente di teatrale — finalmente! — in quest'aula di giudizio dopo tutte le chiassate che si sono avute altrove durante il dibattersi di questa vicenda e di altre clamorose al pari di questa.

Ai loro posti sono i patroni: il prof. Delitala e l'avvocato Stoppato, che si alterneranno con il prof. Allegra alla difesa di Grande; gli avvocati on. Villabruna e Marchesini, di P. C., per la madre della povera vittima, gli onorevoli Caron e Ungaro per il fratello dottor Virando. Ed ecco che subito ha la parola il prof. Delitala, il quale pone alla Corte questo quesito: « Poteva Ettore Grande, scarcerato in seguito a una sentenza di assolutoria, essere nuovamente incarcerato? ». La risposta, secondo il patrono, non può essere che recisamente negativa. Nel Codice di procedura penale non esiste alcuna disposizione che ordini o legittimi l'incarcerazione di un imputato dopo l'annullamento, da parte della Cassazione, della sentenza che lo ha assolto. Grande è stato ricondotto in carcere non in forza di un decreto del Presidente della Corte che dovrà nuovamente giudicarlo, ma in virtù di un provvedimento del P. G., che richiama l'ordine di cattura emesso dieci anni or sono dal giudice istruttore di Torino.

Ora, nel caso di Grande, non sussistono quelle condizioni a cui fa cenno l'articolo 273 del C.P.P. e che soltanto avrebbe potuto legittimare l'ordine di cattura. Grande non ha mai cercato di fuggire, di sottrarsi alla giustizia. Allorchè era detenuto a Fossano, nel periodo dell'occupazione tedesca, e i dirigenti della casa di pena lo mandavano senza scorta a Moncalieri per trattare con la Kommandatur, egli faceva ritorno puntualmente al carcere e riprendeva il posto nella sua cella.

Il mandato di cattura

Ma questa remissività dell'accusato, sostiene il prof. Delitala, non significa che egli debba esser vittima di una ingiustizia. La questione che qui si agita attiene al diritto fondamentale di libertà dei cittadini. E' inesatto sostenere, come vuole il P. G., che il mandato di cattura, emesso inizialmente all'aprirsi della vicenda, abbia da rivivere automaticamente dopo l'annullamento della sentenza di assolutoria. Quale vantaggio può derivare all'esercizio del potere giudiziario della Corte dalla cattura dell'imputato? Quale ragione di opportunità politica sussiste perchè il provvedimento sia mantenuto? E se per ipotesi la Corte di Bologna dovesse assolvere e la Cassazione annullare una ennesima volta, il caso di cui è oggi Grande vittima dovrebbe ripetersi all'infinito? Ma che sadismo è questo, esclama l'oratore.

Al patrono replica il P. G. dottor De Paolis e l'oratore della legge, dopo aver pittorescamente definito come una sorta di bombardamento a tappeto la trattazione della questione fatta dal prof. Delitala, osserva che l'ordine di cattura emesso contro l'imputato trova la sua piena giustificazione in dottrina e in giurisprudenza. Del resto « male captum bene detentum » si diceva in diritto romano. E se si volesse proprio eccepire la incidentalità del P. M. a richiamare in efficacia il vecchio mandato di cattura in virtù del quale l'accusato è stato ritradotto in carcere, il presidente della Corte è sempre in tempo a legittimare lo stato detentivo emanando, a norma dell'art. 273 della procedura, un nuovo ordine di cattura.

La Corte si riserva di decidere sull'incidente e dà la parola all'avvocato Caron della P. C.

Il dibattito, dopo le poche battute polemiche che hanno accompagnato la trattazione dell'istanza difensiva, scivola subito in una zona grigia e melensa: quella degli accertamenti medico-legali che devono essere demandati dalla corte in obbedienza alle direttive impartite dal supremo collegio, ai periti. L'on. Caron sostiene che i periti designati dal giudice istruttore di Torino, dieci anni or sono, i professori Romanese e Ziccardo dovrebbero essere ripristinati nelle loro funzioni. I referti che essi hanno reso non sono vulnerabili nè dall'intervento di nuove perizie nè dalla formulazione di quesiti contraddittori con i responsi che essi hanno reso. Ed il rappresentante della P. C. insistendo nella richiesta volta ad ottenere che siano ritenute ferme e valutate le perizie Romanese e Busatto (quali siano le conclusioni dei due periti il noto: 4 colpi con esclusione categorica dell'ipotesi suicida), afferma che come in occasione dei precedenti giudizi anche in questo la famiglia della vittima non interviene per perseguire alcun sentimento di vendetta, ma soltanto per chiedere che sia fatta luce alla verità.

Che le vecchie perizie mantengano il loro valore di che ai medico-legali che le hanno rese la corte possa legittimamente rivolgerai per richiedere chiarimenti, è cosa incontestabile per il P. G. Ma l'oratore della legge sostiene che in questo nuovo giudizio la corte deve obbedire all'ammonimento del supremo collegio, allorchè nella sua sentenza avvertiva che i giudici non devono arrestarsi dinnanzi al dubbio se vi è la possibilità di raggiungere un traguardo di certezza, positivo o negativo che sia. La corte di Novara avrebbe potuto uscire dal dubbio ed è rimasta invece impigliata nelle sue spire. Ora è doveroso per la corte di Bologna, così quel che così, (e l'oratore allude alla necessità di una terza riesumazione dei resti della povera vittima, una cosa che stringe il cuore anche solo a pensarla) fare quello che la corte novarese non ha creduto di fare. La causa offre una situazione che si può definire eccezionale: vi è contrasto tra i periti, fra quelli che sono stati incaricati di accertamenti dall'autorità giudiziaria di Torino e quelli che sono stati investiti dalla corte di Novara. Ma il dissenso verte sull'obbiettivo della prova non sulla valutazione che se ne ha da dare. Di qui la necessità di una perizia collegiale che, non essendo nè facile nè breve, dovrà portare alla sospensione del dibattimento e dovrà essere curata dagli organi istruttori.

Una serie di quesiti

E l'oratore enumera ed espone i quesiti che dovranno essere posti ai periti e sui quali le parti concorrano: ricerca del diametro dell'epistrofeo (quell'osicino che immobilizzato da uno dei proiettili lungo il suo tramite avrebbe dovuto fuoruscire dalla nuca della povera vittima, attraversando il muscolo cutaneo che ha uno spessore di oltre un centimetro, nonchè quattro piani muscolari e un connettivo di grasso molto stipato), ricercare le altre schegge emesse che sarebbero fuoruscite, secondo le ipotesi dei periti intesi a Novara e le ammissioni di quella Corte. Alcuni quesiti aggiuntivi propone per la difesa il prof. Delitala, soggiungendo che egli rinuncerebbe ad assistere Grande, se i periti dovessero dimostrare che il foro alla nuca (quello appunto attribuito alla fuoruscita dell'epistrofeo, secondo la difesa, alla fuoruscita di un osicino dell'atlante secondo la ipotizzato la Corte di Novara) rappresenta il foro di entrata di un proiettile. A sua volta l'avv. Stoppato, contrastato dall'avv. Marchesini per la P. C. e dal P. G., propone una indagine intesa ad accertare le condizioni psicofisiche di Vincenzina Virando alla vigilia della sua morte per dimostrare come non sia arrivata all'azione suicida.

Ma queste ultime istanze non sono ammesse dalla corte che pronuncia a tarda ora una elaborata ordinanza con cui respinge l'incidente proposto dalla difesa per la revoca dell'ordine di cattura emesso a suo tempo contro l'imputato e ritenuta fondata la necessità di nuovi accertamenti peritali su elementi intorno ai quali non vennero chiamati a pronunciarsi i primi periti ordina il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo e la remissione degli atti al giudice istruttore di Torino perchè provveda nei limiti posti dal questionario formulato dalla corte ed una perizia collegiale.

Quali siano questi limiti segnati dalla corte è presto detto: si tratta, riassumata la salma della povera vittima di ricercare innanzi tutto il fantomatico dente dell'epistrofeo ed esaminare l'apofisi della mastoide; esaminare il tratto di colonna cervicale di Vincenzina Virando per stabilire le che vi è incastrato tra la quarta e la quinta vertebra; stabilire quale sia stato il primo colpo che raggiunse la povera vittima e se il colpo ha provocato una paralisi recidendo il midollo spinale; stabilire infine se il foro alla nuca è quello della quarta vertebra sono sullo stesso tragitto. Ma di tutto questo si riparlerà forse in autunno.

Francesco Argenta

Opinione di sette diplomatici sulla guerra civile in Cina

I comunisti cinesi non sono comunisti - L'America ha perduto l'Asia - E' un gioco di generali - Mosca si allontana dall'Europa - Un governo corrotto e plutocratico

(Dal nostro inviato speciale)

NANCHINO, gennaio.

Entrai nella casa del diplomatico con le scarpe e i pantaloni letteralmente inzuccherati di fango. L'autista cinese della macchina che mi aveva condotto davanti a quella casa aveva fatto l'alt precisamente davanti a una fra le più notevoli pozzanghere d'acqua e di melma che abbia mai veduto. Io ero sceso al buio e vi avevo tuffato le gambe irreparabilmente. (Così è Nanchino: un mare di fango). All'ingresso, il cameriere cinese mi aveva osservato con disgusto, io gli avevo chiesto una spazzola che, essendo il fango fresco d'acqua, aveva peggiorato la situazione sia delle scarpe che dei pantaloni i quali ora parevano tagliati nel cartone. Non essendoci altra alternativa, aprii decisamente la porta che metteva nel salotto e mi presentai.

Mi venne incontro l'alto diplomatico europeo che mi aveva invitato, osservò i miei pantaloni, mi sorrise con una certa sofferenza. « Ecco, — gli dissi, — arrivo direttamente da una pozzanghera; mi ci sono tuffato ». Egli mi studiò con sorpresa: « Si è tuffato? », mi disse. « Sì, sì, — risposi, — assolutamente tuffato ». Gli raccontai come era andata la cosa e lo pregai di avere la bontà, presentandomi ai suoi ospiti, di avvertirli della mia avventura. Egli mi disse: « Non si preoccupi, qui a Nanchino siamo in guerra ». Via via che veniva presentato a quei diplomatici — impeccabilmente vestiti in abito da sera — e via via ch'essi apprendevano la storia della pozzanghera, sentivo risuonare invariabilmente la medesima frase: « Qui a Nanchino siamo in guerra ». Fu così che decisi di conoscere l'opinione di ognuno d'essi sulla guerra; intendo dire sulla guerra civile cinese, sui suoi sviluppi, sulle sue conseguenze. Ed ecco ora, in sintesi, le opinioni dei rappresentanti di quei cari Paesi, opinioni che ad ogni buon conto non impegnano per nulla le nazioni da essi rappresentate, costituendo delle pure e semplici convinzioni personali.

Diplomatico belga. — *I comunisti cinesi non sono comunisti. I comunisti cinesi sono semplicemente dei cinesi. E' un errore madornale la Russia con il conflitto Kuomintang-Comunisti. Gli stessi russi avranno grandi sorprese quando i comunisti cinesi avranno vinto la guerra contro Ciang-Kai-Scek. Essi si avvedranno di quanto poco siamo comunisti e di quanto molto siano cinesi i comunisti cinesi. La guerra civile di Cina è un affare esclusivamente interno; la stessa Cina, per la sua costituzione storica e sociale, sfugge alle manovre degli appetiti internazionali. Indubbiamente oggi la Russia può giocare un certo ruolo nella guerra civile cinese; ma si tratta solo del ruolo della mediatrice. Io sono convinto che i russi stiano trattando da qualche settimana per dare un assetto al problema. Quanto all'America, essa è ormai fuori combattimento. Essa ha in certo senso rinunciato alla Cina accogliendo la teoria della «Navy» la quale ha sempre sostenuto che all'America serviranno le isole del Pacifico e non la Cina. La guerra finirà con un compromesso che segnerà senza dubbio una vittoria netta per i comunisti cinesi, ma più in quanto cinesi che in quanto comunisti.*

Diplomatico svizzero. — *E' sorprendente osservare come gli Stati Uniti abbiano potuto fare in Cina una politica così ingenua. Con la guerra civile cinese l'Asia si può dire completamente perduta per l'America, la quale raccoglie in tal modo il frutto della sua politica anticolonialista.*

Diplomatico francese. — *Non bisogna prendere troppo sul serio la guerra civile cinese. Innanzi tutto essa non è una guerra vera e propria, è piuttosto un gioco di generali che spostano delle truppe evitando ch'esse si scontrino. D'altra parte il concetto della guerra in Cina è assai diverso da quello di noi occidentali; esso sottende la disfatta totale e tende sempre piuttosto alla conciliazione e al compromesso. I comunisti cinesi non vorranno la disfatta completa dei loro avversari a nessun patto. Sommati, essi condurranno avanti la loro azione in un secondo tempo. D'altro canto, anche dovessero vincere totalmente oggi, è sicuro che una seconda guerra civile scoppierebbe fra i generali vincitori per cui si verrebbe di nuovo a produrre la situazione odierna, la situazione cioè di due grosse fusioni in lotta fra loro.*

Diplomatico inglese. — *E' oltre un mese che Nanchino deve cedere in mano ai soldati dell'Armata Rossa, ed è oltre un mese che non avviene niente. I comunisti hanno oggi in mano tutte le città attorno alle quali concentrano i loro sforzi: Pechino, Tientsin, Pangpu, Nanchino sono virtualmente a loro disposizione. Per un occidentale è difficile rendersi conto del perchè essi non concludano a termine la loro impresa. Per chi abbia qualche dimestichezza con i Paesi e i popoli dell'Estremo Oriente è chiaro che ciò è oltre un mese non in senso trattativo per un accomodamento. Non è neanche da credere che per tale accomodamento i cinesi abbiano assolutamente bisogno di una mediazione straniera, come si va dicendo. Io ritengo che essi stiano trattando direttamente fra loro; e che semmai la mediazione straniera essi la chiedano dopo avere raggiunto un perfetto accordo diretto in modo da potere fruire dei maggiori vantaggi possibili per ambedue attraverso gli uffici della neutrale estranea mediatrice.*

Diplomatico greco. — *Il problema è qui: deve il corpo diplomatico trasferirsi a Canton o no? Una quindicina di giorni fa furono avvisati di tenersi pronti per un trasferimento a Canton. A Canton ci fu assegnato un grattacielo il quale avrebbe dovuto ospitare ben trentadue rappresentanze diplomatiche. In un secondo tempo apprendemmo che non si trattava dell'intero grattacielo, ma d'un solo piano: trenta stanze per trentadue rappresentanze diplomatiche. Ora non riesco a capire come si possano mettere insieme tante persone (ogni rappresentanza diplomatica è composta di un gruppo di persone). In ogni caso questa guerra è un serio colpo per il prestigio degli Stati Uniti in Asia, e, con la vittoria dei comunisti, potrebbe avere riflessi non leggeri in Europa.*

Diplomatico anonimo *(senza dubbio europeo).* — *Con la vittoria dei comunisti cinesi, la Russia si troverà seriamente impegnata in Asia della quale sarà un poco il manager generale. Personalmente, per me che sono in certo senso egoista, la cosa è interessante e piacevole. Essa produrrà uno spostamento del pericolo comunista dall'Europa all'Asia. Ora la Cina è Asia lontana, assai lontana dall'Europa. Io vedo con piacere Mosca allontanarsi dall'Europa per occuparsi della Cina.*

Diplomatico cecoslovacco. — *E' indubitabile la superiorità strategica dell'esercito rosso, ma soprattutto è indubitabile che un governo corrotto e plutocratico non possa più resistere in Cina. La guerra civile cinese è un fatto cinese, interno, ma conferma ancora una volta l'irresistibile marcia delle forze popolari. Quanto al problema di trasferire il corpo diplomatico e la capitale a Canton nel caso di una occupazione di Nanchino, io non riesco a capirlo.*

I miei pantaloni essendosi rasciugati apparivano assai più detestabili di quanto fossero quand'erano freschi. Mi vergognai. Guadagnai la porta e uscii.

Virgilio Lilli

Duello al processo Lo Verso tra la parte civile e la difesa

Si prospetta di nuovo la tesi dello scambio di fiala

Palermo, 20 gennaio.

« La pluralità delle intenzioni pratiche dal Lo Verso alla moglie è un fatto certo e indiscutibile contro il quale naufraga miseramente la tesi dell'errore » ha detto stamane l'avvocato Rocco Gullo di P. C., riprendendo la sua arringa al punto interrotto ieri « affrontando quindi la cancella del delitto che, secondo il rappresentante dell'accusa privata, non soltanto si riassume nell'odio del Lo Verso per la moglie, ma si compone in notevole parte della passione per la Salsillo. Eppure il Lo Verso sacrificò anche lei, raccontando la menzogna occorsa dell'operazione di raggi cui avrebbe assistito e che gli avrebbe dato modo di constatare come l'ex-amora non fosse pura, anche la Salsillo però ha detto la sua menzogna in questo processo, mostrando una miseria di carne e di spirito superiore a quella reale, menzogna ignobile e sublime sacrificio di cui solo le donne innamorate sono capaci.

Lo Verso, sostiene l'oratore, si era pentito del matrimonio e cominciò ad odiare la moglie quando si convinse che alla costituzione un ostacolo alla libera vita cui egli aspirava. Anche dopo la morte durò l'odio ingiustificato inumano e criminale di quest'uomo per la moglie. Come si può spiegare altrimenti che egli dice contro la memoria della povera defunta se non con l'odio? «Ricordate, prosegue l'oratore rivolgendosi alla pubblica accusa, tutto quello che di osceno, di calunnioso disse l'imputato contro la moglie? Tutte menzogne che sono in contrasto con la tesi dell'errore. Se egli avesse avvelenato per errore, quale ragione poteva avere per dire che aveva conosciuto la fiala in una casa di dubbia morale, che l'aveva posseduta prima delle nozze, che non l'aveva trovata intatta, che sapeva di alcune visite della moglie al club degli americani? Lo Verso non osa a lanciare fango contro la memoria della consorte per la ragione che egli sa che la moglie è stata vittima di un delitto e non di un errore. Ed è per questo che egli ha scelto tra le personalità e su di essa costruita, però non tenendo fuori di volta in volta una o più quell'una l'aspetto che più può farvi comodo ».

« Avete detto essere Lo Verso un forbitissimo e profondissimo scienziato, ma « profondo conoscitore della tossicologia »; decido a un dato momento di uccidere la moglie, attende sì di non essere gravidanza e poi comincia lentamente ad avvelenarla non sola, no, per costituirsi quella che domani sarà il suo « alibi », chiama a raccolta i parenti, si procura la indiretta a quasi carpita testimonianza dei migliori medici di Palermo, decide e poi cinicamente si presenta al dolore della suocera, e infine questo architetto del delitto, dopo avere partecipato ai funerali della moglie e di averne pianta la morte, mostrando di continuare a soffrire angosciosamente per la di lei perdita, da perfetto imbecille accoglie nella sua casa, dove qualche mese addietro spirata la moglie, la ex-amora Filomena Salsillo, la donna che lo aveva preso nei sensi e alla quale aveva promesso di sposarla perchè, senza di questo, quella non gli si sarebbe data ».

La causale

Abilmente a questo punto l'avvocato Vizzini passa dall'argomento personalità dell'imputato a quello della causale. Ci è detto che Lo Verso uccise perchè preso, dominato, travolto nei sensi da una morbosa e incontrollata passione per la Salsillo, la quale gli avrebbe concesso i suoi favori solo se egli si fosse reso libero. Siamo scrupolo cretesi! O la Salsillo era una buona cristiana, e allora non avrebbe mai dovuto dare una sua passione insana, e era una cattiva cristiana, e allora si sarebbe data al Lo Verso senza troppe storie, così come fece a lui confessato di avere fatto a Napoli.

Dopo lo studio della personalità dell'imputato, il difensore affronta il punto debole dell'accusa, che è la causale fondamentale in un delitto indiziario come questo, pone le basi di quel dubbio la cui esistenza gli si dilesorri la unica possibilità di successo. La causa sta, secondo l'avv. Vizzini, in un punto, in una sola: o l'iniezione fu una e una sola, e allora siamo davanti all'errore, o le iniezioni furono multiple, e allora potremo essere davanti al delitto accertato.

Di fronte a questo dilemma, la Corte può, a suo convincimento, consultare: 1) la perizia Nicoletti che dice: l'iniezione fu una e una sola; 2) la perizia del prof. Guccione il quale nella prima tesi disse: Non posso dire se le iniezioni furono parecchie o se fu una sola; 3) la seconda tesi del prof. Guccione: l'iniezione non può essere che una sola; 4) quanto afferma il prof. Bellanti: le iniezioni furono parecchie.

« Io vi dico, conclude l'avv. Vizzini, che il prof. Guccione, all'infallibile, tornò sulla sua prima ipotesi solo dopo di avere letto quanto scrisse il prof. Bellanti, perito di P. C. Perchè il rosso cinabro del tubo di saggio gli ha dato alla testa e gli ha fatto perdere di vista i limiti del suo mandato ».

La difesa ora richiama l'attenzione della Corte sugli ultimi documenti presentati in ausilio della verità, che sono le conclusioni eclettiche dei massimi tossicologi italiani; anzi, l'avv. Vizzini si accinge a leggere tutto quanto scrisse il prof. Maccherpa che conclude di apparata, in una circostanziata e chiara espressione di dubbio, sul questo del numero delle iniezioni. Torna così alla fine dell'arringa di oggi quel motivo del dubbio dell'errore su cui si ritiene insisterà domani l'avv. De Marsico nella sua tanto attesa arringa conclusiva.

Nuovo metodo per la diagnosi del cancro

Quando i miliardi di cellule di cui dicesi costituita la nostra fabbrica corporea obbediscono alle rigide leggi biologiche dell'accrescimento e della moltiplicazione tutto va bene; perchè il fatto permette che i nostri tessuti si organizzino, si coordinino e si convertiscano secondo linee architettoniche prestabilite ai fini della normale funzione dei vari organi. Nei casi degenerativi in cui le cellule di un tessuto si insubordinano ai regolamenti edilizi della natura la punizione è inesorabile: qua e là affiorano nel corpo certe costruzioni illogiche, senza finalità utili, che si chiamano tumori, benigni o maligni che siano.

Perchè certi elementi cellulari eludano i codici naturali è tuttora grande incognita; ma come sgarrino dalla retta via è già di dominio nostro ed ogni giorno più se ne perfeziona la conoscenza. Proprio ieri un illustre ginecologo, il prof. Giuseppe Delle Piane, nuovo Ordinario di ostetricia e ginecologia dell'Ateneo torinese, ha appreciato nuovi lumi all'argomento, durante la sua dotta prolusione di insediamento, di fronte ad un pubblico medico di eccezione, che l'ha complimentato.

Il prof. Delleplane ha soprattutto dimostrato che, quando compaiono tipi cellulari abnormi si riscontrano strutture diverse di un corpicciolo che sta nella cellula, il nucleo, e che è proprio nel nucleo che bisogna concentrare l'attenzione, anzichè sul resto della cellula, se si vuol arrivare a precisare precocemente l'evoluzione di un tessuto verso il cancro. Il comportamento della sostanza nucleare colorabile artificialmente, la cromatina, costituisce la spia stessa del fenomeno. Tanto che si tinge fortemente è ritenuta caratteristica della cellula tipo A, la più favorevole all'accrescimento del tumore; mentre se resta pallidissima (tipo B) è indizio di regressività, se non di arresto del tumore stesso, magari in seguito ad interventi terapeutici.

Questo studio ha permesso al Delleplane di precisare il grado di malignità di certe escrescenze patologiche che talvolta compaiono nella donna, e delle quali sino ad ieri incerto ne era il significato e dubbio il prognostico. Ma di speciale portata pratica è quanto è scaturito per l'indagine ed un'attendibile diagnosi precoce del cancro degli organi femminili. E' difatti possibile che la presenza di un tumore maligno dell'utero venga tradita da un certo sfaldamento dei suoi elementi, che emigrando dal punto di origine vanno ad ingolfarsi in secrezioni di rifiuto. La loro ricerca nel materiale sospetto potrà essere fruttifera per la diagnosi, quando sotto le lenti del microscopio denuncerà la presenza delle cellule A e B, messe in evidenza coll'annunciato nuovo metodo di tecnica. Questo ha aperto anche il campo agli studi sulle modalità con cui le cellule normali reagiscono ai più diversi stimoli esterni ed interni all'organismo (ormoni, specialmente), e permetterà di valutare il meccanismo e la portata dell'azione degli agenti fisici terapeutici sui tessuti cancerosi.

o v.

AL CONSERVATORIO

Yehudi Menuhin

Yehudi Menuhin, che, fra i più giovani e celebri violinisti, è di casa, può dirsi, in Italia — assai meno noti restano fra noi Mischa Elman, Yascha Heifetz, Nathan Milstein, dei con lui hanno grande fortuna anche in America — è tornato a Torino dopo quindici o sedici anni, per invito della stessa Pro coltura femminile. La sua biografia frattanto non s'è accresciuta di molti episodi rassai. Quella dell'uomo, (compirà trentatre anni il 22 del prossimo aprile), registra due matrimoni, e, s'intende, un divorzio. Sposò nel '38 l'australiana Nola Nicholas, sorella di Linsay Nicholas, che a sua volta aveva sposato Mephisbah, la sorella di Yehudi. Nel '47 celebrò nuove nozze con la danzatrice Diana Gould. Nella vita privata Yehudi continua la tradizione paterna, semplice e laboriosa, dalla quale derivò il suo carattere modesto e bonario. Sportivo, pratica il calcio, il nuoto, il ciclismo, l'equitazione, lo automobilismo, senza perciò trascurare le lettere; conosce cinque lingue.

Nella biografia artistica più ricorrono alcuni nomi autorevoli, Toscanini, Enesco, Adolf Busch, i quali lo guidarono dalla precocità alla maestria, e, ammirati da lui, gli son spesso vicini. Con Bela Bartok strinse un'amicizia cordialissima e devota. Conosciutolo a New York nel '43, frequentandolo nella rustica casa che l'esule s'era scelta a silenzioso rifugio nella lontana Virginia, Menuhin gli divenne familiare, sempre più pregiandone l'arte e la bontà, e compiangendone lo stremo delle forze. Spesso ripetevano con comune soddisfazione le Sonate per piano e violino. All'invito di comporre espressamente per Menuhin una Sonata per violino solo, Bartok rispose sollecito, e la terminò nel '44, vincendo il doloroso esaurimento. Davanti alle difficoltà di quell'opera, l'ultima, la valentia del violinista restò perplessa. Gli sembrava, dice, che fosse scritta in una lingua a lui sconosciuta, cinese o altra; e oltre le intrinseche oscurità, gran numero di passi richiedevano una insolita meditazione e risoluzione. Fidando nella disinvoltura del giovane, Bartok aveva infolitte le pagine di inaudite acrobazie. Superate tante asperità, Menuhin offerse all'autore un'udizione tale da rallegrarlo e confortarlo. Ed ecco, quello, un caso assai più preoccupante dell'altro, quando Menuhin, ancora adolescente, fece a Sir Edward Elgar saggio dello studio del suo *Concerto* per violino. Alla metà del primo tempo il compositore inglese aveva chiuso il pianoforte, non occorrendo altra dimostrazione del sapere. Legato al suo nome, il *Concerto* di Bartok fu presentato da Menuhin alla Carnegie Hall di New York, poi all'Albert Hall di Londra. Il concertista considera quell'opera come la più augusta e virtuosistica dopo le Sonate per violino solo di Bach; particolarmente la Fuga, che segue la Ciaconna e precede la Melodia e il Presto, gli pare riunisca alla ispirazione e superba novità di stile.

E l'arte di Bartok e quella di Bloch costituiscono un'eccezione nel repertorio di Menuhin, la più convinta sua penetrazione nella musica d'oggi. Restano fondamentali nella predilezione le opere dei maggiori sei-settecentisti italiani, quelle di Mozart, taluna delle quali lesse con Toscanini, quelle di Bach (di cui un *Concerto* insieme con altri di Beethoven e di Brahms fu l'occasione di una memorabile udizione con l'Orchestra filarmonica di Berlino diretta da Bruno Walter), quelle di Paganini.

E il resto, numeroso elenco, non è da ricordare. Per riuscire graditissimo al pubblico, che talvolta si in parte è, comprende programmi troppo ovvii, come quello di iersera, nel quale alla *Quinta* di Beethoven, al primo *Concerto* di Paganini, ai soliti pezzettini di Sarasate e di Wieniawski, aggiunse, per le reiterate insistenze della Presidenza della Pro Coltura, la *Sonata* di Bartok. Tanti concerti, in tutto il mondo, non appiattiscono la sua vivace e giovanissima giovinezza in una costumata routine. Le stupende caratteristiche son più che mai efficienti. Peccato che al programma d'iersera mancasse qualcuna di quelle opere d'altissimo valore, attraverso le quali meglio si misura l'interprete. Neppure giovava perciò la *Sonata* di Bartok, la quale alterna episodi drammatici, vigorosamente espressivi, e altri svagati e artificiosi. La sala rigurgitava di pubblico paganinianamente « elettrizzato ».

a. d. c.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

AUTOCLAVE litri 2000. Caldaia inst. 10-11. Locomotiva Decauville. Pressa idraulica. Pompa Triplex 150 atmosfere. Serbatoi aria litri 100 atmosfere 150. Malacotte, Gioria 77, Torino. 9966

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, mobili ufficio comuni speciali. Via Garibaldi 6. Tel. 41-578

SOCIETA' italo-americana commercio estero eseguisce operazioni importi-esport rappresentanze. Staccetti Parma, via Piave 10.

STUFE grandi per officina magazzino studio vende Metanotte, Gioria 77. 9969

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

SERGAGI qualsiasi lavoro maglieria macchina otto, confezione accurata. Telefonare 30-936.

PICCOLA impresa edile esegue piccoli lavori riparazioni alloggi. Telefonare 50-994.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

BOLLETTONE superalcolici compro, vendo licenza vendita. Telefonare 20-707 60697

CARTOLERIA centrale fronte stazione in 800.000, altra periferica bloccata 775.000. Musso, Garibaldi 18.

REDERI tintoria con laboratorio e neg

ULTIME NOTIZIE

Il disagio francese per la situazione economica

Due fattori allarmanti: pressa e bilancia commerciale - La posizione di De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 gennaio.

La vita parlamentare francese riprende faticosamente dopo le vacanze di fine d'anno. Le elezioni alla presidenza delle commissioni hanno confermato il successo del Governo: i comunisti sono esclusi dalle presidenze più importanti, la influenza gollista è ridotta. Ma il governo ha molte difficoltà economiche prima di tutto. Su queste è bene fermarsi un momento per riepilogare quanto è accaduto nelle ultime settimane.

La situazione economica francese è molto diversa da quella italiana, nonostante alcuni punti di contatto e lo sfondo internazionale comune. Da noi il bilancio dello Stato è passivo, la disoccupazione raggiunge cifre allarmanti, la produttività è scarsa, ma i prezzi sono stabili e perciò la pressione per l'aumento dei salari è diminuita. Qui, invece, il potere di acquisto della moneta continua a diminuire, i prezzi salgono, quasi come da noi nell'anno '47, quantunque il bilancio sia in pareggio, la disoccupazione scarsa e la produzione (non la produttività) abbia raggiunto nell'industria i livelli del '38. Inoltre, in Italia, lo squilibrio tra le importazioni e le esportazioni è diminuito: in Francia, invece, aumenta sempre. Questi sono i due fatti allarmanti: prezzi e bilancia commerciale; il primo prevale sul secondo nelle preoccupazioni immediate, essendo maggiore la sua ripercussione sociale.

Queuille ha bloccato prezzi e salari; ha anzi promesso la diminuzione di alcuni prezzi. Il tentativo di ribasso autoritario, già più di una volta abbozzato negli ultimi due anni, è sempre fallito. Oggi c'è un fatto nuovo: il crollo dei prezzi agricoli all'ingrosso che non si è ancora tradotto in una diminuzione del costo della vita. Prima erano i prezzi agricoli che aumentavano, provocando un rialzo di quelli industriali. Adesso avviene il contrario, ma il beneficio del consumatore è minimo perchè i prezzi del mercato al minuto sono quasi invariati. E' un fenomeno di speculazione da parte degli intermediari, ma è anche un fenomeno di incredulità monetaria.

Pure, molti osservatori ritengono che un ribasso generale dovrà avvenire purchè il governo si mostri fermo e pertanto i salari non siano aumentati e torni così la fiducia nel franco.

Ecco dunque un primo fondamentale motivo di malcontento e di inquietudine nella stessa maggioranza governativa: aumento dei prezzi e il rifiuto di aumentare i salari. I socialisti e i cattolici sono i più sensibili a questo fatto avendo una larga base operaia e sindacale. Poi ci sono altri motivi: per esempio, la Indocina, dove la guerriglia contro i comunisti continua mentre il governo cerca di rimettere sul trono l'imperatore ritiratosi volontariamente nel 1945.

E' febbre elettorale — scrive il *Figaro* — provocata dalla vicinanza della campagna per il rinnovo dei consigli generali (i nostri consigli provinciali). Tutti i partiti si preparano carte demagogiche e slogans per giocarli alle elezioni. Ma Queuille ha detto che vuole sei settimane di tregua assoluta tra i partiti della maggioranza per poter lanciare il prestito di 100 miliardi col quale garantire il pareggio del bilancio: « Speriamo che sia ascoltato », commenta il *Figaro*. E' probabile che lo sia: ma la febbre elettorale non diminuirà per questo. L'elezione dei consigli generali, fissata per l'inizio della primavera, sarà forse la prova decisiva di fronte al gollismo. Il movimento guidato da De Gaulle non riesce a paralizzare lo stato con i propri eletti al Senato che non formano la maggioranza assoluta. Persa quella probabilità di vittoria, punta sulle elezioni ai consigli che saranno la sua ultima carta legale per imporre lo scioglimento dell'assemblea. Perciò tutti si preparano per la primavera. Scrivere De Gaulle un paio di settimane fa: « E' cominciato l'anno decisivo. Il sistema (politico vigente) deve essere spazzato via) sia come vogliamo noi attraverso il suffragio universale sia per qualche scossa degli avvenimenti ». Se De Gaulle non farà un progresso decisivo alle elezioni di primavera, la prima soluzione, quella del suffragio universale, gli sfuggirà. Resterebbe solamente l'eventualità pericolosa di una « scossa degli avvenimenti » ossia di una iniezione di forza.

Domenico Bartoli

Arrestato si impicca in cella di sicurezza

Asti, 20 gennaio.

Sere fa, il contadino Riccardo Rocca fu Carlo, di 36 anni, da Castagnole Lanze, scorgeva un individuo che, avvicinandosi furtivamente presso la porta di casa, poneva sulla soglia due caramelle e quindi si allontanava rapido. Risultò che entrambe erano cosparse di una polvere bianca, e si constatò in seguito trattarsi di arsenico in proporzioni sufficienti per provocare la morte di una persona. Il Rocca denunciava il fatto ai carabinieri, dichiarando di nutrire sospetti su certo Vincenzo Gonella fu Carlo, di 63 anni, pure da Castagnole Lanze.

Rintracciato, il Gonella prima negava, ma poi finiva per confessare e dichiarava di avere agito in quel modo perchè voleva far morire il Rocca e tutti i suoi familiari. Egli veniva così tradotto in una cella di sicurezza della caserma dei carabinieri di Castagnole Lanze. Nell'intervallo fra i controlli effettuati dai carabinieri nella cella, il Gonella riusciva a sfilarsi la camicia ed a farne una specie di fune, che assicurava alla sbarra della piccola feritoia della porta, avvolgendo l'altra estremità intorno al collo; inginocchiandosi si toglieva la vita strangolandosi.

Borseggiato di un milione

Genova, 20 gennaio.

L'ufficiale di bordo Giovanni Piangos, suddito greco, imbarcato sul piroscafo panamense « Centauro », oggi mentre viaggiava su un tram per recarsi in servizio, sebbene avesse il cappotto, veniva borseggiato del portafogli contenente 1700 dollari, pari a un milione e 130 mila lire italiane.

La Camera discute le pensioni agli statali

La gratifica natalizia ai portinai

Roma, 20 gennaio.

Il disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni al personale civile e militare dello Stato, che fu approvato dal Senato nei primi giorni di dicembre, è stato presentato oggi alla Camera, che ne ha iniziato la discussione generale. Il progetto, che prevede una maggiorazione delle pensioni con effetto dal 1.o ottobre 1948 di una misura percentuale variabile dal 30 al 75 %, e la riliquidazione delle pensioni già in atto, non reca nessun sostanziale mutamento. Se dovesse essere approvato così come è stato presentato dal relatore, onorevole Petrilli, democristiano, sarebbero indicative le tabelle che furono a suo tempo pubblicate.

Alla discussione hanno preso parte sette oratori: *Troisi* (d. c.), *Alberto De Martino* (d. c.), *Cappugi* (d. c.), *Cavallera* (com.) *Turnaturi* (d. c.), *Chatrian* (d. c.) e *Roberti* (m.s.i.). Particolarmente importante l'intervento dell'onorevole *Cappugi*. Egli ha svolto un suo ordine del giorno, dicendo che con la perequazione delle pensioni agli stipendi percepiti alla data del 1.o ottobre, e avendo il Governo deciso — e certamente il Parlamento approverà — che i nuovi aumenti ai dipendenti dello Stato decorrano dal 1.o novembre, si viene a creare una nuova sperequazione. Essa deve essere sanata, e perciò egli presenterà un emendamento al fine di unificare la data di decorrenza dei due provvedimenti al 1.o novembre. Analogo concetto era stato esposto dall'on. *De Martino*, il quale ha altresì annunciato che proporrà alla Camera il aumentare le pensioni alle vedove dal 50 al 60 %.

L'emendamento preannunciato da *Cappugi* accenderà certamente la discussione nel corso dell'esame dei singoli articoli del disegno di legge. Bisogna tener conto di due cose: 1) il Governo ha previsto una spesa di 30 miliardi per l'adeguamento delle pensioni, e se i nuovi computi debbono essere fatti in base ai recenti aumenti decretati per i dipendenti pubblici, la cifra subirà una notevole variazione in più; 2) la Libera Confederazione del Lavoro ha presentato nuove tabelle, che prevedono per gli statali aumenti maggiori di quelli decisi dal Governo. Perciò, quando l'on. *Cappugi* parla di perequazione delle pensioni ai nuovi stipendi, intende riferirsi a quelli proposti da lui a nome della L.C.G.I.L. e che prevedono una spesa per l'erario di 70 miliardi, anzichè di 42. E' anche vero, però, che nella somma di 70 miliardi, per cui sono state studiate anche le nuove entrate fiscali, una parte si riferiva appunto ad aumenti delle pensioni.

La discussione del disegno di legge continuerà in ogni modo nella seduta fissata per domattina. All'inizio della seduta odierna erano state svolte alcune interrogazioni, tra cui quella che si riferiva al miglioramento delle comunicazioni sulla linea Bergamo-Milano, per cui il Governo ha dato assicurazioni. E' stata anche approvata la proposta di legge per la corresponsione della gratifica natalizia, per l'anno 1948, ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani.

Scosse di terremoto avvertite a Padova

Padova, 20 gennaio.

Stamattina verso le 8 è stata registrata a Padova una scossa di terremoto che fu avvertita da molti, e particolarmente da coloro che abitano i piani alti. Per notizie precise, ci siamo rivolti all'Istituto di fisica della nostra Università. Ci fu risposto che la scossa è stata registrata da tutti e tre gli apparecchi di cui l'Istituto è dotato, ma senza che essi potessero fornire alcuna caratteristica sul movimento e sul suo probabile centro, e ciò perchè, essendo stati gli apparecchi gravemente danneggiati dai bombardamenti aerei durante l'ultima guerra, essi sono ancora — dopo ben quattro anni — in via di riparazione.

Condanna a trent'anni chiesta dal P.G. per Renato Ricci

Roma, 20 gennaio.

Esauriti i testi, il P. M. ha iniziato la sua requisizione, durata circa due ore, escludendo la responsabilità dei Ricci relativamente all'imputazione di aver avuto una parte predominante nella instaurazione del regime fascista. Una maggiore responsabilità politica il P. M. la vede invece, nella carica che il Ricci ricoprì, per lunghi anni, di presidente dell'O.n.b. Questa organizzazione, infatti, aveva il precipuo scopo di inculcare nei giovani le ideologie fasciste e il regime se ne servì come un'arma potente per il suo consolidamento.

Dopo di che, il P. M. è venuto a trattare dell'imputazione più grave: il collaborazionismo con il tedesco invasore che il Ricci ha fornito mediante la g.n.r. di cui fu l'organizzatore e l'animatore, la quale ha avuto una parte preponderante nella lotta antipartigiana nell'Italia del Nord. E, a documentare queste affermazioni, il P. M. legge alcune circolari inviate dal Ricci ai vari comandi periferici della g.n.r. nelle quali si davano istruzioni sul come doveva svolgersi la lotta contro il ribellismo, ed una relazione all'ambasciatore tedesco Von Rahn, in cui il Ricci faceva presente la necessità di equipaggiare adeguatamente i reparti della g.n.r. onde aumentare l'efficienza operativa.

Passibile quindi il Ricci dell'articolo 51 del c. p. m. Nè può applicarsi nei suoi confronti l'amnistia poichè c'è la causa ostativa dell'alta carica ricoperta. Possono, però, incontrarsi le circostanze attenuanti date dalle imputazioni abbandonò il comando della g.n.r. nell'agosto 1944. Il P. M. chiede, pertanto, che il Ricci sia condannato, per atti rilevanti e collaborazionismo col tedesco invasore, a 30 anni di reclusione, di cui 20 condonati in base ai decreti del giugno 1946 e febbraio 1948 e assolto, dalla prima imputazione, perchè il fatto non costituisce reato.

Due ragazzi ladri di oltre mezzo milione

Biella, 20 gennaio.

La squadra Mobile della Questura valdostana è riuscita a trovare gli autori del furto di oltre mezzo milione di assegni da 5 e 10.000 lire ai danni del commerciante di via Edouard-Aubert, Damiano Gagliardi. Nottetempo, mentre questi era assente da casa, ignoti penetravano, forzando le finestre, nel suo alloggio, asportando il denaro lasciato in un comò. Gli agenti, mediante minuziose indagini venivano a sapere che dei giovani facevano delle spese sproporzionate alle condizioni delle loro famiglie e fu così che riuscirono a scoprire gli autori del furto e ad arrestarli: essi sono tali Renzo Coppes fu Lodovico d'anni 13 e Franco Zillo di Mario d'anni 16, entrambi residenti nella stessa via Edouard-Aubert. Della somma rubata, soltanto 190 mila lire sono state recuperate.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il processo Graziani

Come venne salvato il porto di Genova

Roma, 20 gennaio.

Tutta la storia del porto di Genova e del modo come venne salvato da una completa distruzione è stata narrata, stamane, al processo Graziani dall'ex-ufficiale del S.I.M., Vito Pavan, il quale ha ricordato come il porto stesso, subito dopo l'8 settembre '43, venne minato dai tedeschi, che temevano uno sbarco alleato.

Graziani: Debbo ricordare che nella faccenda del porto di Genova ci sono entrato anch'io, nel senso che mi sono scagliato contro l'ambasciatore Von Rahn, che voleva la distruzione del porto.

Esaurita la testimonianza Pavan, è citato come testimone il generale tedesco Von Vietinghoff, il quale dichiarerebbe come Graziani si sia interessato che il porto di Genova fosse salvo, è tornato in aula l'on. Bonfantini, portando due documenti: un rapporto del gen. Marri al suo capo di S. M. ed una relazione del capo del S.I.M. Foschini a Graziani, nella quale si dava notizia della costituzione di alcuni partiti politici e dell'attività partigiana a Genazzano. In seguito a questo, è intervenuto nel dibattimento un nuovo teste: Giuseppe Ali, il quale ha dichiarato che, proprio qualche giorno dopo questa relazione, lui, suo fratello ed un certo D'Amico, partigiani di Genazzano, vennero arrestati. Questo ha voluto dire richiamare d'urgenza un teste sentito tre mesi fa, Vittorio Foschini, perchè chiarisca l'episodio.

L'ultimo teste è stato Alessandro Melchiorri, il quale ha spiegato come Cecio Scorza, diventato segretario del partito, nel febbraio del '43, espresse chiaramente a Mussolini la sua sfiducia nei capi militari. Mussolini gli disse di proporgli alcuni nomi di eventuali sostituti. Scorza allora incaricò Melchiorri di prendere contatti con Graziani, per quanto fosse noto che i rapporti fra Mussolini ed il maresciallo d'Italia fossero tutt'altro che buoni.

Teste: Durante il colloquio che ebbi con lui, Graziani mi disse che, per quanto amareggiato da tutte le ingiustizie sofferte, sarebbe stato pronto ad obbedire, pur di salvare l'onore delle nostre armi.

Come venne salvato il porto di Genova

Roma, 20 gennaio.

Tutta la storia del porto di Genova e del modo come venne salvato da una completa distruzione è stata narrata, stamane, al processo Graziani dall'ex-ufficiale del S.I.M., Vito Pavan, il quale ha ricordato come il porto stesso, subito dopo l'8 settembre '43, venne minato dai tedeschi, che temevano uno sbarco alleato.

Graziani: Debbo ricordare che nella faccenda del porto di Genova ci sono entrato anch'io, nel senso che mi sono scagliato contro l'ambasciatore Von Rahn, che voleva la distruzione del porto.

Esaurita la testimonianza Pavan, è citato come testimone il generale tedesco Von Vietinghoff, il quale dichiarerebbe come Graziani si sia interessato che il porto di Genova fosse salvo, è tornato in aula l'on. Bonfantini, portando due documenti: un rapporto del gen. Marri al suo capo di S. M. ed una relazione del capo del S.I.M. Foschini a Graziani, nella quale si dava notizia della costituzione di alcuni partiti politici e dell'attività partigiana a Genazzano. In seguito a questo, è intervenuto nel dibattimento un nuovo teste: Giuseppe Ali, il quale ha dichiarato che, proprio qualche giorno dopo questa relazione, lui, suo fratello ed un certo D'Amico, partigiani di Genazzano, vennero arrestati. Questo ha voluto dire richiamare d'urgenza un teste sentito tre mesi fa, Vittorio Foschini, perchè chiarisca l'episodio.

L'ultimo teste è stato Alessandro Melchiorri, il quale ha spiegato come Cecio Scorza, diventato segretario del partito, nel febbraio del '43, espresse chiaramente a Mussolini la sua sfiducia nei capi militari. Mussolini gli disse di proporgli alcuni nomi di eventuali sostituti. Scorza allora incaricò Melchiorri di prendere contatti con Graziani, per quanto fosse noto che i rapporti fra Mussolini ed il maresciallo d'Italia fossero tutt'altro che buoni.

Teste: Durante il colloquio che ebbi con lui, Graziani mi disse che, per quanto amareggiato da tutte le ingiustizie sofferte, sarebbe stato pronto ad obbedire, pur di salvare l'onore delle nostre armi.

Intensa attività calcistica

Negli incontri di ricupero il Brescia ha battuto l'Empoli, il Legnano la Spal, la Pro Vercelli la Gallaratese

A BRESCIA: Brescia-Empoli 1-0 (recupero Serie B). - BRESCIA: Remano; Spaggiari, Paolini; Pusari, Albini, Mariani; Bertoni, Schiavi, Grazioli, Cossolini, Rosso. EMPOLI: Borgioli; Turi, Marelli; Catelli, Bortoletto, Rovini; Parodi, Galeotti, Calichio, Innocenti, Bertolucci ARBITRO: Tibaldi di Ancona, RETI: Cossolini all'8 del primo tempo. I bresciani per tutta quarta della partita si sono mantenuti in area avversaria. Se la segnatura non è stata più numerosa ciò è dovuto alla saldezza della difesa dell'Empoli. D'altro canto al 34' della ripresa Rosso, a portiere battuto, colpiva il montante scheggiando un pallone da rete. Quattro minuti dopo l'Empoli metteva in pericolo la rete avversaria e per poco non otteneva il pareggio. Cinque calci d'angolo contro l'Empoli ed uno contro i bresciani. Al 16' della ripresa Cossolini ha dovuto abbandonare il campo per uno strappo

A LEGNANO: Legnano-Spal 3-0 (recupero Serie B). - LEGNANO: Longoni; Zanzoterra, Calzavara; Padulazzi, Braga, Lenci; Crespo, Revere, Piotta, Guarnieri, Albrandi SPAL: Nardiari; Patuelli, Pesaresi; Emiliani, Paredi, Marchesee; Friari, Biagiotti, Bodiali, Nesci, Cremonesi. ARBITRO: Lodi di Cardi di Lecco. — La prima rete è stata segnata da Lenci al 27' del primo tempo, la seconda da Revere al 9' della ripresa. L'ultima è nata da un'azione confusa sotto la rete della Spal e le versioni sull'autore di essa sono discordi. C'è infatti chi afferma che essa è stata segnata da Albrandi, mentre altri non escludono che sia un'autorete del terzino Pesaresi.

A VERCELLI: Pro Vercelli-Gallaratese 2-1 (1-1) (recupero Serie C). - PRO VERCELLI: Rustico; Tiro, Micolazzini; Maliverni, Berto, Operzo; Bellini, Palma, Serone, Russino, Cantone. GALLARATESE: Castiago; Piazza, Pinardi; Romito, Cortellezzi, Barbot; Cenetti, Venuti, Bruna, Colombo, Galbersanini. ARBITRO: Lodi, di Brescia. — Incontro combattutissimo dal principio alla fine. Le due squadre si sono impegnate senza risparmio, terminando la partita completamente sfrenate. Partenza fulminea da parte dei bianchi, che al 9' sono andati in vantaggio per merito di Serone. Immediata reazione degli ospiti, i quali, al 14', su azione confusa, ottenevano il pareggio dal pareggio con un tiro di Galbersanini. Nella ripresa la Pro Vercelli si è impegnata a fondo e al 7' Bellini, in seguito a mischie, realizzava il punto della vittoria.

Juventus e Torino

La Juventus ha sostenuto ieri mattina il settimanale allenamento. Dopo alcuni esercizi atletici ed i soliti giri di campo, Chalmers ha schierato i bianconeri in formazione di gara opponendo, però, mediana e difesa di prima squadra a quintetto attaccante dei titolari. Il gioco, dato anche il fondo campo gelato e sdrucciolevole, non è durato più di venti minuti. Il trapelo difensivo contava sugli uomini presenti a Firenze con la sola sostituzione di Rava, che non si è schierato in campo per misure di prudenza. Tra gli attaccanti si notava invece il ritorno di Cergoli fra Jordan e Hansen; all'ala destra c'era Ploeger ed alla sinistra Bussone, un giovane ventenne che gioca mediano o terzino fra i ricolti. Tra gli allenatori figuravano invece Depetrini, Locatelli, Muccinelli e Bonifetti. A riposo assoluto Capelle che risente ancora dello sfiramento di cui è rimasto vittima domenica.

Al Torino, invece, dopo la fatica di mercoledì a Lodi, riposo. Il solo Bacigalupo si è allenato sotto la guida di Lievesley. Oggi la squadra parte per Roma con il rapido delle 12,15. Saliranno in treno Bacigalupo, Vandone e Operto come difensori, Grezar, Rigamonti, Castigliano e Martelli come mediani, e Mazzi, Loik, Gabetto, Maroso, Bongiorni e Schubert quali attaccanti. Ballarin e Maroso rimarranno a Torino per completare le cure e raggiungeranno i compagni domani. La formazione che giocherà contro i giallo-rossi non sarà decisa che sabato sera, quando si conosceranno le condizioni di Ballarin e Maroso.

Marchi e due magiari « provati » dal Novara

Novara, 20 gennaio.

Il Novara ha giocato a Mortara una partita di allenamento. Gli azzurri, mancanti di Piola, Pernigotti, Alberico, Ferraris II, Galimberti e Corghi, lasciati a riposo per misure precauzionali, hanno vinto per 4 a 2. I sei titolari sopra menzionati sono stati sostituiti da riserve e da tre giocatori in prova, il terzino Marchi dell'Inter, il terzino-mediano ungherese Sami e un altro ungherese, del quale per ora non viene fatto il nome, mezz'ala sinistra, che ha molto favorevolmente impressionato. Verso la fine del primo tempo Sami in uno scontro fortuito con un avversario ha riportato la frattura del setto nasale e una profonda ferita per cui ha dovuto abbandonare il campo. Sono tuttora in corso tra l'Inter e il Novara le trattative per la cessione di Marchi in prestito per un anno.

Celina Seghi seconda nello slalom di Megève

Chamonix, 20 gennaio.

Sulla pista di Rochebrune a Megève si è svolto oggi lo slalom gigante.

Celina Seghi è stata vittima di una brutta caduta nella parte superiore del percorso, per cui ha perso tempo prezioso e la possibilità di aggiudicarsi anche oggi la vittoria.

Ecco i risultati della giornata: Gara maschile: 1. Couttet-James (Francia) in 2'30"4; 2. Duvillet (Francia) in 2'31"6; 3. Guy de Quertas (Francia) in 2'35"6; seguono: 8. Colò Zeno (Italia) in 2'37"; 9. Lacedelli Roberto (Italia) in 2'37"6; 14. Alverà Silvio (Italia) in 2'39"1; 15. Alverà Albino (Italia) in 2'39"6; 20. De Bigontina Luciano (Italia) in 2'42"6. - Gara femminile: 1. Schmidt Couttet Lucienne (Francia) in 2'2"; 2. Celina Seghi (Italia) in 2'4"; 7. Cavarretto Renata (Italia) in 2'14"2.

Bartali e Coppi al Tour

Milano, 20 gennaio.

Ha avuto luogo oggi una riunione della Commissione tecnica sportiva dell'U.V.I. alla quale hanno partecipato anche alcuni rappresentanti di Case. Bartali e Coppi e, per quanto siano in veste di osservatori, Cino Cinelli, presidente dell'Associazione corridori professionisti. Argomento principale della riunione è stato quello riguardante il prossimo Giro di Francia, per il quale è ritenuta certa la partecipazione di Fausto Coppi, « leader » dei bianco-celesti della Bianchi, e di Bartali, alla testa della propria squadra.

Munita dei conforti religiosi, cristianamente spirava ieri

Giuseppina Barattia nata Cassinelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giacomo**, il figlio **Luigi** con la moglie **Egle Aluffi** e bimbo, il cognato e moglie, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Vittoria**. La salma partirà da Torino da via Duchessa Jolanda 19 alle ore 14,30 di oggi 21 corr. per Parella (Ivrea) dove i funerali avranno luogo alle 15,30 circa. Si dispensa dalle visite; non fiori, ma opere di bene.

Sabato 22 corr., alle ore 9,30, nella parrocchia di Gesù Nazareno verrà celebrata una Messa di suffragio per la cara estinta.

I **Dipendenti** della **Ditta Giacomo Barattia** si associano al dolore del loro Principale per la scomparsa della signora **GIUSEPPINA BARATTIA n. CASSINELLI.**

Eugenia Leghissa coi **Dipendenti** della **Ditta S.A.L.E.S.**, annunciano il doloroso decesso della signora **GIUSEPPINA BARATTIA n. CASSINELLI**, consorte del Grand'Uff. **Giacomo Barattia.**

Gli amici **Vola, De Michelis, Romagnolo, Ferraro, Tomarotti, Rosso, Volterrani, Messina, Benejton, Spadacini** e **Riccardino** si associano al dolore di **Luigi** per la perdita della cara Mamma.

La giornata ferrarese, calcata sulle orme di S. Filippo Neri e del Beato Valfrè, del

Terziario Francescano GRAND'UFF. MONS.
Teol. Edoardo Bosia
Prefetto della R. Basilica di Superga - Protonotario Apostolico - Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Canonico Onorario della Basilica di S. Barbara in Mantova - Fondatore dell'Oratorio di San Felice in Torino

si è conclusa ieri sulla soglia del suo 89° anno. Amico dei fanciulli, consigliere di umili e di principi, semplice, sereno e giovial, trascorse la sua vita nell'amore di Dio e del suo prossimo.

Ne danno il mesto annuncio la sorella **Irene, Emma** ved. **Frutero**, la fedele **Valentina**, i nipoti **Pistamiglio, Trisorri, Bolla**, i cugini e parenti tutti. La salma avrà luogo nell'interno dell'Ospedale Principale della Molinetta, alle ore 10 di sabato 22, dopo di che la cara salma proseguirà per S. Damiano d'Asti ove verrà tumulata nel sepolcreto dei Padri Dottrinari.

L'Unione Ex-Allievi dell'Oratorio di S. Felice ha il dolore di partecipare ai propri consoci la dipartita dell'amato Fondatore **Monsignor EDOARDO BOSIA.**

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Rumianca S. p. a.** prende viva parte al lutto che ha colpito il collega dott. **Ermanno Giorgio Balbis** per il decesso della suocera signora

Pozzo Giulia ved. Piatti

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso dell'avvocato

Vigada Luigi

avvenuto in Torino. 31280

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari in età di anni 64

Massaia Teresa n. Mosse

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita il marito **Giovanni**, la figlia **Gemma** col marito **Vittorio Barioglio**, la mamma, la sorella, la figliuccia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 8,30 partendo da via Caraglio n. 8, indi la cara salma verrà trasportata a San Michele d'Asti nella tomba di famiglia.

Il consocio **Fossetti Emilio** e **Dipendenti** dello **Stab. « Nazionale » Trasporti** e **Pompe Funebri Torino**, si uniscono al dolore del sig. **Barioglio Vittorio** per la perdita della sua amata consorte.

Le famiglie **Barioglio, Genreale, Fresia, Strori, Lardo, Negro, De Maria, Cavagnaro, Mestrallet** e **Ramella** prendono viva parte al dolore della famiglia.

Munita dei conforti religiosi spirava l'anima buona di

Bonelli Francesca nata Martini
di anni 64
Madre esemplare

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Guido** colla moglie **Cassini Dolores** e **Dina**, la nuora **Geruttti Maria** ved. **Bonelli** col figlio **Antonio** e moglie **Soddu Carmen**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Domenico n. 39.

Tino Dell'Acqua prende viva parte al dolore del fraterno amico **Guido** per la perdita della sua adorata Mamma.

Il giorno 16 corr., munita dei conforti di N. S. Religione, spirava nel bacio del Signore

Anna Traverso v. Trucco

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Aurelia** con il marito **Natale Asborno** e figli **Gianni** e **Lina**, la sorella **Francesca** ved. **Canepa**, **G. B. Asborno** e consorte, i parenti tutti e la fedele **Domenica Amadei**. Per volontà dell'estinta, se ne dà avviso a funerali avvenuti.

Genova, via XX Settembre 5/4.

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della **Asborno S. A.** in Bonzo Scrivia, si associano al dolore che ha colpito la famiglia del proprio Amministratore, per la scomparsa della di lei suocera signora **ANNA TRAVERSO Ved. TRUCCO.**

Munita dei conforti religiosi dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Garda Albina

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie: **Cina** col marito Comm. **Filippi Agostino, Florina**; la nipote **Adriana** col marito Dott. **Franco Talarico** e figli; i cugini **Saleti** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione via Amedeo Avogadro 16.

Procuratori e **Impiegati** dell'agente di cambio Comm. **Filippi Agostino** partecipano al dolore del loro titolare per la perdita della signora **CARDA ALBINA.**

L'**Istituto Santa Maria**, che lo ebbe per quarant'anni affezionato amministratore, prende parte al dolore della famiglia per la morte del

CAV. GRAN CROCE PROF. DOTT.
Domenico Lanza

La famiglia della compianta

Gianna Delcino

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla cara estinta, ringrazia tutti coloro che, colla presenza, fiori e scritti, presero parte al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento ai sigg. Conti Napoleone e Metello Rossi di Montelera, i dirigenti, le colleghe e le operaie della « Virtus S. A. », agli amici e amiche della « Martini e Rossi S. A. », ai coniugi Ludina e famiglia Villata. La Messa di trigesima verrà celebrata il 16 febbraio p. v. alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di San Bernardino.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari in età di anni 62

Ernesto Casati

Desolati lo partecipano la moglie **Clelia Valentini**; i figli: **Bruno** e famiglia; **Raoul**; il fratello **Silvio**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Secondo 44. La presente serve di partecipazione.

Il « **Club degli 11** » partecipa al dolore del suo Presidente, Rag. **Raoul Casati**, per la morte del di lui padre.

All'alba del giorno 20, ha chiuso serenamente la sua vita terrena

Rita Coffano ved. Doria
d'anni 86

La piangono il figlio **Michele** con la moglie **Valeria Naymiller** e i bimbi **Maria, Paolo, Anna**; la figlia **Lina**, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 14,30 partendo da corso 4 Novembre 104.

La **Società Tecnica Industriale « G. Piana »** prende viva parte al grave lutto della prof. **Angiola Doria** per la morte della sua amatissima Mamma.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, santamente come visse rendeva la sua bella anima a Dio

Serra Giuseppe
Macellaio - d'anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Bertolone**, il figlio **Pr. t. Luciano**, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri sabato 22 corrente alle ore 15 partendo da piazza Cavour 11; indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Candiolo. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

Moncalieri, 20 gennaio 1949.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito di tutti i conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio 20501

Rastello Giuseppe
Salumiere

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Aimona Angela**, i figli **Maria, Margherita** e **Carlo**, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alla ore 10 in Pont Canavese. Un ringraziamento particolare al dottor Vezzetti di Giorgne per l'assistenza prodigatagli fino all'ultimo istante.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rivelli Camillo

Ne danno il triste annuncio il babbo, la mamma, la sorella, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Casale n. 85. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 21 gennaio 1949.

Il giorno 19 corr., in Omegna, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di 31273

Margherita Chiaborta nata Antoniotti

Ne danno il doloroso annuncio i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Avigliana sabato pomeriggio.

Sabato 22 gennaio, decimo anniversario della morte di

Candolfi Ariodante

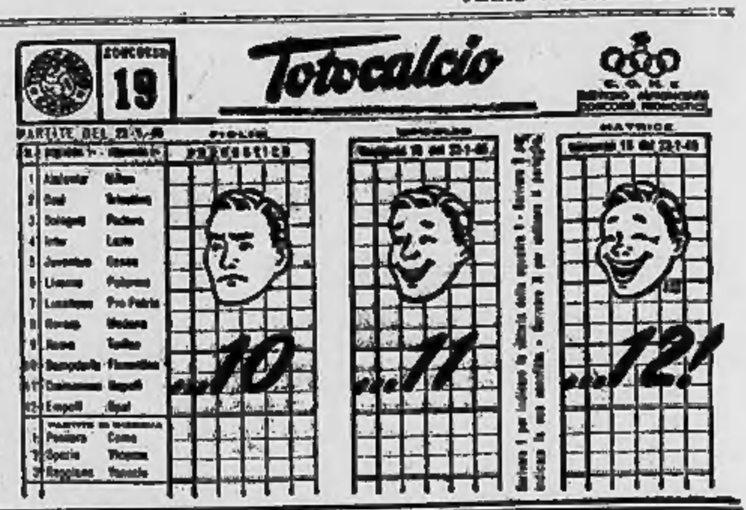
alle ore 9, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, verrà celebrata una Messa di suffragio. Le figlie e i figli ringraziano quanti si associeranno alle loro preghiere.

La famiglia **Colombo**, grata per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro 31288

CAPITANO CAV. UFF.
Giuseppe Colombo

ringrazia di cuore il Gen. di Prat. lormo, gli Ufficiali dell'Eremo e del Comando di Torino, i parenti, gli amici e quanti vollero partecipare al suo dolore.

Totocalcio CONCORSO 19



Siempelkamp

PRESSE per l'industria del legno e delle gomma

Siempelkamp - MILANO - Via Verri, 4

S. Margherita Ligure
ETERNA PRIMAVERA
ALBERGO MIRAMARE
APERTO TUTTO L'ANNO
SPECIALI FACILITAZIONI PER LUNGHI SOGGIORNI
Direzione Cav. PAOLO MIASSA

Treni della Neve CIT a
SPORTINIA
L. 590 compresa salita corriera e skiliftt
Partenza P. Nuova ore 3,46 e 7,25
CIT via Bonci, « Stampa », Chicco Stazione. - PULLMANN L. 1050
Tutte le agenzie

RADIO DEMANGO
TELEFUNKEN - PHONOLA SIEMENS - MAGNADYNE MARCONI ed altre pregiate marche nel più ricco assortimento. Produzione 1949
RATE fino a 18 mesi
Di fronte alla Chiesa
V. CONSOLATA, 9 TORINO

DIFFIDA
VERCELLINO ANGELO fu Candido abitante in Torino, via Lesegno 34, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Strobino Maria fu Vasco con più con lui convivente.

EMORROIDI? RAGADI? VENE VARICOSE?
DAL 1938 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dir. Dott. Cons. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 47, t. 682-667
ore 10-12 — 15-17,30.

AMMA GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

DITTA FRANCESE
di prim'ordine, cerca per le sue officine in Francia,
un OTTIMO SPECIALISTA
nella FABBRICAZIONE DEI GRANDI VERMOUTH italiani, per occupare posto analogo in Francia. Ottima posizione d'avvenire, a chi se ne dimostrerà meritevole. Alloggio assicurato.
Scrivere con referenze a:
N° 6771, AGENCE HAVAS - MARSEILLE - FRANCE

VERMUT
grassotti
PUNTINO

I NOSTRI NONNI

Se tanto grande fu lo stupore di fronte alla prima locomotiva quale sarebbe stata la loro meraviglia per la moderna perfezione scientifica del dentifricio Durban's?
DURBAN'S, il dentifricio del dentista
è l'unico specifico al mondo che contenga l'O

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 18
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
21 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-961, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE ALL'INIZIO DEL QUADRIENNIO

Truman si impegna a difendere i diritti delle nazioni e la libertà degli uomini

I quattro punti per un programma di pace: appoggio all'Uno, aiuti all'Europa, patto atlantico, diffusione dei progressi scientifici
"La guerra non è necessaria: spero che anche gli avversari si uniranno ai paesi liberi per sistemare le divergenze internazionali„

Chiamata a raccolta

Il discorso di insediamento di Truman è l'integrazione del messaggio per l'apertura del Congresso. Mentre il primo era contenuto quasi unicamente di politica interna e tuttavia mirò a farsi ascoltare da governi e da popoli fuori dell'America; così oggi egli ha parlato unicamente o quasi di politica estera, eppure si è diretto per lo meno altrettanto al pubblico americano che a quello straniero. Si potrebbe precisare che egli ha parlato come se avesse alla destra il Congresso e il popolo degli Stati Uniti, alla sinistra i dirigenti della Russia Sovietica, in faccia il pubblico mondiale.

Primo significato del discorso è quello di rassicurare quei suoi concittadini che inclinavano a temere un « nuovo corso » di politica americana, nel senso dell'arrendevolezza verso la Russia Sovietica. Questa non è stata nominata; ma pronunciando una categorica, circostanziata condanna della « falsa filosofia » comunista, Truman ha escluso con ciò stesso qualsiasi sua intenzione di compiacenza verso l'U.R.S.S. La condanna, anzi, è così severa, così totale, che se non fosse evidente quello scopo di politica interna che abbiamo detto, si avrebbe addirittura l'impressione di una svolta nel senso dell'intransigenza. Si tratta invece di questo: battuta clamorosamente nella lotta elettorale la destra conservatrice (repubblicana, ma anche democratica dissidente), Truman ha voluto distanziarsi nettamente da qualsiasi estremismo di sinistra tipo Wallace e considerarsi al giusto mezzo nella pubblica opinione americana.

Contemporaneamente, però, egli ha voluto lanciare un monito preciso agli uomini del Cremlino perchè non si illudano di potere, diciamo così, cambiargli in mano le carte del gioco. La « dottrina di Truman » viene nettamente riaffermata, ma più che sotto l'aspetto negativo, di limite posto all'espansione comunistico-sovietica, sotto quello positivo di aiuto a tutti i popoli minacciati da tale espansione. A questi popoli non solo si promette, più impegnativamente e più largamente che mai, aiuto economico e militare; ma si rivolge un invito pressante a collaborare con gli Stati Uniti per la sicurezza della pace e della libertà del mondo. L'invito è rivolto, in forma di previsione, anche agli Stati al di là della cortina di ferro. Il potenziamento delle Nazioni Unite, che Truman enuncia come suo scopo finale, è concepito da lui precisamente come una grande alleanza armata a tendenza universale. Il « patto militare dell'Atlantico settentrionale », di cui si preannuncia la sollecita conclusione, assume figura di una prima tappa su questa strada.

Questi concetti e questo linguaggio, pur rispettando formalmente la libertà di decisione dei singoli Stati, non sembrano lasciare un gran posto a posizioni neutralistiche. Truman chiama a raccolta intorno all'America tutti i popoli liberi per la difesa comune, aggiungendo che questo sarà il mezzo migliore per evitare la guerra. Ciò non significa affatto che egli chiuda le porte a trattative con l'U. R. S. S.: implicitamente, anzi, è ammesso che la stessa U.R.S.S. possa finire per far parte dell'Unione, una volta deposte le sue « illusioni ». Ma è chiaro che Truman non intende che la prospettiva di trattative prossime o lontane diminuisca o rallenti minimamente lo sforzo difensivo universale.

Al tempo stesso un discorso simile è un invito moralmente coercitivo al Congresso perchè non lesini oggi e in futuro i mezzi necessari per l'aiuto economico e militare agli altri Paesi. Si va, con tutto questo, molto al di là del piano Marshall.

Luigi Salvatorelli

Il Presidente (a destra) presta giuramento davanti al giudice Vinson (Telefoto)

L'imponente cerimonia al Campidoglio di Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 gennaio.

Per ventinove minuti, gli Stati Uniti sono rimasti oggi senza Presidente. La vecchia legislatura scadeva a mezzogiorno, e Truman ha prestato giuramento quale nuovo Presidente alle 12,29. Non è una semplice curiosità, perchè il ventesimo emendamento alla Costituzione sancisce: « La carica di presidente e vice-presidente si esaurisce a mezzogiorno del ventesimo giorno di gennaio ».

Il podio del giuramento

Alle 12,29 gli Stati Uniti avevano, dopo il brevissimo intervallo, il nuovo capo dell'esecutivo. Ed era proprio Harry Truman, l'uomo che tutti davan per finita alla vigilia delle elezioni, e della cui acutezza di giudizio si era dubitato quando si era detto matematicamente certo della vittoria. Harry Truman doveva, secondo il pronostico pressochè unanime, tornare a vita privata nella sua Independence. Invece lo hanno acclamato oggi centinaia di migliaia di persone, ed altri dieci milioni lo hanno osservato sullo schermo degli apparecchi televisivi, dall'Atlantico al Mississippi, mentre prestava giuramento nelle mani del capo della Corte Suprema, giudice Fred Vinson.

Già parecchie ore prima della cerimonia il pubblico ha incominciato ad affollare la piazza orientale del Campidoglio, dove era stato eretto il podio per il giuramento e il discorso, e le vie che il corteo presidenziale avrebbe seguito dopo la solenne proclamazione del nuovo Presidente.

Truman è notoriamente assai mattiniero. Ma anche per lui è stata un'eccezione quella di stamane. Alle cinque e mezzo egli era già alzato.

Alle 8, Truman, con la moglie, la figlia Margaret, i ministri e alcuni amici, si è recato alla storica chiesa di San Giovanni, attraversando il Parco Lafayette. Qui si è inginocchiato rimanendo per qualche tempo in raccoglimento, imitato dai famigliari e dai collaboratori.

Trentacinque parole

Alle 11,30 tutto era pronto per la cerimonia. A mezzogiorno, tra gli applausi della folla, Truman compariva sul podio di fronte al Campidoglio. Il giudice Fred Vinson ha letto le trentacinque parole della formula di fedeltà alla Costituzione, Truman ripeteva le frasi pronunciate lentamente dal Capo della Corte Suprema poi, « Iddio mi aiuti», ha detto con la tradizionale espressione il nuovo Presidente, e si è chinato a baciare la Bibbia. Harry Truman era ufficialmente trentaduesimo Presidente degli Stati Uniti. Anche Alben Barkley ha prestato giuramento quale vice Presidente. La folla ha acclamato.

Cessati gli applausi della folla Truman si è avvicinato al microfono ed ha detto:

« Accetto con umiltà l'onore che il popolo americano mi ha conferito. *La accetto con la profonda decisione di fare quanto posso per il benessere del paese e per la pace del mondo.*

« *Ogni periodo della nostra storia nazionale ha avuto i suoi particolari momenti di pericolo. Quelli che ci stanno di fronte sono ora di enorme importanza. La giornata odierna segna l'inizio non solo di una nuova amministrazione, ma di un nuovo periodo che sarà pieno di eventi e forse decisivo per noi e per il mondo.*

« E' *pertanto opportuno che da parte nostra si colga l'occasione per proclamare al mondo i principi essenziali della fede per cui viviamo e per dichiarare i nostri fini a tutti i popoli. Noi crediamo che tutti gli uomini abbiano diritto ad una eguale giustizia in base alla legge, ad identiche possibilità di dividere il bene comune. Noi crediamo che tutti gli uomini abbiano diritto alla libertà di pensiero e di espressione.*

« *Noi crediamo che tutti gli uomini siano stati creati eguali, in quanto creati ad immagine di Dio, e da questa fede noi non ci allontaneremo. Il popolo americano desidera ed è deciso a lavorare per un mondo in cui tutte le nazioni e tutti i popoli siano liberi di governarsi da soli non appena siano in grado di conseguire un tenore di vita decente e soddisfacente.*

« *Nel conseguimento di questi scopi gli Stati Uniti e gli altri paesi animati dalla stessa mentalità si trovano direttamente ostacolati da un regime avente fini contrari ed un concetto della vita totalmente differente. Il comunismo è basato sul principio che l'uomo sia così debole ed incapace da non essere in grado di governarsi da solo, e pertanto da richiedere il dominio di forti padroni. La democrazia è basata sulla convinzione che l'uomo abbia la capacità morale ed intellettuale, come pure la inalienabile diritto, di governarsi da solo con la ragione e con la giustizia.*

« *Il comunismo sottopone i singoli all'arresto senza una causa legale; ad una punizione senza processo e considera i lavori forzati come un bene dello stato,* e decreta, quali informazioni gli uomini debbano ricevere, e quale arte debbano dedicarsi, quali capi debbano seguire, quali opinioni debbano avere.

« *La democrazia sostiene che un governo è stabilito per il beneficio del singolo, con la responsabilità di proteggerne i diritti e la libertà. Il comunismo sostiene che gli errori sociali possono essere corretti solo con la violenza. La democrazia ha provato che la giustizia sociale può essere conseguita con mezzi pacifici. Il comunismo sostiene che il mondo è così profondamente diviso in classi opposte da rendere inevitabile la guerra. La democrazia sostiene che i paesi liberi possono regolare giustamente le divergenze di vedute e mantenere una pace duratura.*

Sforzo costruttivo

« *Queste divergenze, fra il comunismo e la democrazia non riguardano solo gli Stati Uniti. In tutto il mondo i popoli stanno rendendosi conto che si tratta del benessere materiale, della dignità umana e del diritto di credere e di lavorare in Dio. Io rilevo queste differenze non per determinare questioni di opinioni, ma perchè le azioni risultanti dalla filosofia comunista sono una minaccia agli sforzi dei paesi liberi per attuare la ricostruzione mondiale ed una pace duratura.*

« *Dalla fine delle ostilità gli Stati Uniti hanno investito le loro sostanze e le loro energie in un grande sforzo costruttivo per ristabilire la pace, la stabilità e la libertà del mondo. Noi non abbiamo cercato territori, non abbiamo imposto la nostra volontà su nessuno. Abbiamo costantemente e vigorosamente sostenuto le Nazioni Unite quale mezzo per applicare i principi democratici alle relazioni internazionali.*

« *Circa un anno fa, insieme ai sedici paesi liberi dell'Europa abbiamo lanciato il più grande programma di collaborazione della storia. Lo scopo di questi sforzi senza precedenti è quello di dare vigore e di rafforzare la democrazia in Europa, in modo che i popoli liberi di quella parte del continente possano riprendere il loro giusto posto nel fronte della civiltà e possano contribuire ancora una volta alla sicurezza e al benessere del mondo.*

« *I nostri sforzi hanno dato una nuova speranza a tutto il genere umano. Noi abbiamo respinto la disperazione ed il disfattismo. Abbiamo salvato molti paesi dal pericolo di perdere la loro libertà. Centinaia di milioni di persone in tutto il mondo sono ora d'accordo con noi che non sia necessaria una guerra ma che si possa avere la pace.*

Le direttive

« Noi siamo pronti ad intraprendere nuovi progetti per rafforzare il mondo libero. Nei prossimi anni il nostro programma per la pace e la libertà porrà in rilievo quattro grandi direttrici di azione.

« Primo: noi continueremo a dare un incrollabile sostegno alle Nazioni Unite e ai suoi enti dipendenti e continueremo a cercare i modi di rafforzare la loro autorità ed aumentare la loro efficacia.

« Secondo: noi continueremo i programmi per la ricostruzione economica mondiale. Questo significa che prima di tutto dobbiamo mantenere tutto il nostro aiuto alla ricostruzione europea.

« Terzo: noi rafforzeremo i paesi amanti della libertà contro i pericoli di aggressione. Stiamo ora attuando con molti paesi un accordo comune destinato a rafforzare la sicurezza della zona dell'Atlantico settentrionale. Un simile accordo prenderà la forma di un patto collettivo di difesa — come quello di Rio de Janeiro — nell'ambito delle condizioni della Carta delle Nazioni Unite. Gli scopi principali di questi accordi sono quelli di fornire la prova inequivocabile della comune decisione dei paesi liberi di resistere ad un attacco armato da qualsiasi parte. Ogni paese che partecipi a questi accordi deve contribuire in tutto quanto è possibile alla difesa comune. Se da parte nostra si potesse far chiaramente e sufficientemente capire in anticipo che qualsiasi attacco armato che coinvolga la nostra sicurezza nazionale sarà affrontato da una forza schiacciante, questo attacco armato non succederebbe mai. Io spero di poter presto presentare al Senato un trattato riguardante il piano di sicurezza dell'Atlantico settentrionale. Inoltre dovremo fornire equipaggiamento e consulenza militare a quei paesi liberi che collaborano con noi nella conservazione della pace e della sicurezza.

« Quarto: noi dobbiamo iniziare un nuovo e coraggioso programma per mettere i benefici dei nostri progressi scientifici ed industriali a disposizione del miglioramento e dello sviluppo delle zone poco progredite in modo da aiutarle a realizzare le loro aspirazioni per una vita migliore, e in collaborazione con gli altri paesi dobbiamo sostenere l'investimento di capitali nelle zone che hanno bisogno di svilupparsi.

« *Il vecchio imperialismo non ha alcun posto nei nostri piani. Ciò che noi prospettiamo è un programma di sviluppo sui concetti di un leale trattamento (fair-dealing) democratico. Una maggiore produzione è la chiave della prosperità e della pace. La chiave per una maggiore produzione è un'applicazione più ampia e vigorosa delle conoscenze scientifiche e tecniche. Solo aiutando i meno fortunati fra i suoi membri ad aiutarsi da loro, la famiglia umana può conseguire una vita decente e soddisfacente che è il diritto di tutti i popoli.*

Nuova responsabilità

« *Sulla base di queste quattro grandi direttrici d'azione noi speriamo di creare le condizioni che condurranno alla libertà personale e alla felicità per tutto il genere umano.*

« *Noi, aiutati da tutti coloro che desiderano vivere in libertà dal timore, e perfino da coloro che oggi vivono nel timore del loro stesso governo; noi, aiutati da tutti coloro che vogliono essere sollevati dalle menzogne della propaganda, e che desiderano la verità e la sincerità; noi, aiutati da tutti coloro che desiderano l'autogoverno ed una voce nella decisione dei loro affari; noi, aiutati da tutti coloro che vogliono la sicurezza economica, poichè gli uomini possono godere la sicurezza e l'abbondanza di una società libera; noi aiutati da tutti coloro che desiderano la libertà di parola e di religione, noi vogliamo vivere la nostra vita per scopi utili.*

« *Io credo che quei Paesi che ora si oppongono a noi, abbandoneranno le loro illusioni e si uniranno ai Paesi liberi del mondo per sistemare con giustizia le divergenze internazionali.*

« *Gli eventi hanno condotto la nostra democrazia americana ad una nuova influenza e a nuove responsabilità, gli eventi metteranno alla prova il nostro coraggio, la nostra devozione al dovere ed il nostro concetto di libertà. Ma io dico a tutti gli uomini che tutto ciò che noi abbiamo conseguito in libertà sarà da noi sorpassato in una libertà ancora maggiore* ».

La folla ha acclamato a lungo il presidente. All'una e mezza ha avuto inizio la grande parata, organizzata sotto la direzione del capo di stato maggior generale.

Dinnanzi alla Casa Bianca, dopo aver percorso Constitution Avenue e Pennsylvania Avenue, Truman ha preso posto con il seguito sul podio appositamente costruito, per assistere alla sfilata. Per due ore e mezza sono passate rappresentanze e carri, che si snodavano per quasi undici chilometri.

Nel giorno stesso in cui Truman ha assunto ufficialmente la carica, George Marshall si è ritirato dal Dipartimento di Stato, dopo quarantasette anni spesi — e ben spesi — al servizio della nazione. Gli subentra nella gravosa responsabilità Dean Acheson, cui spetta il compito di contribuire all'esecuzione del programma ogg, delineato da Harry Truman, lungo le linee tracciate dall'ideatore dell'E.R.P.

La prima reazione del Senato al discorso di Truman è stata varia, favorevole in alcuni casi, non impegnativa in altri. Tom Connally, presidente del comitato senatoriale per gli Affari Esteri, ha detto: « Buon discorso, ma dovrò studiarlo più accuratamente prima di commentarlo ». E il senatore democratico Pat Maccarran ha espresso analoga opinione.

Il giovane repubblicano Wayne Morse ha osservato che « la parte del discorso riguardante gli aiuti ai Paesi poco progrediti si basa evidentemente sulla Carta atlantica ». Quanto ad Arthur Vandenberg, egli ha chiesto come il collega democratico Connally qualche tempo per poter studiare il discorso.

Edoardo Depuri

Laborioso esame al Viminale del problema delle industrie milanesi

Colloqui tra De Gasperi, i ministri tecnici e il sindaco avv. Greppi - 200 milioni per i primi acconti - Einaudi consegna metà giornata dei suoi emolumenti per i disoccupati

Roma, 20 gennaio.

Nobili parole ha pronunciato stamane il Presidente della Repubblica consegnando all'on. Saragat il suo contributo per il fondo di soccorso invernale ai disoccupati. « Il primo servitore dello Stato — ha detto Luigi Einaudi — non poteva essere assente da questa crociata. Al modesto contributo si accompagnano voti onde l'iniziativa sia ovunque e da tutti salutata con slancio generoso, sicchè ai troppi cui sono ancora negati l'orgoglio e la gioia del lavoro possa giungere un concreto segno della comune solidarietà ». Luigi Einaudi, come avevamo preannunciato, ha versato al fondo una metà dei suoi emolumenti di una giornata di lavoro, più un altro contributo per mezzo milione di lire.

Se al Quirinale veniva dato, con questa significativa cerimonia, un ritmo più serrato alla campagna in favore dei disoccupati, al Viminale si è proseguito vivamente l'esame della situazione di talune aziende milanesi per evitare la serrata di nuove masse di senza lavoro. L'on. Tremelloni ha minutamente informato il Presidente del Consiglio sulle indicazioni fornite dalla delegazione operaia milanese ieri sera a Montecitorio.

De Gasperi si è vivamente interessato alla esposizione, suggerendo che gli esperti del F.L.M. tengano nel debito conto i dati forniti dalla delegazione milanese, soprattutto per quel che concerne le previste commesse. Più tardi anche il sindaco di Milano, avv. Greppi, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, cui ha illustrato l'aspetto sociale della questione. L'avv.to Greppi, che in precedenza si era incontrato con gli on.li Saragat, Scelba, Tremelloni e Vigorelli, ha sollecitato in particolare che si venga incontro al più presto possibile agli operai delle aziende disseatate, corrispondendo loro acconti sui salari arretrati.

Il Presidente del Consiglio ha assicurato il sindaco di Milano che il Governo si era preoccupato di tale situazione ed aveva predisposto un disegno di legge che aveva subito sottoposto alla Camera, col quale si garantiscono i crediti ai dipendenti di aziende industriali dissestate. In attesa che tali norme della legge divengano operanti, si studierà di far anticipare da qualche ente la somma di 200 milioni di lire per i primi acconti.

L'on. De Gasperi ha avuto oggi al Viminale numerosi colloqui. Tra i suoi interlocutori sono stati anche il nuovo presidente della regione siciliana, avv. Restivo ed il presidente del partito liberale, on. De Caro. Questi ha recato al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno Sanna-Randaccio, approvato a maggioranza dal consiglio nazionale del partito, e che è per la collaborazione al Governo.

La direzione del P.C.I. ha concluso i suoi lavori approvando, tra l'altro, una risoluzione del partito per il 25° anniversario della morte di Lenin che cade domani e soffermandosi a lungo sulle lotte operaie e la situazione economica del Paese in riferimento a quella di Milano. I dirigenti comunisti si sono anche occupati di preparare una spettacolare manifestazione domenica a Roma in occasione del comizio che Marcel Cachin e Togliatti terranno in un teatro.

Il C.I.R., riunitosi oggi, ha ripreso in esame i ritocchi alle tariffe ferroviarie confermandoli così come li aveva approvati il Consiglio dei ministri. Di conseguenza rimangono inalterate le concessioni speciali comportanti la riduzione del 70 per cento per i militari in servizio permanente effettivo e per i giornalisti, e quella del 50 per cento per i dipendenti statali.

Domani al Viminale riprenderà i suoi lavori il Consiglio dei ministri. Si prevede che il conte Sforza, se sarà ristabilito dalla lieve indisposizione che lo ha colpito oggi, riferirà sugli sviluppi dell'azione diplomatica, soprattutto a Londra, mentre il ministro delle Finanze presenterà un primo blocco di provvedimenti previsti dalla riforma per il sistema tributario che sarà attuata gradatamente.

v. e.

Nessun accordo per l'unità europea

L'intransigente atteggiamento inglese fa fallire la riunione di Parigi

Parigi, 20 gennaio.

I delegati inglesi alla conferenza dei cinque per l'Unione europea ripartono stasera, dopo avere reso impossibile qualunque accordo. I fatti hanno smentito le voci ottimistiche secondo le quali le divergenze di veduta fra la Francia e l'Inghilterra si erano attenuate in seguito al viaggio a Londra del ministro francese degli esteri Roberto Schuman.

Le delegazioni attendevano dal ministro britannico Dalton un compromesso fra la tesi inglese (creazione di un consiglio consultivo dei ministri europei designati dai governi) e la tesi francese (creazione di un' assemblea europea con membri nominati dai Parlamenti) e hanno ascoltato con meraviglia il nuovo progetto di Londra. Questo ammette la coesistenza di un'assemblea e di un consiglio, ma l'assemblea avrebbe solamente un simulacro. Non si chiamerebbe nemmeno assemblea, ma « conferenza », e terrebbe una sola sessione annuale di tre settimane, a Strasburgo, che diverrebbe sede permanente dell'organizzazione.

La conferenza non avrebbe praticamente alcun potere: dovrebbe discutere soltanto le questioni che le venissero sottoposte dal consiglio dei ministri e fare raccomandazioni. Nulla di più. Al consiglio dei ministri sarebbero aggiunte parecchie sottocommissioni incaricate di studiare i vari aspetti della vita europea. Le delegazioni francese e olandese hanno respinto, facendo osservare come non sia possibile limitare i poteri dell'assemblea ad emettere pareri consultivi su proposte di un consiglio, anche esso consultivo. Ma l'inglese Dalton ha dichiarato di avere ricevuto istruzioni imperative, che non gli permettevano nemmeno di lasciar discutere il progetto inglese. Di fronte a tanta intransigenza i francesi, seguiti dalla maggioranza del comitato, hanno preferito che la riunione si chiudesse senza risultato, decidendo di riferire ai governi il disaccordo. Alcuni membri del comitato hanno detto che l'opposizione inglese « comprometteva pericolosamente l'ideale dell'unità europea ».

Negli ambienti politici di Parigi, il fallimento dei cinque nel ricercare l'accordo sulle possibilità di una federazione europea, viene vivamente commentato. Dalton, nei mesi scorsi, si era mostrato più accomodante, e si disse, infatti, che egli aveva oltrepassato le sue istruzioni, cosa che è risultata esatta. Il 26 gennaio, i ministri degli Esteri delle cinque Potenze del Patto di Bruxelles, si riuniranno a Londra e figura, all'ordine del giorno della seduta, la discussione di questo importante argomento, ma non si crede, dopo l'esperienza di Parigi, che sia possibile raggiungere un accordo concreto.

m.

La polemica dei nenniani coll'Internazionale socialista

Roma, 20 gennaio.

Domattina l'*Avanti!* pubblicherà l'attesa lettera della direzione del P.S.I. in risposta all'intimazione a suo tempo rivolta dall'esecutivo del Comisco perchè entro il 15 marzo venga troncato in Italia ogni rapporto tra socialisti e comunisti: pena l'espulsione dei primi dal Comisco. La risposta è stata inviata alcuni giorni or sono e per uno scrupolo di correttezza non viene resa nota che domani, essendosi cioè voluto attendere che il Comisco stesso ne venisse per primo a conoscenza. Il medesimo riguardo, si dice negli ambienti del partito, non era stato invece usato dal Comisco a suo tempo: infatti Jacometti in un articolo del 31 dicembre dell'anno scorso si lamentava che l'invito fosse arrivato a Roma dopo avere « peregrinato » su diverse gazzette di diversi Paesi.

La risposta inviata dà indicazioni di valore politico preciso. Ci ha dichiarato Jacometti, segretario del partito, al quale abbiamo chiesto un'interpretazione autentica, che il valore del documento sta in due punti essenziali: « Il primo è la riaffermazione che lo spartiacque della lotta politica in Italia non è quello che separa il comunismo dall'anticomunismo, ma quello che separa il conservatorismo clericale dalla classe operaia: di qui il grandioso sforzo unitario dell'intera classe lavoratrice del nostro Paese. Il secondo è un atto d'accusa del P.S.I. al Comisco, e soprattutto ad alcuni fra i partiti aderenti al Comisco: il laburista inglese non già per la sua politica interna, ma per quella estera e coloniale; il partito socialista olandese parimenti per la politica coloniale, alla quale dà l'adesione, e finalmente il partito socialista francese a doppio titolo: perchè appoggia la politica interna di Jules Moch e perchè aderisce ad una politica coloniale di oppressione degli indigeni. Noi pertanto — come ho già scritto in un mio articolo, vi sono degli accusati che sovrastano i loro accusatori — ricordiamo ai partiti del Comisco quale è la via del socialismo e soprattutto apriamo ai lavoratori del mondo una prospettiva di lotta ».

La risposta del P.S.I. è dunque una risposta interlocutoria e polemica: vi si trovano riaffermati i concetti già esposti da Jacometti nel suo articolo del 31 dicembre e si duplora che una questione di tal genere, di tanta importanza e tanta delicatezza — rompere da un giorno all'altro le relazioni col partito comunista — sia messa in termini di calendario. Poichè comunque è implicito il rifiuto a rompere i rapporti, è da pensare che, applicando l'ultimatum, il Comisco escluderà il P.S.I. dall'organizzazione internazionale a partire dalla data preannunciata del 15 marzo. Davanti a questa prospettiva naturalmente è necessario che il partito socialista abbia un programma suo, che cioè valga attraverso le opere a giustificare la sua funzione di partito socialista messo fuori della comunità dai partiti socialisti dell'Europa occidentale.

Ne abbiamo chiesto a Jacometti, che ci ha risposto: « Il P.S.I. sta tracciando la sua strada, e naturalmente trova ostacoli fuori e dentro. Io penso seriamente che li vinceremo, perchè stiamo svolgendo un programma di lavoro che i compagni capiscono, come invece capiscono sempre meno che alcuni compagni si cullino in giochi strani, come l'arrampicarsi sugli specchi od il mettere i bastoni fra le ruote.

« Che previsioni fa sul congresso milanese del P.S.L.I.? »

« E' difficile capire qualcosa nella congerie delle mozioni, delle affermazioni, delle negazioni, delle dichiarazioni e via dicendo. Io mi limito ad augurarmi che vinca, se pure c'è, la parte che si vuol staccare dal governo e passare con decisione all'opposizione ».

Per quanto riguarda il congresso del proprio partito, Jacometti ha dichiarato che ancora non vi si è pensato, nè a lui personalmente interessa di saperne la data. Augurare una uscita del socialdemocratici dal governo coincide con il programma che Togliatti ha annunciato a Bologna, e che è un programma di nuove alleanze. I socialdemocratici all'opposizione finirebbero col trovarsi assai spesso sul medesimo terreno dei comunisti, come alleati di fatto, anzi utilissimi alleati, per quel tanto di credito che i socialdemocratici hanno in taluni strati della popolazione, che i comunisti trovano enormi difficoltà a raggiungere.

v. g.

Un invito all'Italia?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 gennaio.

A quanto già segnalatovi ieri notte sul colloquio dell'ambasciatore Gallarati Scotti con Bevin, posso aggiungere che l'ambasciatore ha detto a Bevin che il governo italiano è pronto ad aderire anche ai lavori preparatori del Consiglio europeo; ha fatto tuttavia presente al Ministro degli esteri britannico che sarà necessario che l'Italia riceva un invito formale. Su questo argomento si prevede che nessuna decisione sarà presa nei riguardi dell'Italia fino a dopo la conferenza dei cinque Ministri degli esteri bruxellisti che si raduneranno a Londra il 26.

Sul patto atlantico la conversazione si è tenuta nei termini esplorativi, tanto più che il Comitato degli ambasciatori dei sette a Washington non ha ancora completato la preparazione del testo dell'alleanza, nè è stato definitivamente deciso quali Nazioni saranno invitate ad aderirvi.

Quanto al problema coloniale, mi risulta che tutto rimane ancora alla fase delle trattative: un problema sul quale gli inglesi non si vogliono compromettere. Per la Somalia si profila una soluzione favorevole; ma per la Cirenaica gli inglesi si trincerano dietro i loro impegni con il Senussi; per l'Eritrea, dietro le promesse fatte agli abissini, e per la Tripolitania dicono che la questione è « sub judice ». Una situazione, insomma, sulla quale sarebbe molto grave farsi delle illusioni.

f.

Ventiquattro navi ERP in dieci giorni dagli S. U.

Roma, 20 gennaio.

Nel periodo dal 1° al 10 gennaio sono arrivate in Italia 24 navi E.R.P. portando i seguenti quantitativi di merci che gli Stati Uniti hanno fornito all'Italia in attuazione del programma di ricostruzione europea: grano 658.650 quintali; carbone dagli S. U. 62.476 tonn.; Carbone dalla Ruhr 26.525 tonn.; Petrolio e prodotti petroliferi 46.698 tonnellate; Pellami e cuoio 315 tonn.; Materiale per il trattamento delle acque 295 tonn.; Sego industriale 122 tonn.; Nerofumo 120 tonn.; Legname 103 tonn.; Antiruggine 34 tonn.; Pesce essiccato 28 tonn.; Materiale sanitario 3,7 tonn.; Insulina 1.530.000 cc.; Penicillina 11.396 milioni di unità; Streptomicina 4 mila grammi; Cotone 3559 tonn.

Oggi sciopero generale dei metalmeccanici milanesi

Milano, 20 gennaio.

Lo sciopero generale dei metalmeccanici milanesi, ordinato dalla Camera del Lavoro per domattina dalle 9 alle 12, sciopero che si è sperato fino all'ultimo momento di poter evitare, verrà a costare quasi 400 milioni di lire all'economia del Paese. I dirigenti camerali si sono rifiutati nella maniera più decisa di recedere dalla proclamazione, per nulla intimoriti dal fatto che contro lo sciopero si sono pronunciate le correnti sindacali autonomista e repubblicana, oltre a quella dei sindacati liberi.

Domenica Ciang Kai Scek partirebbe per l'esilio

Nanchino, 20 gennaio.

La battaglia per lo Yang Tse e Nanchino si può considerare alle porte. Intensificati movimenti delle truppe rosse in direzione della capitale sono annunciati dal settore di Suciao e di Peng Fu. Il fiume Hwai sarebbe stato passato in più punti dai comunisti, che hanno lanciato tre colonne verso ovest con l'intento di tagliare la ferrovia Hankow-Pechino. Altre cinque colonne si avvicinano al corso dello Yang Tse e si può attendere da un momento all'altro il loro tentativo di forzamento.

La situazione va maturando rapidamente anche nel settore di Pechino dove gli assediati sono di fronte ad un'intimazione di resa, consegnata dal comandante comunista alla missione di pace governativa recentemente presentatasi alle linee rosse per iniziare trattative. Dopo che le grandi potenze hanno ufficialmente respinto la proposta di intervenire nel conflitto in qualità di mediatrici, il consiglio politico centrale del Kuomintang ha ratificato all'unanimità la decisione del primo ministro Sun Fo di chiedere ai comunisti la cessazione del fuoco come misura preliminare allo immediato inizio di negoziati per il raggiungimento della pace.

Secondo un'alta fonte ufficiale Ciang Kai Scek partirebbe domenica per l'esilio. Alcuni funzionari del suo seguito ed elementi della sua guardia del corpo sono partiti oggi per Foo Chow dove Ciang dovrebbe recarsi. Un messaggio di addio sarebbe diramato al momento della partenza del generalissimo. Ciang si recherebbe da Foo Chow ad Amoy, ove attenderebbe il momento migliore per recarsi a Formosa.

Il truffatore degli emigranti arrestato a Genova

Genova, 20 gennaio.

Il protagonista del clamoroso scandalo degli emigranti di cui la cronaca si è occupata mesi fa, da lungo tempo ricercato dalla polizia, è stato arrestato oggi nell'ospedale di San Martino. Si tratta dell'armatore Arturo Giribaldi fu Vincenzo da Porto Maurizio, abitante a Genova, via XX Settembre 37, interno 11. Il Giribaldi, come è noto, aveva truffato oltre novecento emigranti promettendo loro un imbarco su navi mai noleggiate, dietro anticipi di somme, variandi dalle cento alle 150 mila lire. Il Giribaldi, dopo essere stato finora latitante, nel pomeriggio di oggi si è presentato all'ospedale di San Martino chiedendo ai sanitari di essere ricoverato per subire una operazione. Gli agenti di servizio, informati della presenza dell'armatore ricoverato nell'ospedale, provvedevano a segnalare il fatto alla questura.

L'« Angelo dei bimbi » è giunto a Port Natal

Port Natal, 20 gennaio.

Gli aviatori italiani Maner Lualdi e conte Leonardo Bonzi, sono giunti a Port Natal a bordo del loro apparecchio « Angelo dei bimbi ».

Da San Paulo si apprende che la popolazione, che conta numerosi italiani, è entusiasta per l'annuncio della sosta che Bonzi e Lualdi faranno nella loro città durante il loro volo verso Buenos Aires. La comunità italiana ha già raccolto circa 7 milioni di lire che verranno messi a disposizione dei due piloti italiani.

S'appropria di 22 milioni vuotando le cassette postali

Milano, 20 gennaio.

Alla Corte d'Appello di Milano sarà discussa domattina una singolare causa, quella contro il rag. Enrico Savario Bonesio, di anni 47, da Torino. Costui, giovandosi di una particolare conformazione delle mani, sottili, dalle dita affusolate, nel periodo tra il dicembre 1947 e il giugno 1948, ha continuato a prelevare dalle cassette postali lettere, espressi e raccomandate, facendo un bottino di oltre ventidue milioni di lire.

Nell'agosto dell'anno scorso il Tribunale lo aveva condannato a sei anni e dieci mesi per furto, falso e truffa; ma il difensore avvocato Antonio Loizzi ricorreva in appello. Motivo del ricorso è il dispositivo della sentenza che si esprime in modo assai curioso circa le caratteristiche del Bonesio. Il Tribunale, allora, ritenne il Bonesio responsabile di furto aggravato da mezzi fraudolenti. Ritenne cioè che la mano del Bonesio era di tale conformazione da non essere più considerata una mano umana, un mezzo fisico di cui tutti dispongono, bensì, per la sua estrema lunghezza e sottigliezza, e per la pressilità delle dita, uno strumento addirittura meccanico. In definitiva il Tribunale ritenne di vedere, nella mano del Bonesio, una pinza o qualcosa di simile. Perciò lo avrebbe condannato. Ma contro tale parere il difensore ha invocato il giudizio della Corte di Appello. Comunque, pinza o mano pinza, il Bonesio ha rubato per ventidue milioni di lire.

CRONACA CITTADINA

Annoso problema che i torinesi vorrebbero risolto

Accentrare in un palazzo tutti i servizi municipali

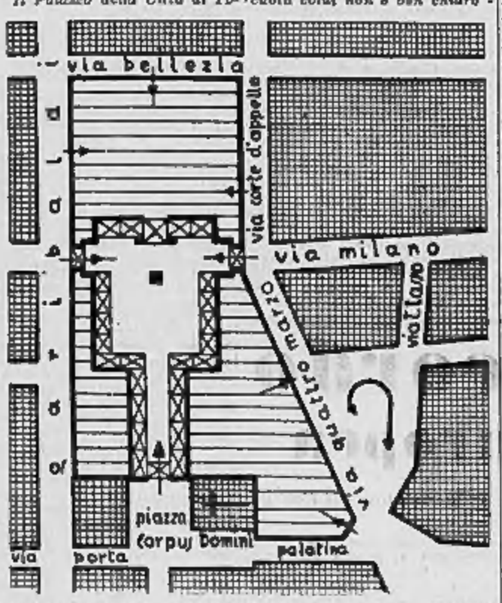
Alla «eccellente mano di uomini in ogni classe della Società» (noi torinesi secondo Nietzsche) quando capita, per avventura, di avere necessità di un documento, di una verifica, di un accertamento sulla persona o sulle cose, il richiesto la perdita di almeno qualche ora vagabondando tra gli uffici municipali responsabili decentrati in vari palazzi, più o meno lontani dal così detto palazzo di città.

E' lattura grave condivisa, verbi gratia, da molte città italiane che, cresciute attorno alla prima sede del Comune, non hanno potuto, per ragioni topografiche aumentarne adeguatamente le proporzioni.

Il Palazzo della Città di Torino costruito nella parte principale dal Lanfranchi nel 1663, completato lateralmente un secolo dopo da Benedetto Alfieri (che curò inoltre la sistemazione della piazza raccordando la ben diritta via Milano, di pensiero juvarese, con una parte banco modernato l'intrinseca nobiltà della quota asincronia alimentata da un costante assorbimento, dall'altra hanno messo in luce un contrasto vivace determinato dall'incrocio delle tendenze con violente espressioni spaziali nei due assi. Al limite il mercato, giunto col prevalere di qualche razionalizzazione, ha fatto registrare chiusure nei confronti migliori delle precedenti consentite le lievi infissione generale dell'apertura. Titoli di Stato equilibrati. Dobbiamo ben tenuto. Diritti Generali 1680. Ricordiamo che le azioni Sip sono trattate, sulla piazza torinese, ex-assegnazione gratuita (una azione nuova ogni undici contro cinque della vecchia n. 6).

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Rend 02	76 50	76 50	Savigl.	960	940
Rend3½	76 50	76 30	Incetta	112	120
» f. n.	76 50	76 50	Savigl.	900	940
Rend3½	69 90	69 90	Mobiliare	342	354
» f. n.	70 —	70 —	Imost	260	248
Rend5%	96 05	96 20	Mone.	2150	2100
» f. n.	96 10	96 10	Finabl.	650	685
Rend5%	90 50	90 40	Ilva	320	328
» f. n.	90 50	90 40	Amiantl	286	320
Rend3½	69 95	69 90	Viscosa	6790	6918
» f. n.	70 —	70 —	Fiat	5365	5410
» 5%	90 —	89 95	Dir	5350	5250
» f. n.	90 —	90 —	Schiap.	710	740
Ben 49	99 50	99 50	Ansa	1700	1760
» 50-I	99 80	99 90	Rinm.	206	221
» 50-II	99 80	99 90	M.gavi	2018	2135
» 51-I	100 20	100 10	Mediter	290	293
» 51 4	96 40	96 40	Zucch.	1500	1400
Bis. 50	99 80	99 85	Unica	483	505
Fer3½	302 —	302 —	Cart. It	3450	3700
Int 4½	475 —	472 —	Borgo	4140	4300
Int4½	575 —	575 —	Fornit.	6000	3900
Int4½	790 —	800 —	Toro P	810	810
Tor½	445 —	445 —	M.A.I.	9600	9600
n5%33	390 —	390 —	Stella	129	135
n5%37	395 —	388 —	Valdor.	5340	5300
B.Pade	449 —	449 —	Mor. E	870	885
n4 %	465 —	465 —	Isola	1160	1175
» 3.5%	381 —	381 —	Borda	68	68
Migl.	370 —	376 —	Farmi	400	400
n4 %	412 —	370 —	Elem	290	295
Mob½	412 —	410 —	West.	652	635
Pirel.	930 —	930 —	Farm.	600	638
Fiat 5	2070	2100	Chiard.	600	630
Olivetti	1000	1002	Frigi	180	180
A.Gen.	9400	9900	Safta	1530	1550
» Tors	6875	6800	Lig.gas	407	420
Mecfr.	2512	2650	Talco	7200	7300
Merid.	2930	2920	Bergia	12.300	12.100
Tor. N.	156 50	165 —	Coton.	4500	4350
Unigas	34 5/8	37 1/8	Fiore	1335	1350
Sip	1575	1615	Lanez.	4500	4600
Terni	1715	1600	Amiata	1620	1625
P.C.E.	1425	1475	Ang. F	1375	1450
Unes	1445	1600	Piorio	680	450
Sist	5370	5495	Bevi S.	4350	4400
Sme	1610	1615	Elios	5200	5300
Meroni	1705	1760	Risan.	4800	5000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèq. 574; Svizzera 143. Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9350-9450; Marengo 7450-7550; Marina austriaca 2000-2060; Dollaro carta 577-603; Franco svizzero 131-136; Corone 1075-1095; Argento 32-37,50.



ma, prence essendo d'intelletto raro, - scommettiamo si può cento contro dieci - che basterebbe rimarrebbe tale e quale, consolidando quella chiusura effettivo (le più antiche e belle piazze d'Italia sono tutte chiuse) utile al perfetto accordo armonico tra le parti, in obbedienza al sanissimo postulato dell'urbanistica evoluta e cosciente.

Ma in fondo all'idea non vi è, purtroppo, il dolce. Per realizzarla occorrano espropri, ricostruzioni (e non sarebbe un male), diversa sistemazione delle linee tramviarie che dovrebbero sfiorare la zona e non più attraversarla.

Tutto questo si traduce in

Annoso problema che i torinesi vorrebbero risolto

Alla «eccellente mano di uomini in ogni classe della Società» (noi torinesi secondo Nietzsche) quando capita, per avventura, di avere necessità di un documento, di una verifica, di un accertamento sulla persona o sulle cose, il richiesto la perdita di almeno qualche ora vagabondando tra gli uffici municipali responsabili decentrati in vari palazzi, più o meno lontani dal così detto palazzo di città.

E' lattura grave condivisa, verbi gratia, da molte città italiane che, cresciute attorno alla prima sede del Comune, non hanno potuto, per ragioni topografiche aumentarne adeguatamente le proporzioni.

Il Palazzo della Città di Torino costruito nella parte principale dal Lanfranchi nel 1663, completato lateralmente un secolo dopo da Benedetto Alfieri (che curò inoltre la sistemazione della piazza raccordando la ben diritta via Milano, di pensiero juvarese, con via Dora Grossa) si è dimostrato ben presto troppo piccolo. E così gli uffici municipali si sono spostati dapprima nelle case fronteggianti la piazza, occupandone i piani superiori, e poi sono andati a vivere lontano dalla casa paterna.

Conseguenza dell'urbanesimo, sfociatamente fecondo, non incuria o inesperienza di governanti. Ciò nonpertanto disgnerà, un giorno o l'altro, rimediare. Pensare a costruzione ex novo sarebbe azzurdo perchè il centro della città, per naturali del palazzo civico, è ormai esaurotario e quei pochi terreni resi disponibili dalla guerra non sono sufficienti. Decentrare sarebbe errore. Perchè non cercare il rimedio in loco?

Tra le numerose idee, nate e cresciute nella mente del buon cittadino sempre interessato alla cosa pubblica, quella che comporta la sistemazione specifica della zona tra via Garibaldi, via Bellezia, via Corte d'Appello, via Quattro Marzo, via Porta Palatina, non ci sembra eccessivamente balzana. Si realizzerebbe un complesso omogeneo addentellato alla fabbrica del Lanfranchi, occupando gli immobili tra le vie predette, sui quali la guerra si è particolarmente accanita, com-

BORSE

La prima riunione per fine febbraio ha visto un mercato molto animato e particolarmente ricco di contrasti. Appoggiandosi su un dopoborsa precedente in vigorosa ripresa sulle Fiat e sulle Italgas, l'apertura è apparsa esitante sulle voci estate e su parecchie altre di primo piano. Il mercato è quindi evoluppato con ampie oscillazioni che da una parte hanno modificato l'intrinseca saldezza della quota azionaria alimentata da un costante assorbimento, dall'altra hanno messo in luce un contrasto vivace determinato dall'incrocio delle tendenze con violente espressioni spaziali nei due assi. Al limite il mercato, giunto col prevalere di qualche razionalizzazione, ha fatto registrare chiusure nei confronti migliori delle precedenti consentite le lievi infissione generale dell'apertura. Titoli di Stato equilibrati. Dobbiamo ben tenuto. Diritti Generali 1680. Ricordiamo che le azioni Sip sono trattate, sulla piazza torinese, ex-assegnazione gratuita (una azione nuova ogni undici contro cinque della vecchia n. 6).

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Rend 02	76 50	76 50	Savigl.	960	940
Rend3½	76 50	76 30	Incetta	112	120
» f. n.	76 50	76 50	Savigl.	900	940
Rend3½	69 90	69 90	Mobiliare	342	354
» f. n.	70 —	70 —	Imost	260	248
Rend5%	96 05	96 20	Mone.	2150	2100
» f. n.	96 10	96 10	Finabl.	650	685
Rend5%	90 50	90 40	Ilva	320	328
» f. n.	90 50	90 40	Amiantl	286	320
Rend3½	69 95	69 90	Viscosa	6790	6918
» f. n.	70 —	70 —	Fiat	5365	5410
» 5%	90 —	89 95	Dir	5350	5250
» f. n.	90 —	90 —	Schiap.	710	740
Ben 49	99 50	99 50	Ansa	1700	1760
» 50-I	99 80	99 90	Rinm.	206	221
» 50-II	99 80	99 90	M.gavi	2018	2135
» 51-I	100 20	100 10	Mediter	290	293
» 51 4	96 40	96 40	Zucch.	1500	1400
Bis. 50	99 80	99 85	Unica	483	505
Fer3½	302 —	302 —	Cart. It	3450	3700
Int 4½	475 —	472 —	Borgo	4140	4300
Int4½	575 —	575 —	Fornit.	6000	3900
Int4½	790 —	800 —	Toro P	810	810
Tor½	445 —	445 —	M.A.I.	9600	9600
n5%33	390 —	390 —	Stella	129	135
n5%37	395 —	388 —	Valdor.	5340	5300
B.Pade	449 —	449 —	Mor. E	870	885
n4 %	465 —	465 —	Isola	1160	1175
» 3.5%	381 —	381 —	Borda	68	68
Migl.	370 —	376 —	Farmi	400	400
n4 %	412 —	370 —	Elem	290	295
Mob½	412 —	410 —	West.	652	635
Pirel.	930 —	930 —	Farm.	600	638
Fiat 5	2070	2100	Chiard.	600	630
Olivetti	1000	1002	Frigi	180	180
A.Gen.	9400	9900	Safta	1530	1550
» Tors	6875	6800	Lig.gas	407	420
Mecfr.	2512	2650	Talco	7200	7300
Merid.	2930	2920	Bergia	12.300	12.100
Tor. N.	156 50	165 —	Coton.	4500	4350
Unigas	34 5/8	37 1/8	Fiore	1335	1350
Sip	1575	1615	Lanez.	4500	4600
Terni	1715	1600	Amiata	1620	1625
P.C.E.	1425	1475	Ang. F	1375	1450
Unes	1445	1600	Piorio	680	450
Sist	5370	5495	Bevi S.	4350	4400
Sme	1610	1615	Elios	5200	5300
Meroni	1705	1760	Risan.	4800	5000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèq. 574; Svizzera 143. Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9350-9450; Marengo 7450-7550; Marina austriaca 2000-2060; Dollaro carta 577-603; Franco svizzero 134-136; Corone 1075-1095; Argento 32-37,50.

All'Ispettorato Ferrovie
per la revisione delle patenti

Per accelerare il disbrigo delle formalità necessarie alla revisione delle patenti automobilistiche, l'ispettorato sanitario delle ferrovie, che ha sede in via Nizza 2-bis a pianterreno, effettuerà le visite mediche tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30, compreso il sabato pomeriggio e la domenica, sino alle 13. Il certificato che rilascia l'ispettorato nel giro di pochi minuti, non ha bisogno di ulteriori vidimazioni.

I tre commissariati di polizia — Castello, Monviso e Mirafiori — sono letteralmente schiacciati dalla massa enorme di lavoro che la missione comporta. Molti si presentano con più di una patente (spesso si tratta di cinque o di dieci tessere consegnate loro da amici o conoscenti che non hanno evidentemente tempo da perdere) e provocano lunghe soste dinanzi agli sportelli, appesantendo in modo eccessivo il già complesso servizio. Sarebbe perciò opportuno che ogni automobilista si recasse personalmente ai commissariati ed evitasse di ricorrere a terzi

Trattative per i gasisti

Riceviamo da Roma che ieri mattina al Ministero del Lavoro il Sottosegretario on. La Pira ha ricevuto separatamente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelli delle aziende private del gas interessate alla nota vertenza. Le due parti che hanno nel corso dei colloqui ribadito i loro punti di vista sono state nuovamente convocate per oggi alle 11.

Il personale non addetto ai servizi essenziali si asterrà oggi dal lavoro per mezza giornata, dalle 8,30 alle 12,30. L'erogazione del gas non subisce però alcun intralcio.

Sparatoria di un ladro d'auto contro agenti della polizia

La vicenda si conclude in Assise con una assoluzione

Assai movimentata fu un'operazione di polizia condotta da alcuni agenti della Squadra Mobile in strada Valsalice nell'ottobre del 1946. In quel periodo erano stati arrestati per furto di automobili tali Guido Falco, Vittorio Bastignana e Mario Mercol. Il Falco s'era subito reso confesso affermando d'essere stato spinto a rubare da certo Giovanni Comoglio e dava indicazioni sulle macchine rubate, una delle quali sarebbe stata nascosta in un «garage» di Valsalice appartenente a certo Maurizio Ferrero.

Gli agenti si recarono in auto dal Ferrero accompagnati dallo stesso Falco. Sembra che giunti sul luogo, per meglio riuscire nell'intento, non abbiano detto d'essere agenti, ma «della banda». Fatto sta che invitarono il Ferrero a portarli dove era l'auto rubata.

Il Ferrero li portò in un lungo giro con la loro stessa macchina restando sempre sul predellino. Poi giunto di nuovo nei pressi della sua abitazione, improvvisamente balzò giù sparando diversi colpi di rivoltella contro gli agenti e dileguandosi nell'oscurità della sera, fatto inutilmente bersaglio da parte degli stessi agenti di molti colpi di pistola.

Il Ferrero rimase latitante qualche giorno, poi venne arrestato e ieri mattina è comparso in istato di detenzione alle Assise (presidente Cacola, proc. gen. Berruti canc. Tiemistilli) col Rasignano e il Mercol, sotto l'imputazione di tentato omicidio e ricettazione mentre gli altri dovevano rispondere dei furti loro ascritti.

All'udienza mancò il Falco, che risulta ricoverato in un sanatorio, epperciò la causa dovette essere rinviata per quanto riguardava l'imputazione di furto e di ricettazione. Però l'avv. Bardessono, difensore dello spregiatore Ferrero, per non prolungare ancora la detenzione del suo cliente insistette perchè si straicciasse la causa di tentato omicidio e si procedesse senz'altro per tale reato.

All'udienza risultò che tra gli agenti e il Ferrero, durante la sparatoria, c'era una distanza di una ventina di metri e rimase dubbio se il Ferrero sapesse in quel momento di trovarsi di fronte a degli autentici agenti. Il Proc. Gen. pur abbandonando l'imputazione di tentato omicidio, chiese la condanna del Ferrero per resistenza alla forza pubblica con violenza, ma la Corte lo ha assolto per insufficienza di prove, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il fratello dell'affittacamere
era un astuto truffatore

Due mesi or sono lo studente Giulio Armino di Giovanni, di 22 anni, veniva da un centro sulla immediate vicinanze di Cuneo, a Torino, per attendere ai suoi studi d'università. Ma nella valigia, oltre ai libri e agli effetti personali, l'Armino aveva ben 300 mila lire, destinate — secondo le sue intenzioni — a combinare vantaggiosi affari.

Sventuratamente l'Armino capitava da un'affittacamere, certa Ida Worner, di 30 anni, bellissima donna, bruna e tzigana, armata di occhioni languidi e di gambe perfette. Ohimè: il povero provinciale, davanti a tanta dovizia, si sentiva addirittura rapire: e i suoi ponderosi libri di chimica non venivano mai — o quasi mai — aperti... In momenti di intimità il giovane confidava alla Worner dalle sue aspirazioni artistiche. La donna allora lo metteva in contatto con un signore di mezz'età alto, biondo, barbuto, dalla facile parola, presentandolo come suo fratello Gustavo.

— Quanto vuole impegnare, lei?
— Non so... 900 mila lire...
— Venga con me a Genova... Là troveremo a 900-1000 lire il metro stoffa americana meravigliosa, che potremo poi rivendere a prezzo quadruplicato...

I due partivano infatti per Genova. Ma qui il mattino dopo il loro arrivo, il presunto Gustavo spariva, dopo aver derubato però il giovane della valigia contenente abiti, oggetti vari e le 900 mila lire. L'Armino tornava furente nella nostra città. Il caso è stato affidato ad un legale. Si è venuti a sapere che il truffatore non è fratello ma amante dell'affittacamere: la quale sarà denunciata.

E' morto mons. Bosia

E' deceduto ieri alle 14,30 all'ospedale delle Molinette in età di 88 anni monsignor Edoardo Bosia, prefetto della Basilica di Superga. Mons. Bosia nacque nel 1861 a San Damiano d'Asti. Ancora seminarista fu nominato chierico palatino e, salito al sacerdozio, divenne nel 1903 custode della Santa Sindone. Nel 1914 assunse la reggenza della Basilica di Superga. Egli è ricordato pure come educatore poichè fondò nel 1896 l'oratorio San Felice.

«Associazione per i rapporti con l'U.R.S.S. — Domenica alle ore 10, al cinema Statuto, saranno presentati alcuni documentari.

Il delitto di via del Carretto
nella confessione di uno degli assassini

L'arresto è avvenuto a Canaro Veneto - Il complice ancora latitante

Il «caso» di via Del Carretto 19 — l'uccisione della settantaduenne Linda Gay vedova Neubert — sta per essere definitivamente risolto. Nessun mistero più esiste sul nome degli assassini e sulle circostanze del delitto. Uno dei due colpevoli, Udeo Bulgari di Torquato, di 24 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Canaro, in provincia di Rovigo.

Il nostro corrispondente di Rovigo si è espressamente recato ieri mattina dai carabinieri del piccolo paese per avere precisazioni e delucidazioni. Canaro è un centro sulle rive del Po, lontano da Rovigo circa venti chilometri: un luogo che d'inverno è quasi sempre avvolto da fittissima nebbia. Si oda il Po scorrere con sordo a poca distanza, eppure dal paese non si riesce nemmeno a scorgerlo. I carabinieri hanno fornito al nostro corrispondente ogni particolare possibile sull'arresto e sulla confessione del giovane Bulgari.

«Bisogna strangolarla...»

Udeo Bulgari è stato identificato e tratto in arresto la sera di martedì 18, proprio dal comandante la stazione Bruno Primerano. Il sottufficiale ispezionava la strada statale adriatica numero 16, all'altezza di una casa denominata «Ballone di Canaro». Ad un tratto il brigadiere scorgeva un giovane, che quasi subito riconosceva per il Bulgari. Questi non

Annoso problema che i torinesi vorrebbero risolto

Accentrare in un palazzo tutti i servizi municipali

Alla «eccellente mano di uomini in ogni classe della Società» (noi torinesi secondo Nietzsche) quando capita, per avventura, di avere necessità di un documento, di una verifica, di un accertamento sulla persona o sulle cose, il richiesto la perdita di almeno qualche ora vagabondando tra gli uffici municipali responsabili decentrati in vari palazzi, più o meno lontani dal così detto palazzo di città.

E' lattura grave condivisa, verbi gratia, da molte città italiane che, cresciute attorno alla prima sede del Comune, non hanno potuto, per ragioni topografiche aumentarne adeguatamente le proporzioni.

Il Palazzo della Città di Torino costruito nella parte principale dal Lanfranchi nel 1663, completato lateralmente un secolo dopo da Benedetto Alfieri (che curò inoltre la sistemazione della piazza raccordando la ben diritta via Milano, di pensiero juvarese, con via Dora Grossa) si è dimostrato ben presto troppo piccolo. E così gli uffici municipali si sono spostati dapprima nelle case fronteggianti la piazza, occupandone i piani superiori, e poi sono andati a vivere lontano dalla casa paterna.

Conseguenza dell'urbanesimo, sfociatamente fecondo, non incuria o inesperienza di governanti. Ciò nonpertanto disgnerà, un giorno o l'altro, rimediare. Pensare a costruzione ex novo sarebbe azzurdo perchè il centro della città, per naturali del palazzo civico, è ormai esaurotario e quei pochi terreni resi disponibili dalla guerra non sono sufficienti. Decentrare sarebbe errore. Perchè non cercare il rimedio in loco?

Tra le numerose idee, nate e cresciute nella mente del buon cittadino sempre interessato alla cosa pubblica, quella che comporta la sistemazione specifica della zona tra via Garibaldi, via Bellezia, via Corte d'Appello, via Quattro Marzo, via Porta Palatina, non ci sembra eccessivamente balzana. Si realizzerebbe un complesso omogeneo addentellato alla fabbrica del Lanfranchi, occupando gli immobili tra le vie predette, sui quali la guerra si è particolarmente accanita, com-

Fucilati ma sempre vivi

4ª puntata di straordinario interesse della «STORIA DI DOMANI» di

Curzio Malaparte

leggetela questa settimana sul grande settimanale TEMPO

Altri eccezionali servizi d'attualità

Per i vostri acquisti

A RATE

TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.

O.S.C.I.

Via G. Fomba, 17 (ang. via Cavour) sul cortile. Tel. 53-643

DENUNCIA R. M.

I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini VACCHINO, via Lagrange 3, Torino

Imminente al CINE

ARISTON

La SCALERA FILM presenta

FURIA

NEL

DESERTO

Una grande interpretazione di

LIZABETH SCOTT

con

JOHN HODIAK
BURT LANCASTER
MARY ASTOR

Un eccezionale TECHNICOLOR 1947 girato in uno scenario variopinto e fantasmagorico

CORSO

DOMANI

Una produzione Darryl F. Zanuck

SOLO L'AMORE LI DIFENDEVA CONTRO TUTTI

GREGORY PECK
DOROTHY McGUIRE
JOHN GARFIELD

Barriera invisibile

OSCAR 1947
CELESTE HOLM
ANNE REVERE
JUNE HAVOC

Reg. ELIA KAZAN
Sogg. Cin. MOSS HART

oltre a questo capolavoro

Oltre al Bel Paese, venduto ed imitato in tutto il mondo, Galbani, col latte più grasso e più ricco di cremore della pianura lombarda, produce il Certosino. Nei modernissimi stabilimenti Galbani il controllo scientifico, tecnico ed igienico sono perfetti e garantiscono un formaggio di tipo costante che non inacidisce.

CERTOSINO

PREPARATO FRESCO, IGIENICO, SCIENTIFICAMENTE CONTROLLATO

Galbani

Lenylon altraleggero

Sono il risultato di una speciale lavorazione col migliore filato Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce, con impianti moderni dotati di apparecchi americani brevettati. Questo spiega perchè la Nylon Fama siano leggerissime, pur essendo a maglia fitta e di lunghezza proporzionata. Le Nylon Fama sono elastiche, aderenti e morbide come seta. I loro colori moderni, immuni da riflessi olivastri e gialli, danno risalto alla linea delle gambe.

FAMA

Calze FAMA *Nylon*

LA QUALITÀ DI TRADIZIONE

IN VENDITA A TORINO presso R.A.U.A., via Roma, 282 angolo via Arcivescovado.

SPETTACOLI

All'AMBROSIO: *L'assalto*, di B. Humberstone.

Ancora un western, ma questa volta azzeccato. Vi si narra di due fratelli il cui padre generale, processato per tradimento, è morto di vergogna e di dolore. Senza sapere l'uno dell'altro, i due giovani si propongono di rintracciare il vero responsabili del disastro militare che fu imputato al padre innocente. Il più coraggioso e deciso, quello dei figli del generale che s'era reso colpevole di scioperaggine e dissipatezza, con solo riuscirà nell'intento prima e meglio dell'altro, ma salverà il fratello dal linciaggio minacciatogli dai tirannati con cui i due vendicatori avranno avuto che fare. Il ricorso ai soliti ingredienti del *western* non toglie interesse e vivacità al film, ottimamente diretto e interpretato. Victor Mature è l'instancabile protagonista, affiancato da Colleen Gray, Glenn Langan e Reginald Gardiner.

AL CONSERVATORIO. — Stasera, alle ore 21, avrà luogo il settimo concerto della Stagione Sinfonica Pubblica della R.A.I., diretto da D. E. Inghelbrecht, con la partecipazione dei soprani Marie Branèze e Jeanine Micheau, del mezzosoprano Jacqueline Dubrusseux e della voce recitante José Quaglio.

In programma musiche di Claude Debussy: «La demoiselle élue» per voce recitante, solo, coro femminile e orchestra, e «Le martyre de Saint Sébastien», per voce recitante, soli, coro e orchestra. Direttore coro: Bruno Erminero.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa Colbelli (Comp. Mario Casaleggio): ore 21 «L'Lucio d'la Venaria», 4 atti di G. Drovetti dal romanzo di Luigi Pietracqua.

Luxi ore 21 Compagnia Riviste Totò in «C'era una volta il mondo» di M. Galdieri.

Nuovo: ore 16 e 21 Ragazzi nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».

Galleria Fuglisto via Mazzini 9: Mostra pers. Pitti L. Calderini.

Club La Florida p. Solferino. Tel 48-820 ore 17 e 21-1. Allegrini e suoi solisti cant. Laria-Mascoco.

Sala Gay: ore 17-21 Orch. Caracas. Angelini la sua orch. oggi.

Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. M. Carmen e G. Enesi

Smeraldo Danze: ore 17 thè; ore 21 Venerdì chic. Inviti.

Principe: 21 Orch. Orsatti, chic premi toilettes. Dir. Chriga.

Piazza Damiani Lutrario: Orch. M.o Fanni al mior. S. Accardo.

Augustea: 17-21 Orch. Canessa.

La Rotonda: Ist. Danze 21.

Sala Claudio Danze: ore 16 e 21. Pattinaggio Pellerina L. 772-195 (ded) Bar Danza p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 82-470: 21,3 Attr.

REPOSI

oggi alle ore 18 mattinata benefica in partecipazione con la R.A.I. a beneficio.

PRO MUTILATINI

Rascel e la sua Compagnia: *Arlecchinate Dalla e C. Soni* della R.A.I.

GIN-GIN DANZE

Ore 21 il Club Sport presenta il venerdì «Elegante Ricchi doni. Prodotti di bellezza della Casa *Kmeti* e della Omcep Pellicceria di lusso. Abito scuro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'assalto» con Victor Mature e Colleen Gray.

Ariston: «Quarta potenza» Orson Welles, J. Cotten, D. Comingore

Astor: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Corso: «Anni difficili» con Massimo Girotti, Umberto Spadaro.

Doria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Luxi ore 21 spettacolo teatrale.

Torino: «Gianni e Pinotto detectives» Abbott e Costello. Ap. 10.

Metro-Cristallo «L'uomo dal guanto grigio» A. Bach, R. Lupi, A. Centa. Ore 14,15 16 18 20 22,10.

Mattinate ore 10,30 a L. 133.

Vittoria: «Fascino» technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.

Alexandra: «Pifa e arena» con Totò e Isa Barzizza.

Alpi: «Io ti salverò» Bergman.

Augustus: «Ali Babà e i 40 ladroni» technicolor (Maria Montez, John Hall e Turhan Bey).

Fiera: «I rinnegati» (technicolor) E. Errol, W. Parker, L. Parks.

Hollywood: Isola delle sirene. Col.

Idral: «Ali Babà e i 40 ladroni» tech. (Montez, J. Hall, T. Bey).

Lomellina: Lo stato dell'Unione.

Massimo: Innamorato pazzo (William Powell, Myrna Loy) Pl. 100.

Nazionale: Isola delle sirene. Col.

Principe: «Pifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Ultimo ore 22.

Statuto: Isola delle sirene. Col.

Astri: «Hotel Mocambo». Sinatra.

Olimpia: La voce magica. Tecbo.

Po: «Incontro a New York».

Regina: Vento di primavera. Var.

Roman: «Colpo di fulmine» e Riv. 3. Ferrero 16,30 e 21,15.

Santafilse: «Ponte di Waterloo». William Leigh, Robert Taylor.

Esperia: «La stirpe del drago».

Imperiale: Blanche scogl. Dover. V.

Italiano: Canto d'amore, Hepburn

Vinzaglio: La certosa di Parma.

Ellino: «Al tuo ritorno», Ginger Rogers, Joseph Cotten, S. Temple

Frejus: Scala al Paradiso. Techa.

S. Paolo: «Chiamate nord 777».

Corallo: Che tempi (Govi) Pl. 69.

Radiumi: La moglie del vescovo.

V. Veneto: Incontro a Bastemo.

Astra: Io ti salverò (Bergman).

Excelsior: «Calpico» Ladd. Lake.

Odeon: «Margherita Gauthier».

Star: Dumbo e fiamme sulla Sierra

Adua: Perdonate mio passato. V.

Aurora: «Nebbia pericolosa» Gianni-Pinotto. Riv. Toto-Landi 21.

Brunia: «La fuga» H. Bogart.

Fortino: «I ribelli del Sahara» e Comp. Riv. Arcobaleno ore 21

Nord: «Pilota del Mississippi» Fredric March, Alexis Smith.

Palermo: Storia Wassel Ul. 21,30

Sociale: «Storia del dr. Wassel» tech. (Cooper, L. Day) Ul. 21,30.

Colosseo: «Il delfino verde».

Italia: «Avventura a Bombay».

Moderno Sacrificio supremo, Ridol.

Piemonte: «Dumbo» technicolor.

Spezia: Schiava del Sudan. Techa.

Apollo: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Platea L. 60.

Diana: «Capitan Casanova».

Dora: Molti segni per strada. V.

Edera: «Desperados». Technic.

Lucento: «Donna distrusse» e Rivista Chiabotto.

Rumo Senza pietà (C. Del Poggio)

LUX

Crescente grande SUCCESSO delle grandi Riviste

TOTO'

Prenotazioni presso il salone di via Berthola

ACCADEMIA DANZE GAY

QUESTA SERA

Grande serata

ANGELINI

la sua Orchestra e l'Orchestra *Carioca* col negro *Monrael*

CINE TORINO

Una nuova interpretazione dei due assi della risata:

Gianni e Pinotto Detectives

Stasera per forza ridere

REPOSI

CONTINUA IL TRIONFO DI

RASCEL

Nuovi Quadri - Nuovi Sketch

GALLERIA L. 150

Platea L. 200 - Numerati 500

ECHI DI CRONACA

FORME DOLOROSE REUMATICHE E POSTRAUMATICHE. Ricerche sperimentali sulla tintamina hanno messo in evidenza che a seguito di forti irritazioni e stimoli cutanei, si provoca in seno ai tessuti liberazione di sostanze istaminiche. In seguito si è potuto constatare che l'istamina possiede azione antireumatica ed analgesica per la vasodilatazione da essa provocata: accelera così i processi di guarigione locale favorendo l'afflusso di sangue nei territori su cui agisce. Un prodotto italiano, sotto forma di linimento a base di istamina e salicilato di amile, Istamile, fu ideato e studiato dall'illustre prof. Martori, per la terapia esterna delle forme dolorose. I risultati corrispondono brillantemente sia nella cura delle localizzazioni reumatiche dolorose che nelle forme più comuni di algie postraumatiche. L'Istamile infatti, nel mentre determina la risoluzione del processo morboso, favorisce la soppressione della causa del dolore. Inoltre l'Istamile è di facile applicazione — non irrita la cute — non macchia la biancheria ed ha odore gradevole.

SE NON approfittate della Fiera del Bianco al *Magazzini Italiani Via XX Settembre* 66 quasi angolo Via P. Micca, dove tutte le tele rie sono vendute a prezzi di fabbrica. è segno che non sapete fare il vostro interesse.

TENDAGGI tappeti stoffe per mobili tutto per l'arredamento della casa a prezzi convenienti da *Cavagnero, v. Mazzini* 3.

Dall'Alfieri al Belli

Il suo fiero sonetto contro la Roma papale l'Alfieri lo scrisse nel 1777, pernottando in un'osteria di Baccano, che era la penultima posta per chi dalla Toscana veniva a Roma per la via Cassia. Ma non lo divulgò che sei anni più tardi, quando fu allontanato da Roma per la sua assiduità presso la contessa d'Albany, che il cognato cardinale di York aveva allora in custodia. La pubblicità data a quei versi parve perciò, e forse fu effettivamente, una vendetta personale; e un nuvolo di letterati più o meno dipendenti dalla corte pontificia — primo tra i quali l'abate Vincenzo Monti — rispose per le rime al poeta, ritorcendo contro di lui gl'insulti ond'era gremito il sonetto. Poichè questo è oggi più famoso che noto, mette conto riferirlo per intiero:

Roma fraudolenta vaglica, che stolto
Il vil nemando, avidi sempi inorridi;
Sgombrati oppressi estraneati volti
Di papi rio sudario e immagginate;
Prepotente e non timoro vendo
Di vili astuti in lucid'estro involti;
Ricchi patrizi, e più che ricchi, stolti;
Plebee, cui fa schiacciarsi altrui basto;
Ozii, non otiosi; negozii lenti;
Ipocrisia non più; leggi, che leggiade
Ogni stato cangiar vedo, ma in peggio:
Chiesi, che compre un di schiudeano agli
[esteri
Del ciel le porte, or per ciò vedute:
Chi m'ha in Roma, e d'ogni vizio il
[seggio]

In tutta la nostra letteratura anticlericale, non certo scarsa, è difficile trovare una invettiva più fieramente e profondamente antiromana. Ma diciotto anni più tardi ne abbiamo una ritrattazione nel bellissimo sonetto *Il culto cattolico*, di cui l'Alfieri ebbe l'idea a Firenze, uscendo da Santa Maria Novella: non soltanto vi è esaltato il cattolicismo per la bellezza della sua liturgia e per la sua missione di civiltà, ma vi si afferma solennemente il primato di Roma, se non nel magistero dogmatico della Chiesa, almeno nella profonda conoscenza ch'essa ha dell'anima umana e nella sapienza con cui la guida: « Dell'uom gli arcani appiea, sol Roma intende ».

Ebbene, a trent'anni dalla morte dell'Alfieri, il suo sonetto antiromano fu ripreso dal Belli, non per confutarlo, cosa avevan fatto gli abati della corte di Pio VI, ma per tradurlo liberamente in romanesco. Col Belli però, se lo schema del sonetto e il suo impetuoso *crescendo* rimangono immutati, dal tono dell'invettiva si passa a quello della satira, e d'una satira tanto più scottica e amara quanto più casalinga. Già eloquente è il titolo, *Er vestire de vacca*, che allude con sarcastica antifrasi a condizioni di vita rese intollerabili dagli abusi. Si dice infatti, o si diceva, che vita in un ventre di vacca chi vive comodamente e senza pensieri. Ma sentite tutto quanto il sonetto:

Via sulla da sarpenti che ramengne
E vò fatte pe' forza a cor' li stiffi;
Un Papa magnanone che mantenenga,
Bevendosegna tordi e co ch grilli;
'N'armata de Tedeschi che trucidegna,
E co vò un occido e ammalli e vestiti;
Un diluvio de frati che serroganza,
Il intestino er Signore co' li stiffi;
Preti scorchi più de tartaruche;
Editori da fasse un fiumanicio;
Spropositi più grossi che Nicchet
Li quadrini serrati a catenaccio;
Peffi, castelli in aria e pubblichete;
Sentenze a Roma una commedia e
[bucio.

Concerto grosso, oh!, in cui prevale il pizzicato dei contrabbassi.

La ritrattazione del Belli, chi volesse occuparsene, non richiederebbe grandi ricerche. Tutta la sua vita, pover'uomo, fu a partire dal 1849 una ritrattazione della sua opera di poeta satirico. Ma nei versi devoti che scrisse con animo penitente non credo ci sia nulla da salvare per la poesia o comunque da avvicinare al sonetto dell'Alfieri sul culto cattolico.

Quell'angoscia penitenziale del Belli è così patetica, e d'altra parte è così forte in noi il postumo sgomento all'idea del rogo su cui egli pensò di sacrificare ai suoi scrupoli la sua stupenda opera di poeta, che non ci sentiamo di insistere sulla poco edificante contraddizione tra il Belli uomo e il Belli satirico prima della crisi del 1849, tra l'uomo, cioè, che incensava il cardinal Lambruschini segretario di Stato e indirizzava suppliche alquanto striscianti a Gregorio XVI, e il satirico che nei sonetti clandestini sferzava il governo dei preti e a papa Gregorio non ne risparmiava una. Non parliamo, per cercargli attenuanti di miseria dei tempi (noi abbiamo veduto tempi, ahimè, moralmente anche più miseri), ma, se mai, dei disagi economici che a un certo momento costrinsero il poeta a procacciarsi un impiego governativo.

Contraddizione per contraddizione, questa del Belli mi sembra più scusabile di quella dell'Alfieri, il quale confessa nella sua *Vita* che quando fu ricevuto in udienza da Pio VI, non soltanto rispose a « cui blandizia e cortigianeria » alle lodi dategli dal Papa, ma gli chiese di potergli intitolare il *Saul*, e intanto si teneva in corpo il sonetto su Roma. Colpa confessata, è vero, è merita perdonata. Ma ci sono posti che in quella colpa non sarebbero mai caduti, uomini veramente tutti d'un pezzo: il Tommaseo, per esempio. E sia questa un'ammenda di quel po' di male che qui dissi di lui qualche giorno addietro.

Pietro Paolo Trompeo

Partirio Ratcresa, marito della ricca ereditiera Doris Duke, è stato nominato ministro di San Domingo a Roma

TERZO DIBATTITO PER LA TRAGEDIA DI BANGKOK

Ettore Grande assente

La Corte respinge la revoca dell'ordine di cattura chiesto dalla difesa - Una nuova perizia sui resti di Vincenzina Virando - La causa rinviata a nuovo ruolo

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 20 gennaio.

Ettore Grande ha rinunciato a presenziare all'« ouverture » del suo nuovo e terzo giudizio ma non già, come si pensava, perchè abbia « marcato » visita e le sue condizioni siano apparse ai sanitari tali da escludere la possibilità della sua traduzione a Bologna per via ordinaria o straordinaria. Grande ha rinunciato di proposito ad assistere a questa fase introduttiva del nuovo dibattimento per non interrompere lo stato di fatto che caratterizza oggi la sua detenzione e che gli consente di avere a Torino dove è detenuto i settimanali colloqui con i propri familiari: se avesse accettato la traduzione a Bologna per questa ripresa della sua vicenda, il trasferimento avrebbe assunto carattere definitivo ed il labile ma, tuttavia sostanziale beneficio di cui oggi gode, sarebbe andato disperso.

In una lettera di tono curialesco inviata al presidente della Corte egli ha dichiarato di « rinunciare espressamente e formalmente » al suo diritto di assistere a questa udienza, pur insistendo perchè il collegio voglia ridargli la libertà, disponendo la revoca dell'ordine che ha ricondotto alla sua cattura.

Ridargli la libertà

— Procediamo dunque in assenza dell'imputato — avverte il presidente comm. Nigro dopo aver dato lettura del documento.

L'aula in cui riprende la vicenda per il dramma di Bangkok è un'aula vastissima con balconate e tribune. Ma è spopolata a quasi. Deserte e sprangate le tribune in cui si dovrebbe accedere con permessi speciali, sgombro totalmente lo spazio dietro ai banchi dei patroni, silenziosa e contenuta l'esigua folla che si allinea dietro la barriera delimitante lo spazio riservato per legge al pubblico. Niente di teatrale — finalmente! — in quest'aula di giudizio dopo tutte le chiassate che si sono avute altrove durante il dibattimento di questa vicenda e di altre clamorose al pari di questa.

Ai loro posti sono i patroni: il prof. Delitala e l'avvocato Stoppato, che si alterneranno con il prof. Allegra alla difesa di Grande; gli avvocati on. Villabruna e Marchesini, di P. C., per la madre della povera vittima, gli onorevoli Caron e Ungaro per il fratello dottor Virando. Ed ecco che subito ha la parola il prof. Delitala, il quale pone alla Corte questo quesito: « Poteva Ettore Grande, scarcerato in seguito a una sentenza di assolutoria, essere nuovamente incarcerato? ». La risposta, secondo il patrono, non può essere che recisamente negativa. Nel Codice di procedura penale non esiste alcuna disposizione che ordini o legittimi l'incarcerazione di un imputato dopo l'annullamento, da parte della Cassazione, della sentenza che lo ha assolto. Grande è stato ricondotto in carcere non in forza di un decreto del Presidente della Corte che dovrà nuovamente giudicarlo, ma in virtù di un provvedimento del P. G., che richiama l'ordine di cattura emesso dieci anni or sono dal giudice istruttore di Torino.

Ora, nel caso di Grande, non sussistono quelle condizioni a cui fa cenno l'articolo 323 del C.P.P. e che soltanto avrebbe potuto legittimare l'ordine di cattura. Grande non ha mai cercato di fuggire, di sottrarsi alla giustizia. Allorchè era detenuto a Fossano, nel periodo dell'occupazione tedesca, i dirigenti della casa di pena lo mandavano senza scorta a Moncalieri per trattare con la Kommandantur; egli faceva ritorno puntualmente al carcere e riprendeva il posto nella sua cella.

Il mandato di cattura

Ma questa remissività dell'accusato, sostiene il prof. Delitala, non significa che egli debba esser vittima di una ingiustizia. La questione che qui si agita attiene al diritto fondamentale di libertà dei cittadini. E' insito sostenere, come vuole il P. G., che il mandato di cattura, emesso inizialmente all'aprirsi della vicenda, abbia da rivivere automaticamente dopo l'annullamento della sentenza di assolutoria. Quale vantaggio può derivare all'esercizio del potere giudiziario della Corte dalla cattura dell'imputato? Quale ragione di opportunità politica sussiste perchè il provvedimento sia mantenuto? E se per ipotesi la Corte di Bologna dovesse assolvere e la Cassazione annullare una ennesima volta, il caso di cui è oggi Grande vittima dovrebbe ripetersi all'infinito? Ma che andiamo a questo, esclama l'oratore.

Al patrono replica il P. G. dottor De Paolis e l'oratore della legge, dopo aver pittorescamente definito come una sorta di bombardamento a tappeto la trattazione della questione fatta dal prof. Delitala, osserva che l'ordine di cattura emesso contro l'imputato trova la sua piena giustificazione in dottrina e in giurisprudenza. Del resto « male captum bene detentum » si diceva in diritto romano. E se si volesse proprio accogliere la inidoneità del P. M. a richiamare in efficacia il vecchio mandato di cattura in virtù del quale l'accusato è stato ritradotto in carcere, il presidente della Corte è sempre in tempo a legittimare lo stato detentivo emanando, a norma dell'art. 273 della procedura, un nuovo ordine di cattura.

La Corte si riserva di decidere sull'incidente e dà la parola all'avvocato Caron della P. C.

Il dibattito, dopo le poche battute polemiche che hanno accompagnato la trattazione dell'istanza difensiva, scivola subito in una zona grigia e melensa: quella degli accertamenti medico-legali che devono essere demandati dalla corte in obbedienza alle direttive impartite dal supremo collegio, ai periti. L'on. Caron sostiene che i periti designati dal giudice istruttore di Torino, dieci anni or sono, i professori Romanese e Busatto dovrebbero essere ripristinati nelle loro funzioni. I referti che essi hanno reso non sono vulnerabili nè dall'intervento di nuove perizie nè dalla formulazione di quesiti contraddittori con i responsi che essi hanno reso. Ed il rappresentante della P. C., insistendo nella richiesta volta ad ottenere che siano ritenute ferme e valutate le perizie Romanese e Busatto (quali siano le conclusioni dei due periti è noto: 4 colpi con esclusione categorica dell'ipotesi suicida), afferma che come in occasione dei precedenti giudizi anche in questo la famiglia della vittima non interviene per perseguire alcun sentimento di vendetta, ma soltanto per chiedere che sia fatta luce alla verità.

Che le vecchie perizie mantengano il loro valore si che ai medico-legali che le hanno rese la corte possa legittimamente rivolgersi per richiedere chiarimenti, è cosa incontestabile per il P. G. Ma l'oratore della legge sostiene che in questo nuovo giudizio la corte deve obbedire all'ammonimento del supremo collegio, allorchè nella sua sentenza avvertiva che i giudici non devono arrestarsi dinnanzi al dubbio se vi è la possibilità di raggiungere un traguardo di certezza, positivo o negativo che sia. La corte di Novara avrebbe potuto uscire dal dubbio ed è rimasta invece impaniata nelle sue spire. Ora è lì verso per la corte di Bologna, così quel che così, (e l'oratore allude alla necessità di una terza riesumazione dei resti della povera vittima, una cosa che stringe il cuore anche solo a pensarla) fare quello che la corte novarese non ha creduto di fare. La causa offre una situazione che si può definire eccezionale: vi è contrasto tra i periti, fra quelli che sono stati incaricati di accertamenti dall'autorità giudiziaria di Torino e quelli che sono stati investiti dalla corte di Novara. Ma il dissenso verte sull'obbiettivo della prova non sulla valutazione che se ne ha da dare. Di qui la necessità di una perizia collegiale che, non essendo nè facile nè breve, dovrà portare alla sospensione del dibattimento e dovrà essere curata dagli organi istruttori.

Una serie di quesiti

E l'oratore enumera ed espone i quesiti che dovranno essere posti ai periti e sui quali le parti concordano: ricerca del dente dell'epistrofeo (quell'omicino che mobilitato da uno dei proiettili lungo il suo tramite avrebbe dovuto fuoruscire dalla nuca della povera vittima, attraversando il muscolo cutaneo che fa uno spessore di oltre un centimetro, nonchè quattro piani muscolari e un connettivo di grasso molto stipato), ricercare le altre schegge ossee che sarebbero fuoruscite, secondo le ipotesi dei periti intesi a Novara e le ammissioni di quella Corte. Alcuni quesiti aggiuntivi propone per la difesa il prof. Delitala, soggiungendo che egli rinuncerebbe ad assistere Grande, se i periti dovessero dimostrare che il foro alla nuca (quello appunto attribuito alla fuoruscita dell'epistrofeo, secondo la difesa, alla fuoruscita di un cranio dell'atlante secondo ha ipotizzato la Corte di Novara) rappresenta il foro di entrata di un proiettile. A sua volta l'avv. Stoppato, contrastato dall'avv. Marchesini per la P. C. e dal P. G., propone una indagine intesa ad accertare le condizioni psicofisiche di Vincenzina Virando alla vigilia della sua morte per dimostrare come essa sia arrivata all'azione suicida.

Ma queste ultime istanze non sono ammesse dalla corte che pronuncia a tarda ora una elaborata ordinanza con cui respinto l'incidente proposto dalla difesa per la revoca dell'ordine di cattura emesso a suo tempo contro l'imputato è ritenuta fondata la necessità di nuovi accertamenti peritali su elementi interno ai quali non vennero chiamati a pronunciarsi i primi periti ordina il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo e la remissione degli atti al giudice istruttore di Torino perchè provveda nei limiti posti dal questionario formulato dalla corte ad una perizia collegiale.

Quali siano questi limiti segnati dalla corte è presto detto: si tratta, riesumata la salma della povera vittima di ricercare innanzi tutto il fantomatico dente dell'epistrofeo ed esaminare l'apofisi della mastoide; esaminare il tratto di colonna cervicale di Vincenzina Virando per stabilire l'esatta posizione dal proiettile che vi è incastrato tra la quarta e la quinta vertebra; stabilire quale sia stato il primo colpo che raggiunse la povera vittima e se il colpo ha provocato una paralisi recidendo il midollo spinale; stabilire infine se il foro alla nuca e quello della quarta vertebra sono sullo stesso tragitto. Ma di tutto questo si riparlerà forse in autunno.

Francesco Argenta

Opinione di sette diplomatici sulla guerra civile in Cina

I comunisti cinesi non sono comunisti - L'America ha perduto l'Asia - E' un gioco di generali - Mosca si allontana dall'Europa - Un governo corrotto e plutocratico

(Dal nostro inviato speciale)

NANCHINO, gennaio.

Entrai nella casa dei diplomatico con le scarpe e i pantaloni letteralmente inzaccherati di fango. L'autista cinese della macchina che mi aveva condotto davanti a quella casa aveva fatto l'alt precisamente davanti a una fra le più notevoli pozzanghere d'acqua e di melma ch'io abbia mai veduto. Io ero sceso di buio e vi avevo tuffato le gambe irreparabilmente. (Così è Nanchino: un mare di fango). All'ingresso, il cameriere cinese mi aveva osservato con disgusto, lo gli avevo chiesto una spazzola che, estraesse il fango fresco d'acqua, aveva peggiorato la situazione sia delle scarpe che dei pantaloni i quali ora parevano tagliati senza nel cartone. Non essendoci altra alternativa, aprii decisamente la porta che metteva nel salotto e mi presentai.

Mi trovai incontro l'alto diplomatico europeo che mi aveva invitato, osservò i miei pantaloni, mi sorrise con una certa sofferenza. « Ecco, — gli dissi, — arrivo direttamente da una pozzanghera; mi ci sono tuffato ». Egli mi studiò non sorpreso: « Si è tuffato?», mi disse. « Sì, sì, — risposi, — assolutamente, tuffato ». Gli raccontai come era andata la cosa e lo pregai di avere la bontà, presentandomi ai suoi ospiti, di avvertirli della mia avventura. Egli mi disse: « Non si preoccupi, qui a Nanchino siamo in guerra ». Fui via che veniva presentato a quei diplomatici — impeccabilmente vestiti in abito da sera — e via via ch'essi apprendevano la storia della pozzanghera, sentivo ripetersi invariabilmente la medesima frase: « Qui a Nanchino siamo in guerra ». Fu così che decisi di conoscere l'opinione di ognuno d'essi sulla guerra; intendo dire sulla guerra civile cinese, sui suoi sviluppi, sulle sue conseguenze. Ed ecco ora, in sintesi, le opinioni dei rappresentanti di quei vari Paesi, opinioni che ad ogni buon conto non impegnano per nulla le nazioni da essi rappresentate, costituendo delle pure e semplici convinzioni personali.

Diplomatico belga. — *I comunisti cinesi non sono comunisti. I comunisti cinesi sono semplicemente dei cinesi. E' un errore mescolare la Russia con il conflitto Kuomintang-Comunisti. Gli stessi russi cominciano grandi sorprese quando i comunisti cinesi cominciarono vinte la guerra contro Ciang-Kai-Scek. Essi si accorgevano di quanto poco siano comunisti e di quanto molto siano cinesi i comunisti cinesi. La guerra civile di Cina è un affare cinese tenterno; la stessa Cina, per la sua costituzione storica e sociale, sfugge alle manovre degli appetiti internazionali. Indubbiamente oggi la Russia può giocare un certo ruolo nella guerra civile cinese; ma si tratta solo del ruolo della mediatrice. Io sono convinto che i russi stiano trattando da qualche settimana per dare un assetto al problema. Questo all'America, sono d'ormai fuori combattimento. Essa ha in certo senso rinunciato alla Cina accogliendo la teoria della «Nuova linea» la quale ha sempre sostenuto che all'America spettasse la zona del Pacifico e non la Cina. La guerra finirà con un compromesso che seguerà senza dubbio una vittoria netta per i comunisti cinesi, ma più in quanto cinesi che in quanto comunisti.*

Diplomatico svizzero. — *E' sorprendente osservare come gli Stati Uniti abbiano potuto fare in Cina una politica così ingenua. Con la guerra civile cinese l'Asia si può dire completamente perduta per l'America, la quale raccoglie in tal modo il frutto della sua politica anticolonialista.*

Diplomatico francese. — *Non bisogna prendere troppo sul serio la guerra civile cinese. Innanzi tutto essa non è una guerra vera e propria, è piuttosto un gioco di generali che aspettano delle truppe sultando ch'esse si scontrino. D'altra parte il concetto della guerra in Cina è assai diverso da quello di noi occidentali; esso esclude la disfatta totale e tende sempre piuttosto alla conciliazione e al compromesso. I comunisti cinesi non vorranno la disfatta completa dei loro avversari a nessun patto. Semmai, essi condurranno avanti le loro azione in un secondo tempo. D'altro canto, anche dovessero vincere totalmente oggi, è sicuro che una seconda guerra civile scoppierebbe fra i generali vincitori per cui si vorrebbe di nuovo a produrre la situazione odierna, la situazione cioè di due grosse fazioni in lotta fra loro.*

Diplomatico inglese. — *E' oltre un mese che Nanchino deve cadere in mano ai soldati dell'Armata Rossa, ed è oltre un mese che non avviene niente. I comunisti hanno oggi in mano tutte le città attorno alle quali concentrano i loro sforzi: Pechino, Tientsin, Pengpu, Nanchino sono virtualmente a loro disposizione. Per un occidentale è difficile rendersi conto del perchè essi non conducano a termine la loro impresa. Per chi abbia qualche dimestichezza con i Paesi e i popoli dell'Estremo Oriente è chiaro che da oltre un mese sono in corso trattative per un accomodamento. Non è neanche da credere che per tale accomodamento i cinesi abbiano assolutamente bisogno di una mediazione straniera, come si va dicendo. Io ritengo che essi stiano trattando direttamente fra loro; e che semmai la mediazione straniera essi la chiedano dopo avere raggiunto un perfetto accordo diretto in modo da potere fruire dei maggiori vantaggi possibili per ambedue attraverso gli uffici della nazione estranea mediatrice.*

Diplomatico greco. — *Il problema è qui: deve il corpo diplomatico trasferirsi a Canton o no? Una quindicina di giorni fa fummo avvisati di tenerci pronti per un trasferimento a Canton. A Canton ci fu assegnato un gratuicielo il quale sarebbe dovuto capitare ben trentadue rappresentanze diplomatiche. In un secondo tempo apprendemmo che non si trattava dell'intero gratuicielo, ma di un solo piroscafo: trenta stanze per trentadue rappresentanze diplomatiche. Ora non riesco a capire come si possano mettere insieme tante persone (ogni rappresentanza diplomatica è composta di un gruppo di persone) in così poche stanze. In ogni caso questa guerra è un serio colpo per il prestigio degli Stati Uniti in Asia, e, con la vittoria dei comunisti, potrebbe venire riflessi non leggeri in Europa.*

Diplomatico anonimo (senza dubbio europeo). — *Con la vittoria dei comunisti cinesi, la Russia si troverà seriamente impegnata in Asia della quale sarà un poco il manager generale. Personalmente, per me che sono in certo senso egoista, la cosa è interessante e piacevole. Essa produrrà uno spostamento del pericolo comunista dall'Europa all'Asia. Ora la Cina è Asia lontana, assai lontana dall'Europa. Io vedo con piacere Mosca allontanarsi dall'Europa per occuparsi della Cina.*

Diplomatico cecoslovacco. — *E' indubitabile la superiorità strategica dell'esercito rosso, ma soprattutto è indubitabile che un governo corrotto e plutocratico non potrà più resistere in Cina. La guerra civile cinese è un fatto cinese, interno, ma conferma ancora una volta l'irresistibile marcia delle forze popolari. Quanto al problema di trasferire il corpo diplomatico e la capitale a Canton nel caso di una occupazione di Nanchino, io non riesco a capirlo.*

I miei pantaloni essendosi rasciugati apparivano ancor più detestabili di quanto fossero quand'erano freschi. Mi vergognai. Guadagnai la porta e uscii.

Virgilio Lilli

Duello al processo Lo Verso tra la parte civile e la difesa

Si prospetta di nuovo la tesi dello scambio di fiala

Palermo, 20 gennaio.

« La pluralità delle iniezioni praticate dal Lo Verso alla moglie è un fatto certo e indiscutibile contro il quale naufraga miseramente la tesi dell'errore » ha detto stamane l'avvocato Rocco Gullo di P. C., riprendendo la sua arringa al punto interrotto ieri e affrontando quindi la causale del delitto, che, secondo il rappresentante della parte civile, non soltanto si riscontra nell'odio del Lo Verso per la moglie, ma vi compone in notevole parte la pensione per la Salsillo. Dopure il Lo Verso sacrificò anche lei, raccontando la menzogna unica dell'operazione di raschiamento cui avrebbe assistito e che gli avrebbe dato modo di constatare come l'aborto non fosse pure, anche la Salsillo però ha detto la sua menzogna in questo processo, mostrando una miseria di carne e di spirito superiore a quella reale, menzogna ignobile o sublime sacrificio di sè pur solo le donne innamorate sono capaci.

Lo Verso, sostiene l'oratore, si era pentito del matrimonio si accinse ad odiare la moglie quando si convinse che alla costituiva un ostacolo alla libera vita cui egli aspirava. Anche dopo la morte darà l'odio ingiustificato inumano e criminale di quest'uomo per la moglie. Come si può spiegare ciò che egli dice contro la memoria della povera defunta se non con l'odio? Ellicocciate, prosegue Perniere rivolgendosi alla pubblica Corte, tutto quello che di osceno, di calunnioso disse l'imputato contro la moglie? Tutte menzogne che sono in contrasto con la sua dell'arringa. Se egli avesse ragione potrebbe avere per dire che aveva conosciuto la Sofia in una casa di dubbia morale, che l'aveva posseduta prima della nozze, che non l'aveva trovata intatta, che sapeva di alcune visite della moglie al club degli americani? Lo Verso non osa a lasciare l'ange contro la memoria della consorte perchè, come ha chiaramente detto, la ritiene la causa della sua disgrazia. Ebbene voi, Lo Verso, che avete ucciso questa donna, sia che secondo la vostra tesi difensiva l'avreste uccisa per errore, considerando questa povera donna la causa di tutte le vostre disgrazie o non avete esitato a lanciare fango contro la sua memoria come non avete esitato a iniettare il veleno ».

Si riparla dell'errore

Subito dopo ha preso la parola l'avvocato Vincenzo Vizzini della difesa, il quale ha affermato che non si può dimostrare la volontarietà del delitto senza escludere l'errore, e ricava che secondo la pubblica e la privata accusa l'imputato sarebbe stato un tale maniaco della fraudolenza da ingannare il suo avvocato, da portarlo davanti all'ufficiale P. G. del turno per chiedere quella sanazione del cadavere dalla quale è nato questo processo, che, continua Vizzini rivolgendosi agli accusatori. Lo Verso è un architetto perfetto del delitto o è uno schizofrenico o è un imbecille. E' necessario che scegliate una di queste tre, ha soggiunto muovi lumi alla personalità e su di essa costruite, però non traiate fuori di volta in volta una o di quell'una l'aspetto che più può farvi comodo ».

« Avete detto contro Lo Verso un furbissimo e profondissimo scienziato, un « profondo conoscitore della tossicologia »; decido a un dato momento di uccidere la moglie, attendo al 6° mese di gravidanza e poi comincia lentamente ad avvelenarla non solo, no, per constituirsi quello che domani sarà il suo « alibi », chiama a raccolta i parenti, si procura la indiretta e quasi carpita testimonianza dei migliori medici di Palermo, decide e poi ciecamente si accompagna al dolore della suocera, e infine questo architetto del delitto, dopo avere partecipato ai funerali della moglie e di averne pianto la morte, mostrando di continuare a soffrire angosciosamente per la di lei perdita, da perfetto imbecille accoglie nella casa, dove qualche mese addietro è spirata la moglie, la suocera Pitusmone Salsillo, la donna che lo aveva preso nel seno e alla quale aveva promesso di sposarla perchè, senza di questo, quella non gli si sarebbe data ».

La causale principale

Abilmente a questo punto l'avvocato Vizzini passa dall'argomento personalità dell'imputato a quello della causale. Si è detto che Lo Verso uccise perchè preso, dominato, travolto nei sensi da una morbosa e incontrollata passione per la Salsillo, la quale gli avrebbe concesso i suoi favori solo se egli fosse stato libero. Strano scrupolo cosmico! O la Salsillo era una buona cristiana, e allora non avrebbe mai dovuto dare ascolto alla passione insana, o era una cattiva cristiana, e allora si sarebbe data al Lo Verso senza troppe storie, così come fece e ha confessato di avere fatto a Napoli.

Dopo lo studio della personalità dell'imputato, il difensore affronta il punto debole dell'accusa, che è la causale fondamentale in un delitto indiziario come questo, poichè le basi di quel dubbio la cui esistenza dà ai difensori la unica possibilità di successo. La causa, secondo l'avv. Vizzini, in un punto, in uno solo: e l'iniezione fu una o una sola, e allora siamo davanti all'errore, o le iniezioni furono multiple, e allora potremo essere davanti al delitto premeditato.

Di fronte a questo dilemma, la Corte può, a suo convincimento, consultare: 1) la perizia Nicoletti che dice: l'iniezione fu una e una sola; 2) la perizia del prof. Guccione il quale nella prima tesi dice: Non posso dire se le iniezioni furono parecchie o se fu una sola; 3) la seconda tesi del prof. Guccione: l'iniezione non potè essere che una sola; 4) quante affermò il prof. Belluzzi: le iniezioni furono parecchie.

« Io vi dico, concluse l'avv. Vizzini, che il prof. Guccione, d'infallibile, tornò sulla sua prima ipotesi solo dopo di avere letto quanto scrisse il prof. Belluzzi, perito P. G. Perchè il foro esterno del tubo di saggio gli ha dato alla lente e gli ha fatto perdere di vista i limiti del suo mandato ».

La difesa ora richiama l'attenzione della Corte sugli ultimi documenti presentati in ausilio della verità, che sono le consulenze scientifiche dei massimi tossicologi italiani; anzi, l'avv. Vizzini si sofferma a leggere tutto quanto scrisse il prof. Mascherpa che concluse appunto, in una circostanziata e chiara espressione di dubbio, sul quesito del numero delle iniezioni. Torna così alla fine dell'arringa di ieri quel motivo del dubbio dell'errore su cui si ritiene insisterà domani l'avv. De Marsico nella sua tanto attesa arringa conclusiva.

Nuovo metodo per la diagnosi del cancro

Quando i semplici tritumi di cellule di cui dicesi costituita la nostra fabbrica corporea obbediscono alle rigide leggi biologiche dell'accrescimento e della moltiplicazione tutto va bene; perchè il fatto permette che i nostri tessuti si organizzino, si coordinino e si conservino secondo linee architettoniche prestabilite ai fini della normale funzione dei vari organi. Nei casi degenerì in cui le cellule di un tessuto si insubordinano ai regolamenti edilizi della natura la patizione è inesorabile: qua e là all'interno nel corpo certe costruzioni illogiche, senza finalità utili, che si chiamano tumori, benigni o maligni che siano.

Perchè certi elementi cellulari eludano i codici naturali è tuttora grande incognita; ma come sgarrino dalla retta via è già di dominio nostro ed ogni giorno più se ne perfeziona la conoscenza. Proprio ieri un illustre oncologo, il prof. Giuseppe Delle Piane nuovo Ordinario di ostetricia e ginecologia dell'Ateneo torinese, ha apportato nuovi lumi all'argomento, durante la sua dotta prolusione di insediamento, di fronte ad un pubblico medico di eccezione, che l'ha complimentato calorosamente.

Il prof. Delleplane ha soprattutto dimostrato che, quando compaiono tipi cellulari abnormi si riscontrano strutture diverse di un corpicciolo che sta nella cellula. Il nucleo, e che è proprio sul nucleo che bisogna concentrare l'attenzione, anichè sul resto della cellula, se si vuol arrivare a precisare precocemente l'evoluzione di un tessuto verso il cancro. Il comportamento della sostanza nucleare colorabile artificialmente, la cromatina, cosicchè la spia sicura del fenomeno. Tanto che se essa si tinge fortemente è ritenuta caratteristica della cellula tipo A, la più favorevole all'accrescimento del tumore; mentre se resta pallidissima (tipo B) è indizio di regressività, se non di arresto del tumore stesso, magari in seguito ad interventi terapeutici.

Questo studio ha permesso al Delleplane di precisare il grado di malignità di certe escrescenze patologiche che talvolta compaiono nella donna, e delle quali sino ad ieri incerto ne era il significato e dubbio il pronostico. Ma di speciale portata pratica è quanto è scaturito per l'indagine ed un'attendibile diagnosi precoce del cancro degli organi femminili. E' difatti possibile che la presenza di un tumore maligno dell'utero venga tradita da un certo sfaldamento dei suoi elementi, che emigrando dal punto di origine vanno ad ingiobarsi in secrezioni di rifiuto. La loro ricerca nel materiale sospetto potrà essere fruttifera per la diagnosi, quando sotto le lenti del microscopio denuncerà la presenza delle cellule A e B, messe in evidenza nell'annunciato nuovo metodo di tecnica. Questo ha aperto anche il campo agli studi sulla fisiologia con cui le cellule normali reagiscono ai più diversi stimoli esterni ed interni all'organismo (ormoni, specialmente), e permetterà di valutare il meccanismo e la portata dell'azione degli agenti fisici terapeutici sui tessuti tumorosi.

a. v.

AL CONSERVATORIO

Yehudi Menuhin

Yehudi Menuhin, che, fra i più giovani e celebri violinisti, è di casa, può dirsi, in Italia — assai meno noti restano fra noi Mischa Elman, Yascha Heifetz, Nathan Milstein, che con lui hanno grande fortuna anche in America — è tornato a Torino dopo quindici o sedici anni, per invito della stessa Pro coltura femminile. La sua biografia frattanto non s'è accresciuta di molti episodi nuovi. Quella dell'uomo, (compirà trentatre anni il 22 del prossimo aprile), registra due matrimoni, e, s'intende, un divorzio. Sposò nel '38 l'australiana Nola Nicholas, sorella di Linsay Nicholas, che a sua volta aveva sposato Mephitah, la sorella di Yehudi. Nel '47 celebrò nuove nozze con la danzatrice Diana Gould. Nella vita privata Yehudi continua la tradizione paterna, semplice e laboriosa, dalla quale derivò il suo carattere modesto e bonario. Sportivo, pratica il calcio, il nuoto, il ciclismo, l'equitazione, lo automobilismo, senza perciò trascurare le letture; conosce cinque lingue.

Nella biografia artistica poi ricorrono alcuni nomi autorevoli, Toscanini, Enesco, Adolf Busch, i quali lo guidarono dalla precocità alla maestria, e, ammirati da lui, gli son spesso vicini. Con Bela Bartok strinse un'amicizia cordialissima e devota. Conosciutolo a New York nel '43, frequentandolo nella rustica casa che l'esule s'era scelta a silenzioso rifugio nella lontana Virginia, Menuhin gli divenne familiare, sempre più pregiandone l'arte e la bontà, e compiangendone lo stremo delle forze. Spesse ripetevano con comune soddisfazione le Sonate per piano e violino. All'invito di comporre espressamente per Menuhin una Sonata per violino solo, Bartok rispose sollecito, e la terminò nel '44, vincendo il doloroso esaurimento. Davanti alle difficoltà di quell'opera, l'ultima, la valentia del violinista restò perplessa. Gli sembrava, dice, che fosse scritta in una lingua a lui sconosciuta, cinese o altra; e oltre le intrinseche oscurità, gran numero di passi richiedevano una insolita meditazione e risoluzione. Fidando nella disinvoltura del giovane, Bartok aveva infoltito le pagine di inaudite acrobazie. Superate tante asperità, Menuhin offerse all'autore un'edizione tale da rallegrarlo e confortarlo. Ed era, quello, un caso assai più preoccupante dell'altro, quando Menuhin, ancora adolescente, diede a Sir Edward Elgar saggio dallo studio del suo *Concerto* per violino. Alla metà del primo tempo il compositore inglese aveva chiuso il pianoforte, non occorrendo altra dimostrazione del sapere. Legato al suo nome, il *Concerto* di Bartok fu presentato da Menuhin alla Carnegie Hall di New York, poi all'Albert Hall di Londra. Il concertista considera quell'opera come la più augusta e virtuosistica dopo le Sonate per violino solo di Bach; particolarmente la Fuga, che segue la Ciaccona e precede la Melodia e il Presto, gli pare riunisca alta ispirazione e superba novità di stile.

E l'arte di Bartok e quella di Bloch costituiscono un'eccezione nel repertorio di Menuhin, la più convinta sua penetrazione nella musica d'oggi. Restano fondamentali nelle predilezione le opere dei maggiori sei-settecentisti italiani, quelle di Mozart, taluna delle quali lesse con Toscanini, quelle di Bach fra cui un *Concerto* insieme con altri di Beethoven e di Brahms fu l'occasione di una memorabile udizione con l'Orchestra filarmonica di Berlino diretta da Bruno Walter), quelle di Paganini.

E il resto, numeroso elenco, non è da ricordare. Per riuscire graditissimo al pubblico, che talvolta e in parte è, come suol dirsi, migliore della fama, compila programmi troppo ovvii, come quello di iersera, nel quale alla *Quinta* di Beethoven, al primo *Concerto* di Paganini, ai soliti pezzettini di Sarasate e di Wieniawski, aggiunse, per le reiterate insistenze della Presidenza della Pro Coltura, la *Sonata* di Bartok. Tanti concerti, in tutto il mondo, non appiattiscono la sua vivace e sicura giovinezza in una costumata *routine*. Le stupende caratteristiche son più che mai efficienti. Peccato che si proponga d'iersera manchevole qualcuna di quelle opere d'altissimo valore, attraverso le quali meglio si misura l'interprete. Neppure giovava perciò la *Sonata* di Bartok, la quale alterna episodi drammatici, vigorosamente espressivi, e altri svagati e artificiosi. La sala rigurgitava di pubblico paganinianamente « elettrizzato ».

a. d. c.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 50 p. p.

AUTOCLAVE litri 2000. Caldaia mq. 16-11 Locomotiva Decauville. Presse idrauliche. Pompa Triplex 120 atmosfere. Serbatoi aria litri 300 atmosfere 150, Malanotte, Giuria 77, Torino. 9080

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie,

ULTIME NOTIZIE

Il disagio francese per la situazione economica

Due fattori allarmanti: pressa e bilancia commerciale - La posizione di De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 gennaio.

La vita parlamentare francese riprende faticosamente dopo le vacanze di fine d'anno. Le elezioni alla presidenza delle commissioni hanno confermato il successo del Governo: i comunisti sono esclusi dalle presidenze più importanti, la influenza gollista è ridotta. Ma il governo ha molte difficoltà economiche prima di tutto. Su queste è bene fermarsi un momento per riepilogare quanto è accaduto nelle ultime settimane.

La situazione economica francese è molto diversa da quella italiana, nonostante alcuni punti di contatto e lo sfondo internazionale comune. Da noi il bilancio dello Stato è passivo, la disoccupazione raggiunge cifre allarmanti, la produttività è scarsa, ma i prezzi sono stabili e perciò la pressione per l'aumento dei salari è diminuita. Qui, invece, il potere di acquisto della moneta continua a diminuire, i prezzi salgono, quasi come da noi nell'anno '47, quantunque il bilancio sia in pareggio, la disoccupazione scarsa e la produzione (non la produttività) abbia raggiunto nell'industria i livelli del '38. Inoltre, in Italia, lo squilibrio tra le importazioni e le esportazioni è diminuito: in Francia, invece, aumenta sempre. Questi sono i due fatti allarmanti: prezzi e bilancia commerciale; il primo prevale sul secondo nelle preoccupazioni immediate, essendo maggiore la sua ripercussione sociale.

Queuille ha bloccato prezzi e salari; ha anzi promesso la diminuzione di alcuni prezzi. Il tentativo di ribasso autoritario, già più di una volta abbozzato negli ultimi due anni, è sempre fallito. Oggi c'è un fatto nuovo: il crollo dei prezzi agricoli all'ingrosso che non si è ancora tradotto in una diminuzione del costo della vita. Prima erano i prezzi agricoli che aumentavano, provocando un rialzo di quelli industriali. Adesso avviene il contrario, ma il beneficio del consumatore è minimo perchè i prezzi del mercato al minuto sono quasi invariati. E' un fenomeno di speculazione da parte degli intermediari, ma è anche un fenomeno di incredulità monetaria.

Pure, molti osservatori ritengono che un ribasso generale dovrà avvenire purchè il governo si mostri fermo e pertanto i salari non siano aumentati e torni così la fiducia nel franco.

Ecco dunque un primo fondamentale motivo di malcontento e di inquietudine nella stessa maggioranza governativa: aumento dei prezzi e il rifiuto di aumentare i salari. I socialisti e i cattolici sono i più sensibili a questo fatto avendo una larga base operaia e sindacale. Poi ci sono altri motivi: per esempio, la Indocina, dove la guerriglia contro i comunisti continua mentre il governo cerca di rimettere sul trono l'imperatore ritiratosi volontariamente nel 1945.

E' febbre elettorale — scrive il *Figaro* — provocata dalla vicinanza della campagna per il rinnovo dei consigli generali (i nostri consigli provinciali). Tutti i partiti si preparano carte demagogiche e slogans per giocarli alle elezioni. Ma Queuille ha detto che vuole sei settimane di tregua assoluta tra i partiti della maggioranza per poter lanciare il prestito di 300 miliardi coi quale garantire il pareggio del bilancio: « Speriamo che sia ascoltato », commenta il *Figaro*. E' probabile che lo sia: ma la febbre elettorale non diminuirà per questo. L'elezione dei consigli generali, fissata per l'inizio della primavera, sarà forse la prova decisiva di fronte al gollismo. Il movimento guidato da De Gaulle non riesce a paralizzare lo stato con i propri eletti al Senato che non formano la maggioranza assoluta. Persa quella probabilità di vittoria, punta sulle elezioni ai consigli che saranno la sua ultima carta legale per imporre lo scioglimento dell'assemblea. Perciò tutti si preparano per la primavera. Scriveva De Gaulle un paio di settimane fa: « E' cominciato l'anno decisivo. Il sistema (politico vigente) deve essere spazzato via) sia come vogliamo noi attraverso il suffragio universale sia per qualche scossa degli avvenimenti ». Se De Gaulle non farà un progresso decisivo alle elezioni di primavera, la prima soluzione, quella del suffragio universale, gli sfuggirà. Resterebbe solamente l'eventualità pericolosa di una « scossa degli avvenimenti » ossia di una azione di forza.

Domenico Bartoli

Arrestato si impicca in cella di sicurezza

Asti, 20 gennaio.

Sere fa, il contadino Riccardo Rocca fu Carlo, di 36 anni, da Castagnole Lanze, scorgeva un individuo che, avvicinandosi furtivamente presso la porta di casa, poneva sulla soglia due caramelle e quindi si allontanava rapido. Risultò che entrambe erano cosparse di una polvere bianca, e si constatò in seguito trattarsi di arsenico in proporzioni sufficienti per provocare la morte di una persona. Il Rocca denunciava il fatto ai carabinieri, dichiarando di nutrire sospetti su certo Vincenzo Gonella fu Carlo, di 63 anni, pure da Castagnole Lanze.

Rintracciato, il Gonella prima negava, ma poi finiva per confessare e dichiarava di avere agito in quel modo perchè voleva far morire il Rocca e tutti i suoi famigliari. Egli veniva così tradotto in una cella di sicurezza della caserma dei carabinieri di Castagnole Lanze. Nell'intervallo fra i controlli effettuati dai carabinieri nella cella, il Gonella riusciva a sfilarsi la camicia ed a farne una specie di fune, che assicurava alla sbarra della piccola feritoia della porta, avvolgendo l'altra estremità intorno al collo; inginocchiandosi si toglieva la vita strangolandosi.

Borseggiato di un milione

Genova, 20 gennaio.

L'ufficiale di bordo Giovanni Piangos, suddito greco, imbarcato sul piroscafo panamense « Centauro », ogni mattina viaggiava su un tram per recarsi in servizio, sebbene avesse il cappotto, veniva borseggiato del portafogli contenente 1700 dollari, pari a un milione e 150 mila lire italiane.

La Camera discute le pensioni agli statali

La gratifica natalizia ai portinai

Roma, 20 gennaio.

Il disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni al personale civile e militare dello Stato, che fu approvato dal Senato nei primi giorni di dicembre, è stato presentato oggi alla Camera, che ne ha iniziato la discussione generale. Il progetto, che prevede una maggiorazione delle pensioni con effetto dal 1.o ottobre 1948 di una misura percentuale variabile dal 30 al 75 %, e la riliquidazione delle pensioni già in atto, non reca nessun sostanziale miglioramento. Se dovesse essere approvato così come è stato presentato dal relatore, onorevole Petrilli, democristiano, sarebbero indicative le tabelle che furono a suo tempo pubblicate.

Alla discussione hanno preso parte sette oratori: *Troisi* (d. c.), *Alberto De Martino* (d. c.), *Cappugi* (d. c.), *Cavalieri* (com.) *Turnaturi* (d. c.), *Chatrian* (d. c.) e *Roberti* (m.s.i.). Particolarmente importante l'intervento dell'onorevole *Cappugi*. Egli ha svolto un suo ordine del giorno, dicendo che con la perequazione delle pensioni agli stipendi percepiti alla data del 1.o ottobre, e avendo il Governo deciso — e certamente il Parlamento approverà — che i nuovi aumenti ai dipendenti dello Stato decorrano dal 1.o novembre, si viene a creare una nuova sperequazione. Essa deve essere sanata, e perciò egli presenterà un emendamento al fine di unificare la data di decorrenza dei due provvedimenti al 1.o novembre. Analogo concetto era stato esposto dall'on. *De Martino*, il quale ha altresì annunciato che proporrà alla Camera di aumentare le pensioni alle vedove dal 50 al 60 %.

L'emendamento preannunciato da *Cappugi* accenderà certamente la discussione nel corso dell'esame dei singoli articoli del disegno di legge. Bisogna tener conto di due cose: 1) il Governo ha previsto una spesa di 30 miliardi per l'adeguamento delle pensioni, e se i nuovi computi debbono essere fatti in base ai recenti aumenti decretati per i dipendenti pubblici, la cifra subirà una notevole variazione in più; 2) la Libera Confederazione del Lavoro ha presentato nuove tabelle, che prevedono per gli statali aumenti maggiori di quelli decisi dal Governo. Perciò, quando l'on. *Cappugi* parla di perequazione delle pensioni ai nuovi stipendi, intende riferirsi a quelli proposti da lui a nome della L.C.G.I.L. e che prevedono una spesa per l'erario di 70 miliardi, anzichè di 42. E' anche vero, però, che nella somma di 70 miliardi, per cui sono state studiate anche le nuove entrate fiscali, una parte si riferiva appunto ad aumenti delle pensioni.

La discussione del disegno di legge continuerà in ogni modo nella seduta fissata per domattina. All'inizio della seduta odierna erano state svolte alcune interrogazioni, tra cui quella che si riferiva al miglioramento delle comunicazioni sulla linea Bergamo-Milano, per cui il Governo ha dato assicurazioni. E' stata anche approvata la proposta di legge per la corresponsione della gratifica natalizia per l'anno 1948, ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani.

Scosse di terremoto avvertite a Padova

Padova, 20 gennaio.

Stamattina verso le 8 è stata registrata a Padova una scossa di terremoto che fu avvertita da molti, e particolarmente da coloro che abitano i piani alti. Per notizie precise, ci siamo rivolti all'Istituto di fisica della nostra Università. Ci fu risposto che la scossa è stata registrata da tutti e tre gli apparecchi di cui l'Istituto è dotato, ma senza che essi potessero fornire alcuna caratteristica sul movimento e sul suo probabile centro, e ciò perchè, essendo stati gli apparecchi gravemente danneggiati dai bombardamenti aerei durante l'ultima guerra, essi sono ancora — dopo ben quattro anni — in via di riparazione.

Condanna a trent'anni chiesta per Renato Ricci

Roma, 20 gennaio.

Esauriti i testi, il P. M. ha iniziato la sua requisitoria, durata circa due ore, escludendo la responsabilità di Ricci relativamente all'imputazione di aver avuto una parte predominante nella instaurazione del regime fascista. Una maggiore responsabilità politica il P. M. la vede, invece, nella carica che il Ricci ricoprì, per lunghi anni, di presidente dell'o.n.b. Questa organizzazione, infatti, aveva il precipuo scopo di inculcare nei giovani le ideologie fasciste e il regime se ne servì come un'arma potente per il suo consolidamento.

Dopo di che, il P. M. è passato a trattare dell'imputazione più grave: il collaborazionismo con il tedesco invasore che il Ricci ha fornito mediante la g.n.r. di cui fu l'organizzatore e l'animatore, la quale ha avuto una parte preponderante nella lotta antipartigiana nell'Italia del Nord. E, a documentare queste affermazioni, il P. M. legge alcune circolari inviate dal Ricci ai vari comandi periferici della g.n.r. nelle quali si davano istruzioni sul come doveva svolgersi la lotta contro il ribellismo, ed una relazione all'ambasciatore tedesco Von Rahn, in cui il Ricci faceva presente la necessità di equipaggiare adeguatamente i reparti della g.n.r. onde aumentare l'efficacia operativa.

Possibile quindi il Ricci dell'articolo 51 del c. p. m. P. Nè può applicarsi nei suoi confronti l'amnistia poichè c'è la causa ostativa dell'alta carica ricoperta. Possono, però, invocarsi le circostanze attenuanti date che l'imputato abbandonò il comando della g.n.r. nell'agosto 1944. Il P. M. chiede, pertanto, che il Ricci sia condannato, per atti rilevanti e collaborazionismo col tedesco invasore, a 30 anni di reclusione, di cui 20 condonati in base ai decreti del giugno 1946 e febbraio 1948 e assolto, dalla prima imputazione, perchè il fatto non costituisce reato.

Sfilata di testimoni al processo Graziani

Roma, 20 gennaio.

Tutta la storia del porto di Genova e del modo come venne salvato da una completa distruzione è stata narrata, stamane, al processo Graziani dall'ex-ufficiale del S.I.M., Vito Pavan, il quale ha rivendicato anzi il porto stesso, subito dopo l'8 settembre '43, venne minato dai tedeschi, che minacciano una sbarco alleato.

Graziani: Debbo ricordare che nella facciata del porto di Genova ci sono entrato anch'io, nel senso che mi sono scagliato contro l'ambasciatore Von Rahn, che voleva la distruzione del porto.

Esaurita la testimonianza Pavan, è citato come testimone il generale tedesco Von Vietinghoff, il quale dovrebbe dichiarare come Graziani si sia interessato che il porto di Genova fosse salvo, è tornato in aula l'on. Bonfantini, portando due documenti: un rapporto del gen. Macri al suo capo di S. M. ed una relazione del capo del S.I.M. Foschini a Graziani, nella quale si dava notizia della costituzione di alcuni partiti politici e dell'attività partigiana a Genazzano. In seguito a questo, è intervenuto nel sibbattimento un nuovo teste: Giuseppe Alì, il quale ha dichiarato che, proprio qualche giorno dopo questa relazione, lui, suo fratello ed un certo D'Amico, partigiani di Genazzano, vennero arrestati. Questo ha voluto dire richiamare d'urgenza un teste sentito tre mesi fa, Vittorio Foschini, perchè chiarisca l'episodio.

L'ultimo teste è stato Alessandro Melchiorri, il quale ha spiegato come Carlo Scorza, diventato segretario del partito, nel febbraio del '43, espresse chiaramente a Mussolini la sua sfiducia nei capi militari. Mussolini gli disse di proporgli alcuni nomi di eventuali sostituti. Scorza allora incaricò Melchiorri di prendere contatti con Graziani, per quanto fosse noto che i rapporti fra Mussolini ed il maresciallo d'Italia fossero nell'aria buoni.

Teste: Durante il colloquio che ebbi con lui, Graziani mi disse che, per quanto amareggiato da tutte le ingiustizie sofferte, sarebbe stato pronto ad obbedire, pur di salvare l'onore delle nostre armi.

Due ragazzi ladri di oltre mezzo milione

Asola, 20 gennaio.

La squadra Mobile della Questura valdostana è riuscita a trovare gli autori del furto di oltre mezzo milione di assegni da 5 e 10.000 lire ai danni del commerciante di via Edouard-Aubert, Damiano Gagliardi. Nottetempo, mentre questi era assente da casa, ignoti penetravano, forzando le finestre, nel suo alloggio, asportando il denaro lasciato in un comò. Gli agenti, mediante minuziose indagini venivano a sapere che dei giovani facevano delle spese sproporzionate alle condizioni delle loro famiglie e fu così che riuscirono a scoprire gli autori del furto e ad arrestarli: essi sono tali Renzo Coppa fu Lodovico d'anni 13 e Franco Zillo di Mario d'anni 16, entrambi residenti nella stessa via Edouard-Aubert. Della somma rubata, soltanto 180 mila lire sono state recuperate.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Munita dei conforti religiosi, cristianamente spirava ieri

Giuseppina Barattia nata Cassinelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giacomo**, il figlio **Luigi** con la moglie **Egle Aluffi** e bimbe, il cognato e moglie, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Vittoria**. La salma partirà da Torino da via Duchessa Jolanda 19 alle ore 14,30 di oggi 21 corr. per Parella (Ivrea) dove i funerali avranno luogo alle 15,30 circa. Si dispensa dalle visite; non fiori, ma opere di bene.

Sabato 22 corr., alle ore 9,30, nella parrocchia di Gesù Nazareno verrà celebrata una Messa di suffragio per la cara estinta.

I **Dipendenti** della **Ditta Giacomo Barattia** si associano al dolore del loro Principale per la scomparsa della signora **GIUSEPPINA BARATTIA n. CASSINELLI**.

Eugenia Lesphiers coi **Dipendenti** della **Ditta S.A.L.E.S.**, annunciano il doloroso decesso della signora **GIUSEPPINA BARATTIA n. CASSINELLI**, consorte del Grand'Uff. **Giacomo Barattia**.

Gli amici **Volli, De Michelis, Romagnolo, Ferraro, Tomanatti, Rosso, Volterrani, Maggina, Schaylon, Spadaccini e Riccardino** si associano al dolore di Luigi per la perdita della cara Mamma.

La giornata terrena, calcata sulle orme di S. Filippo Neri e del Beato Valfrè, del

Terziario Francescano
GRAND'UFF. MONS.
Teol. Edoardo Bosia

Prefetto della R. Basilica di Superga - Protonotario Apostolico - Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro - Canonico Onorario della Basilica di S. Barbara in Mantova - Fondatore dell'Oratorio di San Felice in Torino

si è conclusa ieri sulla soglia del suo 89° anno. Amico dei fanciulli, consigliere di umili e di principi, semplice, sereno e gioviale, trascorse la sua vita nell'amore di Dio e del suo prossimo.

Ne danno il mesto annuncio le nipoti **Irene, Emma** ved. **Pretano**, la fedele **Valentina**, i nipoti **Pietramiglio, Trisorri, Balbi**, i cugini e parenti tutti. La salma avrà luogo nell'interno dell'Ospedale Principale delle Molinette, alle ore 10 di sabato 22, dopo di che la cara salma proseguirà per S. Damiano d'Asti ove verrà tumulata nel sepolcreto dei Padri Dottrinari.

L'**Unione Ex-Allievi** dell'**Oratorio di S. Felice** ha il dolore di partecipare ai propri consoci la dipartita dell'amato Fondatore **Monsignor EDOARDO BOSIA**.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Rumianca S. p. a.** prende viva parte al lutto che ha colpito il collega dott. **Ermanno Gorgo Salice** per il decesso della suocera signora

Pozzo Giulia ved. Pintti

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso dell'avvocato

Vigada Luigi

avvenuto in Torino. 31280

CONTRO I FRUTTI DELL'INVERNO

AGENDE

Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari a schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto vi può occorrere per il nuovo anno **VACHINO, v. Lagrange, 3, Torino**

Intensa attività calcistica

Negli incontri di ricupero il Brescia ha battuto l'Empoli, il Legnano la Spal, la Pro Vercelli la Gallaratese

A BRESCIA: Brescia-Empoli 1-0 (recupero Serie B). - BRESCIA: Romano; Spagnolari, Paolini; Fusari, Albani, Mariani; Bertoni, Schiavi, Grazioli, Cossolini, Rosso. EMPOLI: Borgioli; Tori, Marelli; Catelli, Bortoletto, Bovini; Parodi, Galeotti, Cellchio, Innocenti, Bertolucci. ARBITRO: Tibaldi di Ancona. RETI: Cossolini all'8 del primo tempo. I bresciani per i tre quarti della partita si sono mantenuti in area avversaria. Se la segnatura non è stata più numerosa ciò è dovuto alla saldezza della difesa dell'Empoli. D'altro canto al 24' della ripresa Rosso, a portiere battuto, colpiva il montante scoppiando un pallone da rete. Quattro minuti dopo l'Empoli metteva in pericolo la rete avversaria a poco non ottenendo il pareggio. Cinque calci d'angolo contro l'Empoli ed uno contro i bresciani. Al 16' della ripresa Cossolini ha dovuto abbandonare il campo per uno strappo

A LEGNANO: Legnano-Spal 3-0 (recupero Serie B). - LEGNANO: Longoni; Zanasterra, Calzavara; Padulazzi, Braga, Lenci; Colpo, Levera, Pistia, Quarniari, Allprandi SPAL: Nuciari; Patrelli, Pesaresi, Emiliani, Paredi, Marchese; Frizzi, Biagiotti, Badiali, Nesci, Oramonesi. ARBITRO: Ciocardi di Lecco. — La prima rete è stata segnata da Lenci al 27' del primo tempo, la seconda da Revera al 9' della ripresa. L'ultima è nata da un'azione confusa sotto la rete della Spal e le versioni sull'autore di essa sono discordi. C'è infatti chi afferma che essa è stata segnata da Allprandi, mentre altri non escludono che sia un'autorete del terzino Pesaresi.

A VERCELLI: Pro Vercelli-Gallaratese 3-1 (1-1) (recupero Serie C). PRO VERCELLI: Rustico; Tiro, Micciazzini; Malinverni, Berto, Operesso; Bellini, Palma, Serone, Mussino, Cantone. GALLARATESE: Castrago; Piazza, Pinardi; Romito, Cortellezzi, Barbot; Comazzi, Venzi, Brena, Colombo, Galbersanini. ARBITRO: Loda, di Brescia. — Incontro combattutissimo dal principio alla fine. Le due squadre si sono impegnate senza risparmio, terminando la partita completamente stremate. Partenza fulminea da parte dei bianchi, che al 9' sono andati in vantaggio per merito di Serone. Immediata reazione degli ospiti, i quali, al 14', su azione confusa, ottenevano il punto del pareggio con un tiro di Galbersanini. Nella ripresa la Pro Vercelli si è impegnata a fondo e al 7' Bellini, in seguito a mischia, realizzava il punto della vittoria.

Juventus e Torino

La Juventus ha sostenuto ieri mattina il settimanale allenamento. Dopo alcuni esercizi atletici ed i soliti giri di campo, Chalmers ha schierato i bianconeri in formazione di gara opponendo, però, mediana e difesa di prima squadra a quintetto attaccante dei titolari. Il gioco, dato anche il fondo campo gelato e sdrucciolevole, non è durato più di venti minuti. Il trapezio difensivo contava sugli uomini presenti a Firenze con la sola sostituzione di Karl, che non si è schierato in campo per misure di prudenza. Tra gli attaccanti si notava invece il ritorno di Cergoli fra Jordan e Hansen; all'ala destra c'era Ploeger ed alla sinistra Buosone, un giovane ventenne che gioca mediano o terzino fra i riuniti. Tra gli allenatori figuravano invece Depetrini, Locatelli, Muccinelli e Scalperti. A riposo assoluto Caprile che risente ancora dello strapazzo di cui è rimasto vittima domenica.

Al Torino, invece, dopo la fatica di mercoledì a Lodi, riposo. Il solo Bacigalupo si è allenato sotto la guida di Ellsworth. Oggi la squadra parte per Roma con il rapido delle 12.15. Soliranno in treno Bacigalupo, Vandone e Operto come difensori, Grezar, Rigamonti, Castigliano e Martelli come mediani, e Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Bongiorni e Schubert quali attaccanti. Ballarin e Maroso rimarranno a Torino per completare le cure e raggiungeranno i compagni domani. La formazione che giocherà contro i giallo-rossi non sarà decisa che sabato sera, quando si conosceranno le condizioni di Ballarin e Maroso.

Marchi e due magiari « provati » dal Novara

Novara, 20 gennaio.

Il Novara ha giocato a Mortara una partita di allenamento. Gli azzurri, mancanti di Piola, Pombia Alberico, Ferraris II, Galimberti e Corghi, lasciati a riposo per misure precauzionali, hanno vinto per 4 a 2. I sei titolari sopra menzionati sono stati sostituiti da riserve e da tre giocatori in prova: il terzino Marchi dell'Inter; il terzino-mediano ungherese Samu e un altro ungherese, del quale per ora non viene fatto il nome, mezz'ala sinistra, che ha molto favorevolmente impressionato.

Verso la fine del primo tempo Samu in uno scontro fortuito con un avversario ha riportato la frattura del setto nasale e una profonda ferita per cui ha dovuto abbandonare il campo. Sono tuttora in corso tra l'Inter e il Novara le trattative per la cessione di Marchi in prestito per un anno.

Celina Seghi seconda nello slalom di Megève

Chamonix, 20 gennaio.

Sulla pista di Rochebrune a Megève si è svolto oggi lo slalom gigante.

Celina Seghi è stata vittima di una brutta caduta nella parte superiore del percorso, per cui ha perso tempo prezioso e la possibilità di aggiudicarsi anche oggi la vittoria.

Ecco i risultati della giornata: Gara maschile: 1. Couttet James (Francia) in 2'20"4; 2. Oreiller (Francia) in 2'25"8; 3. Guy de Ouerza (Francia) in 2'34"6; seguono: 8. Colò Zeno (Italia) in 2'37"; 9. Lacedelli Roberto (Italia) in 2'37"6; 14. Alverà Silvio (Italia) in 2'39"1; 15. Alverà Albino (Italia) in 2'39"8; 20. De Bigontina Luciano (Italia) in 2'42"4. - Gara femminile: 1. Schmidt Couttet Lucienne (Francia) in 2'9"; 2. Celina Seghi (Italia) in 2'4"; 7. Carraretto Meda (Italia) in 2'14"2.

Bartali e Coppi al Tour

Milano, 20 gennaio.

Ha avuto luogo oggi una riunione della Commissione tecnica sportiva dell'U.V.I. alla quale hanno partecipato anche alcuni rappresentanti di Case. Bartali e Coppi e, per quanto fosse in veste di osservatore, Cino Cinelli, presidente dell'Associazione corridori professionisti. Argomento principale della riunione è stato quello riguardante il prossimo Giro di Francia, per il quale è ritenuta certa la partecipazione di Fausto Coppi, « leader » del bianconeri della Bianchi, e di Bartali, alla testa della propria squadra.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari in età di anni 62

Mussia Teresa n. Mosso

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita il marito **Giovanni**, la figlia **Gemma** col marito **Vittorio Barioglio**, la mamma, la sorella, la Reiteccia, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 8,30 partendo da via Caraglio n. 8. Indi la cara salma verrà trasportata a San Michele d'Asti nella tomba di famiglia.

Il consocio **Peraetti Emilio** e **Dipendenti** dello **Stab. « Nazionale » Trasporti e Pompa Funebri Torino**, si uniscono al dolore del sig. **Barioglio Vittorio** per la perdita della sua amata sorella.

Le famiglie **Barioglio, Dwersola, Frasia, Stroi, Lerda, Magna, De Maria, Cavagnaro, Montrallet e Ramella** prendono viva parte al dolore della famiglia.

Munita dei conforti religiosi spirava l'anima buona di

Bonelli Francesca nata Martini
di anni 64
Madre esemplare

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Guido** colla moglie **Cassini Dolores e Gina**, la nuora **Cerutti Maria** ved. **Bonelli** col figlio **Antonio** e moglie **Seddon Carmen**, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Domenico n. 39.

Tino Dell'Acqua prende viva parte al dolore del fraterno amico **Guido** per la perdita della sua adorata Mamma.

Il giorno 16 corr., munita dei conforti di N. S. Religione, spirava nel bacio del Signore

Anna Traverso v. Trucco

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Aurelia** con il marito **Natale Asborno** e figli **Gianni e Lina**, la sorella **Francesca** ved. **Campa**, **E. E. Asborno** e consorte, i parenti tutti e la fedele **Domenica Amedei**. Per volontà dell'estinta, non se ne dà avviso a funerali avvenuti.

Genova, via XX Settembre 8/4.

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della **Asborno S. A.** in Bonco Scrivia, si associano al dolore che ha colpito la famiglia del proprio Amministratore, per la scomparsa della di lui sincera signora **ANNA TRAVERSO Ved. TRUCCO**.

Munita dei conforti religiosi dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Garda Albina

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la figlia: **Gina** col marito Comm. **Filippi Agostino, Fiorina**; la nipote **Adriana** col marito Dott. **Franco Tolarino** e figli; i cugini **Luigi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Caraglio n. 8. Indi la cara salma verrà trasportata a San Michele d'Asti nella tomba di famiglia.

Dopo una vita attivissima dedita tutta all'amata famiglia, si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale,

Ernesto Casati

Desolati lo partecipano la moglie **Clelia Valentini**; i figli: **Bruno** e famiglia; **Nicoli**; il fratello **Silvio**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani sabato 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Secondo 44. La presente serve di partecipazione.

Il « **Club degli 11** » partecipa al dolore del suo Presidente, Rag. **Nicoli Casati**, per la morte del di lui padre.

All'alba del giorno 20, ha chiuso serenamente la sua vita terrena

Rita Coffano ved. Doria
d'anni 86

La piangono il figlio **Michele** con la moglie **Valeria Raymilliat** e i bimbi **Maria, Paolo, Anna**; la figlia **Lina**, nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 14,30 partendo da corso 4 Novembre 104.

La **Scuola Tecnica Industriale « C. Plana »** prende viva parte al grave lutto della prof. **Angiola Doria** per la morte della sua amatissima Mamma.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, serenamente visse rendeva la sua bella anima a Dio

Serra Giuseppe
Mascalcio - d'anni 46

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Sertolina**, il figlio **Fr. S., Luciano**, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri sabato 22 corrente alle ore 15 partendo da piazza Cavour 11; indi la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Candiolo. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

Moncalieri, 20 gennaio 1949.

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito di tutti i conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Rastello Giuseppe
Bolumiere

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Aimana Angela**, i figli **Maria, Margherita e Carlo**, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 10 in Pont Canavese. Un ringraziamento particolare al dottor Verzetti di Ozegna per l'assistenza prodigatagli fino all'ultimo istante.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rivelli Camillo

Ne danno il triste annuncio la figlia, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 c. m. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Casale n. 85. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 21 gennaio 1949.

Il giorno 19 corr., in Omegna, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di 31273

Margherita Chiaberta nata Antoniotti

Danno il doloroso annuncio i figli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Avigliana sabato pomeriggio.

Sabato 22 gennaio, decimo anniversario della morte di

Candolfi Ariodante

alle ore 9, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, verrà celebrata una Messa di suffragio. Le figlie e i figli ringraziano quanti vi associeranno alle loro preghiere.

La famiglia **Colombo**, grata per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro 31288

CAPITANO CAV. UFF.
Giuseppe Colombo

ringrazia di cuore il Gen. di Pralormo, gli Ufficiali dell'Esercito e del Comando di Torino, i parenti, gli amici e quanti vollero partecipare al suo dolore.

DITTA FRANCESE

di prim'ordine, cerca per le sue officine in Francia,

un OTTIMO SPECIALISTA

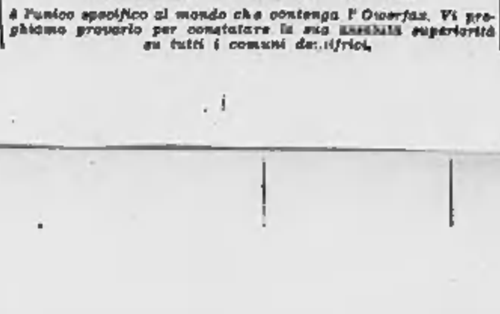
nella **FABBRICAZIONE DEI GRANDI VERMOUTH** italiani, per occupare posto analogo in Francia. Ottima posizione d'avvenire, a chi se ne dimostrerà meritevole. Alloggio assicurato.

Scrivere con referenze a: N° 0771 AGENCE HAVAS - MARSEILLE - FRANCE

VERMUT

PUNTINO

I NOSTRI NONNI



Se tanto grande fu lo stupore di fronte alla prima locomotiva quale sarebbe stata la loro meraviglia per la moderna perfezione scientifica del dentifricio Durban's?

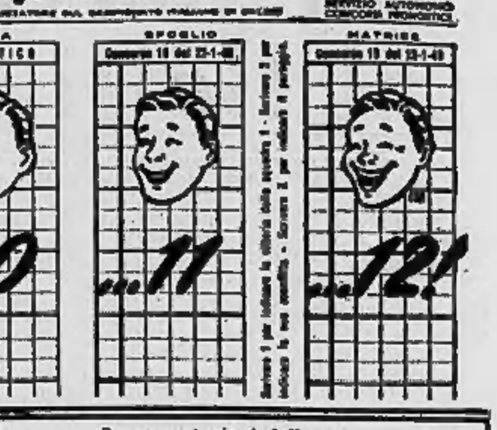
DURBAN'S, il dentifricio del dentista

è l'unico specifico al mondo che contenga l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

Totocalcio — CONCORSO 19 — CONI E.N.A.L. SERVIZIO AUTONOMO CONCORSI PRONOSTICI

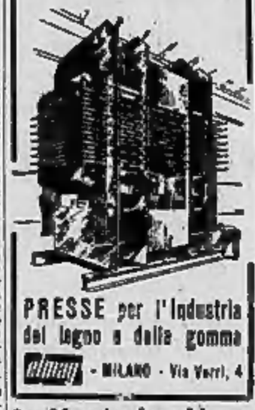
PARTITE DEL 23-1-49 | PIOLLA PRONOSTICO | SPOGLIO Concorso 19 del 23-1-49 | MATRICE Concorso 19 del 23-1-49

n.			
1	Atalanta	Milan	
2	Bari	Triestina	
3	Bologna	Padova	
4	Inter	Lazio	
5	Juventus	Genoa	
6	Livorno	Palermo	
7	Lucchese	Pro Patria	
8	Novara	Modena	
9	Roma	Torino	
10	Sampdoria	Fiorentina	
11	Cremonese	Napoli	
12	Empoli	Spal	
	Pescara	Como	
	Sparta	Venezia	
	Reggiana	Venezia	



Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1 - Scrivere 2 per indicare la vittoria della squadra 2 - Scrivere X per indicare il pareggio

SieMpelKamp



PRESSE per l'Industria del legno e della gomma

SIEMPELKAMP - MILANO - Via Varri, 4

S. Margherita Ligure

ETERNA PRIMAVERA
ALBERGO MIRAMARE
APERTO TUTTO L'ANNO
SPECIALI FACILITAZIONI PER LUNGHI SOGGIORNI
Direzione Gav. PAOLO MIASSA

Treni della Neve CIT a

SPORTINIA

L. 590 compresa salita corriera e skilift

Partenze P. Nuova ore 5,40 e 7,28 CIT via Bonzi, « Stampa », Chiomo Stazione. - PULLMANN L. 1050 Tutte le agenzie

RADIO DEMANGO

TELEFUNKEN - PHONOLA SIEMENS - MAGNADYNE MARCONI ed altre pregiate marche nel più ricco assortimento. Produzione 1949 RATE fino a 18 mesi
Di fronte alla Chiesa
V. CONSOLATA, 9 TORINO

DIFFIDA

VERCELLINO ANGELO fu Candido abitante in Torino, via Lesolo 34, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie **Strocino Maria** fu Viano non più con lui convivente.

EMORROIDI? RAGADI? VENE VARICOSE?

DAL 1928 vengono curate **SENZA OPERAZIONE** con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni. Dir. Sott. Cons. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 37, 1. 882-487 ore 10-12 — 15-17,30.

AMMA GRANDE ESPOSIZIONE **MOBILI** *alle migliori condizioni* PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Le prenotazioni delle
Obbligazioni I. R. I. - Meccanica 5,50%
garantite dallo Stato
saranno accettate **fino al 27 corr.**

DIGESTIONE PENOSA?

Come ottenere un pronto sollievo?

Facilmente potrete evitare di diventare schiavo del vostro stomaco, dite che i disturbi quali: rivoli, bruciori o dispepsia, sono spesso causati da una eccessiva acidità del succo gastrico e pertanto nella MAGNESIA BISURATA troverete un rimedio adatto contro gli stessi. La MAGNESIA BISURATA neutralizza in poco tempo la soverchia acidità del succo gastrico, procurando un pronto sollievo a queste sofferenze. Non tra scurate il vostro stomaco! Gustate ogni cibo senza timore di dover poi soffrire, prendendo la MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando avvertite disturbi allo stomaco. Una prova con la MAGNESIA BISURATA sarà contento anche Voi.

38 In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione Assicurata con **MAGNESIA BISURATA**

Automobilisti! Camionisti! Motociclisti!

Per un motivo qualunque la vostra gomma si sgonfia.
Istantaneamente il « **SEGNALATORE ACUSTICO** » fischierà dandovi l